



## La NATO verso l'Aia

La posizione degli alleati di fronte al summit che cambierà la NATO

A cura di *Matteo Mazziotti di Celso*

**24 GIUGNO 2025**

*Il report esamina la posizione dei principali alleati in vista del summit NATO de L'Aia 2025, analizzando priorità strategiche, percezioni della minaccia e capacità militari. Attraverso un focus su Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Polonia, Svezia, Finlandia, Turchia, Canada e Spagna, il testo ricostruisce convergenze e divergenze su Russia, Cina, burden-sharing, spesa militare e futuro dell'Alleanza.*

**Domino – Geopolitical Brief/Serie Speciale n. 1**

**Centro Studi Geopolitica.info** | [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)

Direttore responsabile: Matteo Mazziotti di Celso

DOI: <https://doi.org/10.60981/GI.R.SS.1>

## INDICE

### **Cosa aspettarsi all'Aia? Criticità e possibili esiti del vertice NATO del 2025 ..... 1**

Fabio Maina

### **Italia: ambizioni di leadership ma difficoltà ad aumentare le spese ..... 11**

Anna Calabrese

### **Francia: la voglia di restare grande ..... 23**

Amanda Ribichini

### **Germania: un Paese al bivio ..... 31**

Davide Bruseghin

### **Regno Unito: la volontà di restare indispensabile ..... 43**

Giulio Croce

### **Polonia: l'alleato di ferro della NATO ..... 53**

Lorenzo Avesani

### **Finlandia e Svezia: verso una postura di sicurezza rafforzata ..... 65**

Edoardo Incani

### **Turchia: più influenza, ma a quale prezzo? ..... 75**

Viola Petrelli e Alexandra Elena Vechiu

### **Canada: il (cauto) risveglio di un alleato del nord ..... 85**

Lorenzo Rossi

### **Spagna: sì alla difesa, ma senza sacrificare il welfare ..... 93**

Francisca Cantarini

## **Cosa aspettarsi all'Aia? Criticità e possibili esiti del vertice NATO del 2025**

*Fabio Maina*

### **Introduzione**

Il 24 e il 25 giugno i Capi di Stato e di Governo dei paesi membri dell'Alleanza atlantica si riuniranno a L'Aia per un uno dei vertici più critici della storia della NATO. L'invasione russa dell'Ucraina è al suo terzo anno e non sembra essere prossima al termine, mentre sono presenti diverse frizioni tra gli alleati, alcune pubbliche, altre meno. Infine, dalle elezioni presidenziali statunitensi del 2024 è emerso vincitore Donald Trump, che mantiene il suo scetticismo nei confronti degli alleati, che vede come degli "scroconi" (*free riders*), ha un astio particolare nei confronti dell'Ucraina e del suo presidente, in contrasto con l'amicizia con Vladimir Putin, e ha molti meno ostacoli interni rispetto al 2016 per portare avanti la propria politica estera.

Dopo aver fornito una panoramica dello *state of play* dell'Alleanza, questo capitolo del report raccoglierà alcune speculazioni – per quanto possibile – sui principali argomenti di discussione e sul probabile esito del vertice NATO: un consenso sull'aumento delle spese per la difesa e riferimenti minimi, se non del tutto assenti, all'Ucraina, specie alle sue prospettive di ingresso nell'Alleanza.

### **Settantasei anni di Alleanza atlantica, tra instabilità esterna e tensioni interne**

L'Alleanza atlantica si presenta al Summit in una situazione di incertezza senza precedenti. La guerra Russo-Ucraina continua e le prospettive di una pace sostenibile sono ancora remote, con le forze armate ucraine capaci di compiere azioni audaci – ma non risolutive – come il recente attacco ai bombardieri

strategici russi e la Russia che ha lanciato una nuova controffensiva e sta guadagnando terreno, seppure con fatica e ingenti perdite. La Cina – riconosciuta dalla NATO come competitor strategico – appoggia tacitamente la Russia attraverso il suo supporto economico, diplomatico e, secondo diverse fonti, anche la fornitura di armi. I due paesi hanno anche rafforzato la propria cooperazione sul piano militare e la loro *partnership* sembra essere destinata a durare, nonostante il tentativo di “reverse Kissinger”<sup>1</sup>. Un’altra fonte di preoccupazione per l’Alleanza è il fianco Sud, dove i due paesi stanno espandendo la loro influenza economica e politica, nonché la loro presenza militare a scapito dei paesi NATO.

La guerra ha acuito le pre-esistenti discordie intra-alleanza, con paesi come l’Ungheria e la Slovacchia che si oppongono pubblicamente all’invio di armamenti all’Ucraina, oltre che al suo ingresso nell’Alleanza, e i cui leader hanno fatto delle critiche ai “guerrafondai” a Washington e Bruxelles uno strumento efficace di legittimazione politica interna. Negli ultimi anni, anche la Turchia, che si è ritagliata un certo peso nello scacchiere regionale, ha mostrato in alcune occasioni una certa riottosità all’interno dell’Alleanza<sup>2</sup>, e continua a supportare l’Ucraina anche con l’invio di armi pur ponendosi come mediatore tra le due parti. Sebbene questi tre paesi siano quelli maggiormente sotto i riflettori per via del tono e della pubblicità dei loro diverbi con gli alleati, il resto

---

<sup>1</sup> McFaul, M., & Medeiros, E. S. (4 aprile 2025). China and Russia will not be split. *Foreign Affairs (Council on Foreign Relations)*. <https://www.foreignaffairs.com/united-states/china-and-russia-will-not-be-split>

<sup>2</sup> Dursun-Özkanca, O. (2019). Turkey–west relations: The politics of intra-alliance opposition. Cambridge University Press. Si veda anche Paquin, J. (2024). The United States facing allies’ populist blackmail: Why the Philippines and Turkey threatened to realign with China and Russia. *European Journal of International Security*, 9(2), 160–179. <https://doi.org/10.1017/eis.2023.29>.

dell'Alleanza non è immune da discordie. Ad esempio, oltre a Ungheria, Slovacchia e ora anche gli Stati Uniti, secondo indiscrezioni altri paesi tra cui la Germania e la Spagna, sarebbero contrari all'ingresso dell'Ucraina della NATO<sup>3</sup>. Viene da chiedersi quanti altri paesi, nominalmente a favore, si aggiungerebbero al gruppo degli scettici qualora la prospettiva di una *membership* Ucraina nell'Alleanza si concretizzasse. L'altro grande pomo della discordia è la differenza nella percezione della minaccia, considerata il principale *driver* delle decisioni in materia di alleanze militari<sup>4</sup> e spesa per la difesa<sup>5</sup>, tra i membri NATO. Non tutti percepiscono la minaccia russa allo stesso modo, per cui non tutti spendono – o spenderanno – per la difesa allo stesso modo. Non è un caso che i membri NATO più ad Est siano anche quelli che dedicano una percentuale maggiore del PIL alla difesa. Seppure la guerra in Ucraina ha portato quasi tutti gli alleati ad aumentare la propria spesa, il divario tra i membri non si è ridotto<sup>6</sup>. In questo scenario si inserisce Donald Trump. Lo squilibrio tra il contributo statunitense e quello degli altri alleati all'Alleanza atlantica è la sua critica principale nei confronti della NATO già dal suo primo mandato. Le discussioni sul *burden-sharing* nell'Alleanza non sono affatto nuove<sup>7</sup>. Più di recente, anche

---

<sup>3</sup> Lau, S., Melkozerova, V., Gramer, R., & Lemire, J. (23 ottobre 2024). *Washington and Berlin are slow-walking Ukraine's bid for a NATO invitation*. POLITICO. <https://www.politico.eu/article/volodymyr-zelenskyy-ukraine-nato-bid-us-germany/>

<sup>4</sup> Walt, S. M. (1987). *The origins of alliances*. Cornell University Press.

<sup>5</sup> Davidson, J. (5 giugno 2025). *What explains the transatlantic rift? It's all about threat perception*. Atlantic Council. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/what-explains-the-transatlantic-rift-its-all-about-threat-perception/>

<sup>6</sup> Falkenek, C. (8 luglio 2024). *Who's at 2 percent? Look how NATO allies have increased their defense spending since Russia's invasion of Ukraine*. Atlantic Council. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/econographics/whos-at-2-percent-look-how-nato-allies-have-increased-their-defense-spending-since-russias-invasion-of-ukraine/>

<sup>7</sup> Hartley, K. & Sandler, T. (1999). "NATO Burden-Sharing: Past and Future." *Journal of Peace Research* 36 (6): 665–80. <https://doi.org/10.1177/0022343399036006004>.

Obama non risparmiò commenti al *free-riding* degli europei, ed il “pivot to Asia” non è un’invenzione trumpiana, anche se questa amministrazione intende perseguirla con maggiore assertività. Trump si differenzia in due modi: in primis, per l’intensità delle critiche mosse agli alleati, legate non solo a questioni intra-alleanza ma anche a differenze politiche interne, di cui il discorso del vicepresidente JD Vance alla conferenza di Monaco è stato un esempio lampante. Secondo, a differenza del suo primo mandato, oggi il presidente si è circondato di persone che condividono in larga parte la sua visione di politica estera, perlomeno per quanto riguarda gli “scroconi” europei.

Le critiche della presidenza Trump non si esauriscono però nel *burden-sharing*. Ancora più dirompente è la contrarietà della nuova amministrazione statunitense al sostegno soprattutto militare all’Ucraina. Da una parte si è assistito a momenti di ostilità, tra cui il veto statunitense ad una risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU che menzionava esplicitamente la Russia come aggressore, la sospensione degli aiuti statunitensi all’Ucraina<sup>8</sup> e l’eclatante scontro verbale nella Casa Bianca in occasione della visita di Volodymyr Zelensky. Dall’altra, in alcune occasioni l’amministrazione Trump ha adottato toni più concilianti nei confronti dell’Ucraina e ha indurito la propria retorica verso Vladimir Putin (anche se, al momento, l’apparente crescente frustrazione nei confronti del presidente russo non è stata seguita da azioni di *policy* come la paventata introduzione di nuove sanzioni)<sup>9</sup>. Vi è poi l’accordo sull’estrazione

---

<sup>8</sup> France 24. (4 marzo 2025). “Overview of US Military Aid to Ukraine as Trump Halts Deliveries,”. <https://www.france24.com/en/europe/20250304-overview-us-military-aid-ukraine-trump-halts-deliveries-arms-weapons>.

<sup>9</sup> Atwood, K., Holmes, K., Liptak, K., & Chance, M. (27 maggio 2025). Trump considers new sanctions on Russia as he grows more furious with Putin. *CNN*. <https://www.cnn.com/2025/05/27/politics/russia-sanctions-trump-ukraine-war>

delle cosiddette “terre rare” in Ucraina, il quale è da alcuni interpretato come una garanzia di sicurezza e dovrebbe servire, nella visione transazionale delle relazioni internazionali sposata dall'amministrazione Trump, a “ripagare” il sostegno fornito dagli Stati Uniti. Più recentemente, però, il presidente statunitense ha segnalato di voler rinunciare allo sforzo diplomatico per giungere ad una pace tra Ucraina e Russia.

### **La NATO verso il Summit: preparazioni e possibili scenari**

L'Alleanza avrà il difficile obiettivo di assicurare unità – o perlomeno di proiettare l'immagine di unità – a fronte di queste sfide e dello scetticismo del suo azionista di maggioranza nei confronti degli altri alleati. Questa sezione si concentrerà su tre questioni rilevanti: l'aiuto all'Ucraina, il *burden-sharing* e il fianco Sud.

L'Alleanza fornisce supporto di vario tipo all'Ucraina sin dall'annessione russa della Crimea del 2014. Essa mantiene una propria rappresentanza in Ucraina e ha istituito nel 2023 il Consiglio NATO-Ucraina (precedentemente noto come Commissione NATO-Ucraina) per il coordinamento a livello politico. A livello pratico, attraverso il Comprehensive Assistance Package (CAP), lanciato nel 2016 e potenziato a seguito dell'invasione russa del 2022, la NATO fornisce “aiuti militari non-letali” all'Ucraina, e supporta il paese nell'implementazione delle riforme nel settore della sicurezza e difesa nel medio-lungo termine<sup>10</sup>. Gli alleati hanno anche approvato l'istituzione di varie strutture dedite a coordinare la fornitura di sistemi d'arma e addestramento all'Ucraina, come il NATO Security

---

<sup>10</sup> *Comprehensive Assistance Package (CAP) for Ukraine.* NATO.  
[https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics\\_231639.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_231639.htm)

Assistance and Training for Ukraine (NSATU) e il Joint Analysis, Training and Education Centre (JATEC). In aggiunta, durante il vertice dell'anno scorso a Washington, gli alleati si sono impegnati, tramite la “Pledge of Long-Term Security Assistance for Ukraine”, a continuare a supportare l'Ucraina nel lungo periodo e stanziare almeno 40 miliardi di dollari per la fornitura di aiuti militari entro l'anno successivo<sup>11</sup>.

Quanto al *burden sharing*, nel 2014 gli alleati concordarono un *target* di spesa per la difesa pari al 2% del PIL, impegnandosi inoltre a dedicare almeno il 20% della propria spesa per la difesa all'acquisto di equipaggiamento e ricerca e sviluppo<sup>12</sup>. Sebbene la letteratura in materia abbia sollevato alcune criticità sull'utilizzo di questo criterio come indicatore dell'impegno degli alleati<sup>13</sup>, questi due criteri, conosciuti anche come Defence Investment Pledge e riaffermati nel 2023, sono rimasti fino ad ora il principale criterio per misurare il livello di impegno degli alleati. Al 2021, solo otto dei trentadue membri NATO rispettavano il criterio del 2%, Stati Uniti inclusi, mentre ad oggi due terzi degli alleati superano tale soglia, conseguenza dell'accresciuta percezione della minaccia. Nel mentre, però, il presidente statunitense ha chiesto che gli alleati NATO spendano il 5% del loro PIL per la difesa<sup>14</sup>. Il nuovo Segretario Generale Mark Rutte e diversi alleati NATO soprattutto sul fianco Est hanno, negli scorsi mesi, espresso supporto per il

---

<sup>11</sup> Washington Summit Declaration issued by the NATO Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Washington, D.C. 10 July 2024. NATO. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/official\\_texts\\_227678.htm#pledge](https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_227678.htm#pledge)

<sup>12</sup> Wales Summit Declaration issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Wales. NATO. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/official\\_texts\\_112964.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_112964.htm)

<sup>13</sup> Zeneli, V., & Dickinson, P. (20 giugno 2024). Rethinking the NATO burden-sharing debate. Atlantic Council. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/rethinking-the-nato-burden-sharing-debate/>

<sup>14</sup> Kayali, L., & Barigazzi, J. (4 giugno 2025). Trump's 5 percent defense spending target seemed far-fetched. Now not so much. POLITICO. <https://www.politico.eu/article/onald-trump-5-percent-defense-spending-target-far-fetched-nato/>



nuovo target o comunque riconosciuto la necessità di aumentare le spese per la difesa, anche eccedendo l'attuale soglia del 2%<sup>15</sup>. L'enfasi sull'aumento della spesa per la difesa nella retorica dell'Alleanza risponde *in primis* all'esigenza di assecondare gli Stati Uniti al fine di disinnescare il più possibile le tensioni con l'amministrazione Trump.

Quanto al fianco Sud, esso rimane un teatro marginale per l'Alleanza (nel quale, oltretutto, alleati chiave hanno interessi a volte divergenti), complice l'invasione russa dell'Ucraina che ha assorbito quasi totalmente l'attenzione dei paesi NATO. Più esperti hanno lamentato la carenza di una strategia esplicita della NATO per l'area, anche alla luce dell'interconnessione che esiste tra i fianchi Est e Sud e la crescente influenza russa e cinese in quest'ultimo<sup>16</sup>. L'Italia, per la quale il Mediterraneo è una priorità, da anni cerca di spingere l'Alleanza a dedicare maggiore attenzione al fianco Sud, con poco successo. Nel 2017 è stato istituito un Hub NATO per il (fianco) Sud, situato a Napoli nella sede dell'Allied Joint Force Command (JFC). L'anno scorso, a seguito di un report indipendente sul fianco Sud commissionato dall'allora Segretario Generale Stoltenberg<sup>17</sup> e anche per via delle pressioni italiane, è stata istituita la carica di Rappresentante Speciale per

---

<sup>15</sup> *NATO needs 400% increase in air and missile defence, Rutte will say in London*. (9 giugno 2025). Reuters. <https://www.reuters.com/business/aerospace-defense/nato-needs-400-increase-air-missile-defence-rutte-will-say-london-2025-06-09/>

<sup>16</sup> Atalan, Y. (10 luglio 2024). *The Future of NATO's Southern Flank*. Center for Strategic & International Studies. <https://www.csis.org/analysis/future-natos-southern-flank>. Si veda anche Lesser, I. (7 maggio 2024). *NATO looks south: Elements of a strategy*. German Marshall Fund. <https://www.gmfus.org/news/nato-looks-south-elements-strategy>

<sup>17</sup> *Group of experts publishes report on NATO's southern neighbourhood*. (7 maggio 2024). NATO. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_225245.htm?selectedLocale=en](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_225245.htm?selectedLocale=en)

Vicinato del Sud, affidata allo spagnolo Javier Colomina, decisione che ha suscitato dure proteste da parte dell’Italia.

Quale esito e quale spazio per queste tre questioni chiave? Quanto all’Ucraina, è scontata l’assenza di qualsivoglia riferimento al suo ipotetico futuro ingresso nella NATO, e altrettanto irrealistico sarà aspettarsi ulteriori impegni dell’Alleanza in materia. Secondo alcune indiscrezioni, la bozza della dichiarazione congiunta degli alleati al vertice di quest’anno non conterrebbe alcun riferimento allo stanziamento dei fondi promessi nella Pledge of Long-Term Security Assistance for Ukraine dello scorso anno<sup>18</sup>, sebbene l’obiettivo sia stato raggiunto<sup>19</sup>. Non stupisce nemmeno l’assenza di riferimenti alla Russia come aggressore (ma solo come minaccia alla NATO), e sembra mancare qualsivoglia riferimento alla Cina come *competitor* sistemico. Posto che si tratta di indiscrezioni e che, come riconoscono gli autori dell’articolo, il documento può ancora essere modificato nel corso del vertice, “nascondere sotto il tappeto” i temi più controversi è una delle strategie che le organizzazioni internazionali adottano per rispondere alle critiche dei propri membri<sup>20</sup>.

Il contenuto del vertice ruoterà con tutta probabilità intorno al *burden-sharing* e alla ricezione delle richieste del presidente statunitense<sup>21</sup>. Rimarrà da vedere come il nuovo obiettivo sarà declinato: alcuni alleati propongono un target del

---

<sup>18</sup> Fornusek, M. (11 giugno 2025). *NATO summit statement omits Ukraine’s entry bid, \$40 billion pledge, Bloomberg reports*. The Kyiv Independent. <https://kyivindependent.com/nato-summit-statement-wont-mention-ukraines-entry-bid-40-billion-pledge-bloomberg-reports/>

<sup>19</sup> *Continued support at forefront of NATO-Ukraine Council meeting with Deputy Prime Minister Stefanishyna*. (29 gennaio 2025). NATO. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_232658.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_232658.htm)

<sup>20</sup> Hirschmann, G. (2021). International organizations’ responses to member state contestation: from inertia to resilience. *International Affairs*, 97(6), 1963–1981. <https://doi.org/10.1093/ia/iab169>

<sup>21</sup> Huminski, J. C. (9 giugno 2025). *Hague summit series: Trump and the rebalancing of NATO*. ICDS. <https://icds.ee/en/hague-summit-series-trump-and-the-rebalancing-of-nato/>

3.5% del PIL destinato alle tradizionali spese per la difesa, più un 1.5% del PIL in spese per infrastrutture utili alla mobilità militare (strade, porti, aeroporti)<sup>22</sup>. Centrare il vertice sulla spesa per la difesa dovrebbe permettere agli alleati di mostrare una certa unità e risolutezza nel difendersi da minacce esterne, conferendo a Trump una vittoria da presentare al pubblico statunitense.

Con un focus quasi totale sul fianco Est e sulla questione del burden-sharing, e se le indiscrezioni sul vertice sono vere, è improbabile un aumento dell'impegno dell'Alleanza nel fianco Sud. Recentemente l'Italia ha sollevato di nuovo la questione, citando la possibilità che la Russia espanda la propria presenza in Libia<sup>23</sup> e, come ha riportato ad aprile l'Institute for the Study of War, la Russia sta rafforzando il proprio partenariato con l'Alleanza degli Stati del Sahel, che comprende Burkina Faso, Mali e Niger<sup>24</sup>. Nonostante le implicazioni che l'accresciuta influenza russa in Africa può avere per l'Alleanza, la necessità di ridurre le controversie al minimo e la primazia della questione delle spese per la difesa lasciano poco spazio a novità sull'approccio della NATO al fianco Sud.

## Conclusioni

Il vertice NATO di questa settimana è forse il più incerto della storia dell'Alleanza, tra la pressione esterna causata dalla guerra Russo-Ucraina e dalla crescente influenza della Cina, le divisioni tra gli alleati europei sul supporto all'Ucraina e

---

<sup>22</sup> Blackburn, G. (5 giugno 2025). *Most NATO members endorse Trump's demand to up defence spending to 5% of GDP, Mark Rutte says*. Euronews. <https://www.euronews.com/my-europe/2025/06/05/most-nato-members-endorse-trumps-demand-to-up-defence-spending-to-5-of-gdp-mark-rutte-says>

<sup>23</sup> *Italy calls on NATO to focus on southern flank to counter Russia's presence in Libya*. (10 gennaio 2025). The Arab Weekly. <https://the arabweekly.com/italy-calls-nato-focus-southern-flank-counter-russias-presence-libya>

<sup>24</sup> *Russian offensive campaign assessment, April 4, 2025*. Institute for the Study of War. <https://www.understandingwar.org/backgroundunder/russian-offensive-campaign-assessment-april-4-2025>

la percezione della minaccia russa, e, infine, la frustrazione nei confronti degli alleati e lo stile di *policymaking* del presidente Statunitense.

Per evitare contenziosi che metterebbero a rischio la tenuta e la credibilità dell’Alleanza, i membri NATO si concentreranno molto probabilmente sul tema del *burden sharing*, recependo del tutto o in parte la richiesta di Trump di impegnarsi a raggiungere il 5% di spesa per la difesa, mentre le menzioni all’Ucraina saranno ridotte al minimo e difficilmente si faranno progressi in merito al fianco Sud.

Un accordo sull’aumento della spesa militare potrebbe soddisfare la presidenza Trump e preservare lo status quo, con gli Stati Uniti intenti a guardare altrove e impegnati a malavoglia in Europa, ma comunque parte dell’Alleanza senza metterne in discussione i principi cardine. Il presidente statunitense può però ancora cambiare le carte in tavola, come già accaduto in svariate occasioni e come sta accadendo oggi relativamente alla questione del nucleare iraniano.

## **Italia: ambizioni di leadership ma difficoltà ad aumentare le spese**

*Anna Calabrese*

### **Introduzione**

Tra il 24 e il 26 giugno gli Alleati sono chiamati a riunirsi all'Aia per un vertice destinato a segnare un punto di svolta per il futuro della NATO, in un contesto globale segnato da nuove minacce, tensioni geopolitiche e l'esigenza di ridefinire priorità strategiche. Per l'Italia, si tratta di una sfida complessa, tra vincoli economici, resistenze politiche e l'urgenza di rafforzare la propria voce all'interno dell'Alleanza. Dopo aver presentato il quadro geopolitico e militare in cui si inserisce il summit, la presente analisi mira ad indagare il ruolo specifico dell'Italia tra vincoli economici, cautela politica e ambizioni di rilancio strategico al fine di comprendere la potenziale portata dei cambiamenti in vista sul nostro paese.

### **Un summit senza precedenti: dalla ridefinizione degli equilibri transatlantici ai nuovi obiettivi strategici**

I 52 Alleati si riuniranno in un contesto inedito, con l'Alleanza minacciata da un quadro di sicurezza deteriorato segnato dalla Russia che aumenta la spesa per la difesa al suo livello più alto dalla Guerra Fredda<sup>1</sup> fino al 6.3% del PIL, e investe sempre più in tecnologie a duplice uso, indirizzando l'industria civile verso gli obiettivi della campagna militare. In questo scenario, fattore di ulteriore tensione

---

<sup>1</sup>"Russia hikes 2025 defence spending by 25% to a new post-Soviet high", Reuters, settembre 2024, <https://www.reuters.com/world/europe/russia-hikes-national-defence-spending-by-23-2025-2024-09-30/>.

è l'approccio scettico e critico di Trump nei confronti dell'Alleanza e dei membri europei, dai quali esige un più equo *burden sharing* pena il ritiro statunitense. La Casa Bianca, che non aveva confermato la partecipazione ufficiale del presidente al summit fino ad inizio giugno<sup>2</sup>, sembra voler impernare l'incontro sull'aumento di spesa e la guerra in Ucraina. A causa dell'iniziale riluttanza statunitense ad una effettiva partecipazione di Kiev all'agenda<sup>3</sup>, quest'ultima sarà probabilmente limitata alla sola cena tra leader che si terrà il 24 giugno. Il giorno successivo si terrà poi la sessione vera e propria, dedicata alla discussione sull'aiumento di spesa e all'adozione delle misure necessarie a rispondere ai cambiamenti securitari profondi in cui è coinvolta l'Alleanza.

In questo contesto di complessificazione del dilemma della sicurezza, la NATO si inserisce e risponde non solo con un nuovo piano di investimento che sfiora il 5% del PIL nella difesa, ma anche con la definizione dei *Capability Targets 2025* (Ct25), che durante la ministeriale preparatoria del 5 giugno il Segretario Generale Rutte ha affermato "descrivere esattamente in quali capacità gli Alleati dovranno investire nei prossimi anni(...) per mantenere forti la nostra deterrenza e la nostra difesa e al sicuro il nostro miliardo di persone"<sup>4</sup>. Concretamente queste capacità comprendono asset di difesa aerea, aerei da combattimento, mezzi corazzati, droni, intelligenza artificiale e capacità cyber ma anche

---

<sup>2</sup> Trump to attend NATO summit in The Hague, giugno 2025, RFI, <https://www.rfi.fr/en/international-news/20250603-trump-to-attend-nato-summit-in-the-hague>.

<sup>3</sup> "NATO not inviting Zelensky to Hague Summit, first since Russian Invasion", maggio 2025, [https://www.defensemirror.com/news/39500/NATO\\_Not\\_Inviting\\_Zelenskyy\\_to\\_Hague\\_Summit\\_First\\_Since\\_Russian\\_Invasion](https://www.defensemirror.com/news/39500/NATO_Not_Inviting_Zelenskyy_to_Hague_Summit_First_Since_Russian_Invasion).

<sup>4</sup> "NATO Defence Ministers agree new capability targets to strengthen the Alliance", giugno 2025, [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_235900.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_235900.htm).

“abilitatori strategici” come logistica e personale<sup>5</sup>, tutte *capabilities* necessarie a svolgere con le missioni dell’Alleanza e garantire prontezza in un contesto sempre più esigente e per le quali servirà un piano di investimento ambizioso da conseguire entro 5-10 anni, un lasso temporale ben più ristretto rispetto al passato. Il piano è stato discusso durante le riunioni preparatorie al summit, considerata la richiesta statunitense di aumento di spesa al 5% del PIL. La proposta di Rutte, che ha riscosso diverse adesioni ma che necessita ancora di approvazione in sede del summit, prevede una formula<sup>6</sup> che somma il 3.5% per la cosiddetta “core defence” corrispondente all’attuale 2% ad un’ulteriore 1.5% per investimenti correlati, inclusi sicurezza cyber, infrastrutture e resilienza.

### **Divergenze alleate e cautela italiana**

La pressione ad aumentare gli asset è stata ben accolta dalla maggior parte dei membri sebbene abbia suscitato posizioni divergenti tra essi, con i paesi più esposti come l’Estonia il cui Ministro della Difesa Hanno Pevkur afferma di poter raggiungere l’obiettivo del 5% entro il prossimo anno<sup>7</sup> e altri come la Germania il cui nuovo governo aderisce ai nuovi obiettivi e definisce concretamente il

---

<sup>5</sup>“NATO is on the cusp of accepting Trump’s 5% defense investment demand, Rutte says”, AP news, giugno 2025, <https://apnews.com/article/nato-capability-targets-plans-defense-spending-trump-b123977c8f3c1bce277fb1b9957b1b78>.

<sup>6</sup> “Nato defence ministers to discuss path to 5% military spending”, Financial Times, <https://www.ft.com/content/ac91fe50-13f4-45cc-ade5-66f65b7963e8>.

<sup>7</sup> “NATO’s defence readiness requires reaching 5% defence spending within 5 years”, Global security, giugno 2025, <https://www.globalsecurity.org/military/library/news/2025/06/mil-250605-estonia-mod01.htm>.

proprio impegno, con un aumento della forza militare fino a 60mila soldati addizionali<sup>8</sup>.

Altri Alleati, però, adottano un approccio più scettico rispetto all'ambizione di Rutte e le richieste di Trump: il Regno Unito ad esempio nutre dubbi circa la sostenibilità e le tempistiche del piano, come sostiene il Ministro della Difesa UK Pollard<sup>9</sup>.

Similmente, l'Italia si inserisce nel dibattito mostrando pragmatismo ed estrema cautela, promuovendo un approccio graduale, appoggiando la richiesta britannica di dilazionare il raggiungimento degli obiettivi fino al 2035. Il Ministro Crosetto ha rivelato infatti che per l'Italia sia "impossibile"<sup>10</sup> garantire tali obiettivi entro i termini proposti, riconoscendo le complicità politico-economiche che una misura di tale drasticità potrebbe causare.

Sebbene in ambito UE la Clausola di Salvaguardia introdotta con il piano di riarmo europeo consenta ai i membri europei di allinearsi agli standard NATO e costituisca un'opzione, l'Italia al momento non figura tra i 16 paesi che ad ora hanno richiesto l'attivazione della clausola<sup>11</sup> per accedere ai prestiti del

---

<sup>8</sup>"Germany will need thousands more troops under new NATO targets", US News, giugno 2025, <https://www.usnews.com/news/world/articles/2025-06-05/germany-will-need-thousands-more-troops-under-new-nato-targets-says-defence-minister>.

<sup>9</sup> "UK cautious on 3.5% NATO spending target ahead of summit", UK Defence Journal, giugno 2025 <https://ukdefencejournal.org.uk/uk-cautious-on-3-5-nato-spending-target-ahead-of-summit/>.

<sup>10</sup> Caruso, I., "Nato verso il 5%. Così i ministri della Difesa preparano la svolta dell'Aia", [Formiche.it](https://formiche.net/2025/06/nato-verso-il-5-cosi-i-ministri-della-difesa-preparano-la-svolta-dellaia/), giugno 2025, <https://formiche.net/2025/06/nato-verso-il-5-cosi-i-ministri-della-difesa-preparano-la-svolta-dellaia/>.

<sup>11</sup>"Riarmo, 16 Paesi hanno chiesto l'attivazione della clausola per accedere a 150 miliardi di prestiti Ue: non c'è l'Italia", il Fatto Quotidiano, giugno 2025, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/06/04/italia-non-richiede-prestiti-ue-investimenti-difesa-news/8013799/>.



programma *Safe* di finanziamento di investimenti nella difesa. Questa decisione è sintomo di una volontà nazionale vacillante e di cautela nel creare ulteriore debito, benché entro i limiti di bilancio garantiti dalle deroghe volute da Von Der Leyen. La terza economia più grande d'Europa presenta infatti il secondo livello di debito più alto ed ormai osservata speciale delle autorità europee: nel 2024 l'UE ha sottoposto l'Italia a una procedura di disavanzo eccessivo per un deficit che ha raggiunto il 7,2% del PIL nel 2023<sup>12</sup>. Con un aumento di debito previsto fino al 138% per il 2026 a causa dei programmi di ristrutturazione finanziati dallo Stato come il Supeprbonus e la ricostruzione post-COVID, l'Italia sembra avere dunque un margine di manovra ristretto nonostante le agevolazioni garantite dalla clausola UE per il Riarmo europeo e rischia di rimanere la “bella addormentata d'Europa”<sup>13</sup> in ambito difesa.

### **Lo stato dell'arte del contributo italiano alla NATO tra successi sfumati e limiti strutturali**

Le nuove esigenze di spesa giungono proprio nel momento in cui Roma ha faticosamente raggiunto il traguardo del 2% come confermato dal Ministro degli Esteri Tajani ad Antalya, dopo 10 anni dalla sua imposizione nel vertice del Galles. Già ad aprile il Ministro dell'economia Giorgetti aveva affermato il

---

<sup>12</sup>“Italy sees debt rising through 2026 in new budget plan”, reuters, settembre 2024, <https://www.reuters.com/markets/europe/italy-sees-debt-to-gdp-ratio-rising-through-2026-new-budget-plan-2024-09-27/>.

<sup>13</sup>Leoni, R., “La difesa europea, il mondo che cambia e la necessità di adeguarsi. L'appello di Crosetto”, giugno 2025, <https://formiche.net/2025/06/crosetto-difesa-fondazione-craxi-spesa-militare-europa-nato-putin/#content>.

raggiungimento dell'obiettivo del 2% per il 2025, dopo anni in cui l'Italia rappresentava il fanalino di coda per il bilancio alla difesa in base al PIL<sup>14</sup>.

Guardando all'andamento della spesa militare annua italiana in percentuale al PIL si osserva un oscillamento nell'ultimo decennio che non supera mai l'1.5%, con un aumento tra il 2020 e il 2021 dovuto alla contrazione del Prodotto Interno Lordo causata dalla recessione da COVID-19 (Figura 2).

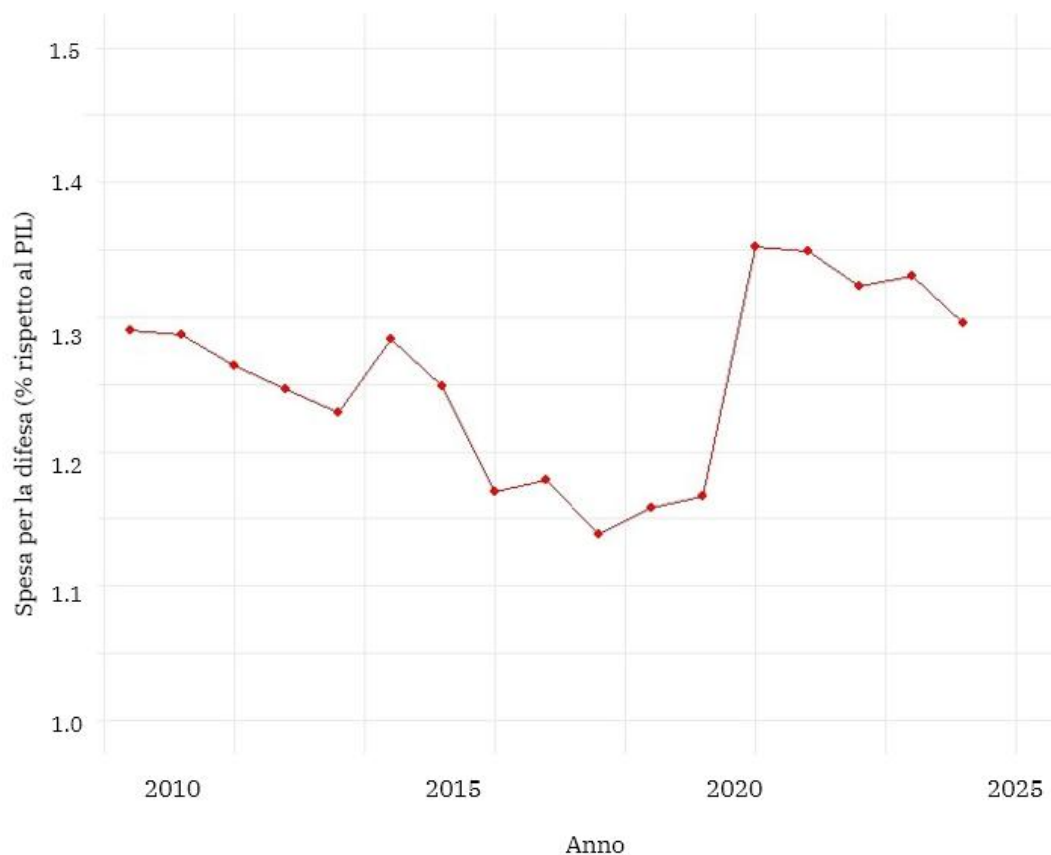


Figura 1: Spesa Militare Italiana in % al PIL e in Miliardi di euro. Fonte: NATO.

<sup>14</sup> "Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024)", [https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf).

Il traguardo con cui Roma si presenterà al vertice NATO non può tuttavia costituire un vero e proprio successo ed anzi suscita riflessioni. In primo luogo, il tentativo italiano di recuperare anni di sottoinvestimenti presenta una metodologia di calcolo contestata, in quanto al conteggio sarebbero state inserite voci in precedenza escluse quali le spese per le tecnologie civili potenzialmente *dual-use* e le pensioni del personale militare<sup>15</sup>. Quest'ultimo fattore è rilevante se si considera che l'Italia è uno dei Paesi che spende di più per il Personale (figura 1)<sup>16</sup> e che, sebbene la NATO non pubblichi né consideri le spese individuali per le pensioni militari dei membri, i dati dei bilanci nazionali rivelano che l'Italia, insieme a Bulgaria e Belgio<sup>17</sup> è uno dei membri che spende di più (quasi il 20% dei bilanci nazionali per la difesa) per il pagamento del personale in pensione.

Si evince dunque quanto l'inclusione delle stesse nel conteggio di bilancio distorca notevolmente il quadro e renda il risultato dichiarato non del tutto sostanziale. Inoltre, se attualmente le casse italiane registrano una spesa annua per la difesa di 31.298,4<sup>18</sup> miliardi di euro, l'incremento previsto per il 2025 e per il raggiungimento della soglia del 2% prevede una spesa addizionale di circa

---

<sup>15</sup>“Italy says to meet NATO spending goal this year by accounting changes”, Reuters, aprile 2025, <https://www.reuters.com/world/europe/italy-says-meet-natos-2-gdp-defence-spending-goal-this-year-2025-04-17/>.

<sup>16</sup> “Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024)”, [https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf).

<sup>17</sup>“Europe's costly military pensions complicate defence build-up”, Reuters, maggio 2025, <https://www.reuters.com/business/aerospace-defense/europes-costly-military-pensions-complicate-defence-build-up-2025-05-07/>.

<sup>18</sup>“Le spese per la difesa nel bilancio dello Stato 2025-2027”, Documentazione Parlamentare della Camera dei Deputati, marzo 2025, [https://temi.camera.it/leg19/temi/19\\_il-bilancio-della-difesa-in-breve\\_d\\_d\\_d.html](https://temi.camera.it/leg19/temi/19_il-bilancio-della-difesa-in-breve_d_d_d.html).

11 miliardi<sup>19</sup>. Se, come probabile, al vertice dell'Aia verranno approvati i nuovi obiettivi, Roma rischia di vedere sfumare gli sforzi di adeguamento faticosamente perseguiti, dovendo quasi raddoppiare la spesa per arrivare al 3,5% previsto dal piano di Rutte.

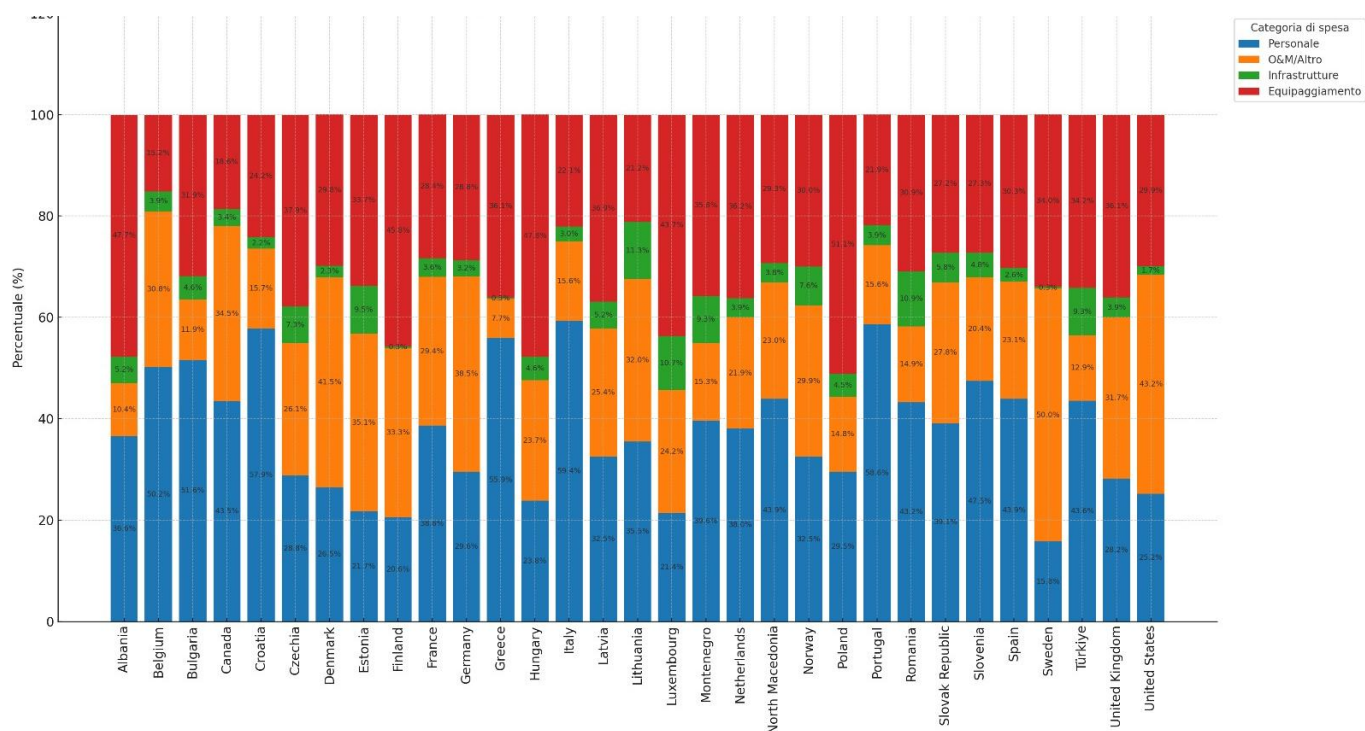


Figura 2: Categorie di spesa dei paesi membri: Personnel, Operations, maintenance and others, Infrastructures, Equipment. Fonte: NATO.

## Il nodo culturale: l'opinione pubblica italiana come freno al riarmo

Un incremento degli sforzi nella difesa e, guardando all'Europa, un progetto di difesa comune non può prescindere da riflessioni politico-sociali. L'Italia, secondo il barometro dell'opinione pubblica europea dell'istituto francese Cluster17 di marzo 2025, è il paese meno propenso ad aumentare gli

<sup>19</sup>"Italy says to meet NATO spending goal this year by accounting changes", Reuters, aprile 2025, <https://www.reuters.com/world/europe/italy-says-meet-natos-2-gdp-defence-spending-goal-this-year-2025-04-17/>.

investimenti nel settore della difesa, con il solo 19% (contro il 48% della Francia e il 43% di Spagna e Germania) degli intervistati che sostiene la necessità di passare alla soglia del 5% del PIL a livello europeo e il 63%<sup>20</sup>, il dato più alto dei 9 paesi soggetti allo studio, che ritiene vi siano spese più urgenti della difesa per il paese.

Il limite tutto italiano non è allora solamente economico ma anche sociale, con una sistemica bassa propensione degli italiani a investire nella difesa rispetto ad altri paesi europei.

Una cultura politica distante da queste esigenze affonderebbe le radici in fattori storici come il tardivo consolidamento di una tradizione nazionale<sup>21</sup>, la peculiare posizione geografica della Penisola e il conseguente ruolo di mediatore equidistante nel Mediterraneo, periferico rispetto agli assi classici Est-Ovest che caratterizzano le dinamiche europee nella competizione geopolitica globale. Il generale disaccordo politico e lo scarso appoggio dell'opinione pubblica stimolano allora un inedito approccio del governo italiano per rafforzare la percezione nazionale e creare una "cultura nazionale della difesa"<sup>22</sup> attraverso campagne di comunicazione pubblica che promuovano una narrazione imperniata attorno ai valori di pace, sicurezza e libertà e una visione di un'Italia più rilevante nel campo della difesa atlantica.

---

<sup>20</sup>“Baromètre de l'opinion publique européenne :

« Quelle défense pour l'Europe ? », Le Grand Continent e Cluster17, marzo 2025, [https://legrandcontinent.eu/fr/wp-content/uploads/sites/2/2025/03/Barometre\\_de\\_lopinion\\_publique\\_europeenne\\_Cluster17\\_Le\\_Grand\\_Continent.pdf](https://legrandcontinent.eu/fr/wp-content/uploads/sites/2/2025/03/Barometre_de_lopinion_publique_europeenne_Cluster17_Le_Grand_Continent.pdf).

<sup>21</sup>“Baromètre de l'opinion publique européenne”, op.cit.

<sup>22</sup> Calabrese, A., “Roma si prepara al vertice dell'Aia: un Piano per la Difesa Italiana”, [Geopolitica.info](https://www.geopolitica.info/italia-difesa/), giugno 2025, <https://www.geopolitica.info/italia-difesa/>.

## **Il tentativo di rilancio del ruolo italiano nella NATO**

Il piano comunicativo e di sensibilizzazione fa parte delle più ampie ambizioni con cui l'Italia si presenterà all'Aia, le quali prevedono un riassetto strutturale delle Forze Armate<sup>23</sup> con l'espansione della riserva selezionata per coinvolgere gli specialisti e professionisti civili a supporto delle molteplici attività militari contro le minacce ibride, spesso al confine con il mondo civile.

Roma potrebbe dunque reclamare un maggiore spazio decisionale e puntare a una posizione più assertiva nella conduzione delle missioni e la gestione delle crisi internazionali, rafforzando il proprio ruolo italiano all'interno della leadership NATO, in un'ottica di reale "budren sharing" delle responsabilità e dei poteri che va oltre il mero fattore finanziario ma diventa decisionale e sostanziale. L'Italia auspica maggiore incisività e spessore nella pianificazione e gestione strategica soprattutto in virtù del sempre più rilevante contributo logistico e di truppe. Negli ultimi 10 anni circa, i militari italiani impegnati all'estero nelle missioni dal Mediterraneo all'Iraq, dal Kosovo al Baltico sono aumentati dagli 8.902 nel 2021 all'11mila dello scorso anno, rendendo l'Italia il secondo maggior contributore alle operazioni NATO a guida USA. Occorre allora riflettere circa l'efficacia di un sistema di contribuzione all'Alleanza (e di conseguenza reputazionale) imperniato sul mero elemento economico e se non sia più funzionale ed equo, sebbene complesso, considerare diversi fattori che possono caratterizzare modalità differenti di contribuzione e partecipazione agli sforzi di difesa collettiva. Certo è che Roma, se vorrà porsi come attore incisivo e

---

<sup>23</sup>"Dieci miliardi in più per la Difesa: il piano italiano per rafforzare la presenza nella NATO e aprire all'ingresso dei civili nelle Forze armate", Infodifesa, maggio 2025, <https://infodifesa.it/dieci-miliardi-in-piu-per-la-difesa-il-piano-italiano-per-rafforzare-la-presenza-nella-nato-e-aprire-allingresso-dei-civili-nelle-forze-armate>.

determinante di fronte agli altri Alleati, dovrà comunque affrontare investimenti importanti e convogliare le risorse per colmare lacune significative nei settori carenti - ad esempio per ovviare il problema dell'invecchiamento del personale o ancora nel settore R&D per restare al passo con la competizione tecnologica nel settore militare.

### **Conclusioni**

Il vertice NATO dell'Aia del 24-26 giugno rappresenta allora un passaggio decisivo per il futuro dell'Alleanza e per il ruolo dell'Italia, che dovrà affrontare le sfide legate all'aumento delle spese militari, al *burden sharing* e alla ridefinizione della sicurezza collettiva. Pur limitata da vincoli economici, strutturali e politico-culturali, Roma può proporsi come promotrice di un approccio più ampio e sostenibile, valorizzando il proprio contributo operativo, logistico e diplomatico. Per farlo, è necessario coniugare ambizione e realismo, investendo in capacità strategiche e promuovendo una nuova cultura della difesa. Solo così l'Italia potrà affermarsi come attore credibile in una NATO in profonda trasformazione.





## Francia: la voglia di restare grande

*Amanda Ribichini*

### Introduzione

Il vertice NATO che si terrà all'Aia sarà il primo dopo il ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump. L'attesa è alta: dato il rapporto complesso tra Europa e Stati Uniti in questa fase, questo summit potrebbe portare delle novità importanti sullo scenario europeo e internazionale. Il presente articolo presenta la posizione francese riguardo i principali temi che potrebbero essere sollevati durante lo svolgimento del vertice.

### Prima del 2022

Il rapporto tra lo Stato francese e la forza militare è assai stretto. *La force de frappe* è stata uno dei fiori all'occhiello dell'Hexagone, e la Francia è sempre stata restia all'integrazione delle sue forze armate con altri stati. Di questo, è simbolico l'esempio della non ratifica della Convenzione CED del 1954<sup>1</sup>, avvenuto proprio per voto contrario dell'assemblea nazionale francese. Nel corso degli anni, la Francia ha continuato a mantenere una certa indipendenza nella gestione della sua politica militare, che interessava più che altro le sue ex colonie. Questa politica, di stampo gollista, è uno dei precipitati dell'eccezionalismo francese, che vedeva nelle potenze vicine "amici, alleati ma non allineati". Fu questo motto

---

<sup>1</sup> Corra F.M., Il progetto e il fallimento della Comunità europea di Difesa, <https://www.eurobull.it/il-progetto-e-il-fallimento-della-comunita-europea-di-difesa?lang=fr>

che portò, ad esempio, il Paese a uscire dal comando militare integrato della NATO nel 1966, per poi rientrarvi nel 2009.

Nel 2014, la spesa in difesa dell'esagono ammontava a poco più di 39 miliardi di euro.<sup>2</sup> Tra il 2014 e il 2018 essa è aumentata costantemente di pochi punti percentuali – circa 1 miliardo all'anno, a segnalare un continuo assestamento della spesa senza reali investimenti aggiuntivi. È dal 2018 che la spesa inizia a subire un aumento sempre più ampio; tra quell'anno e il 2022, l'aumento è stato di circa 2 milioni di euro all'anno. Per quanto riguarda il personale militare a disposizione delle forze armate francesi, l'andamento è oscillante, in una cifra compresa tra le 207 mila unità e le 208 mila.

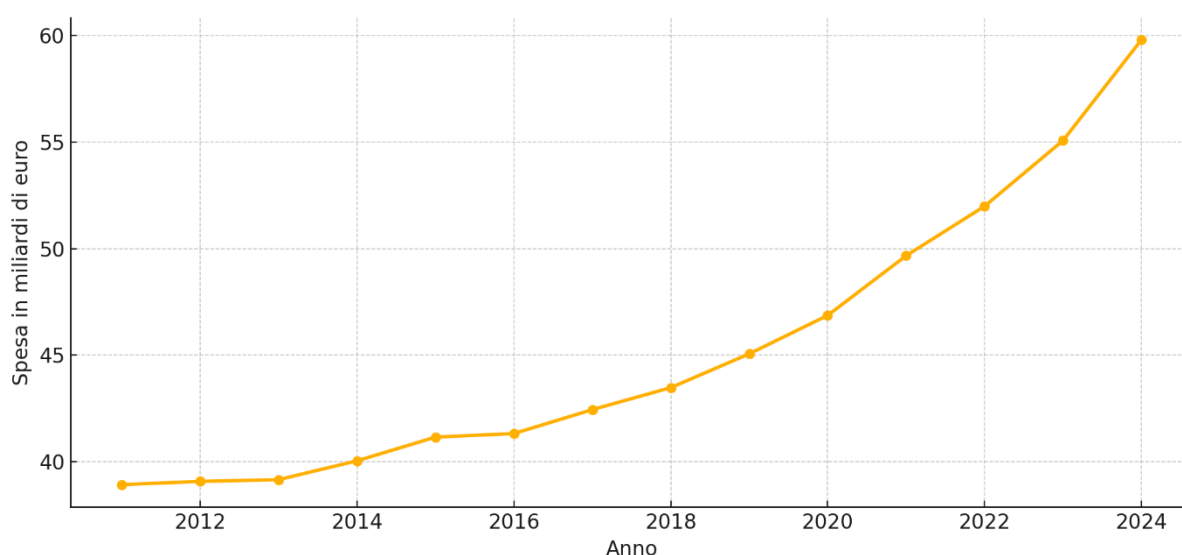


Figura 1: Evoluzione della spesa militare della Francia (2011-2024). Fonte: Sipri.

Per quanto riguarda il contributo della Francia alla NATO prima del 2022, fu proprio Emmanuel Macron a dichiarare nel 2019 che la NATO era un “uno stato

---

<sup>2</sup> SIPRI Military Expenditure Database, <https://milex.sipri.org/sipri>

di morte cerebrale<sup>3</sup>”, lanciando un'accusa di immobilismo. A questa crisi dello Organizzazione, Parigi aveva risposto dando il via a un'iniziativa unilaterale di *rapprochement* e apertura di canali di dialogo con il Cremlino, con cui vi erano frizioni sin dal 2014, e aveva rilanciato un'autonomia di azione francese<sup>4</sup>. Negli stessi anni, la Francia ha intrapreso un'attività operativa molto intensa, con impegni in Libia, Afghanistan, RDC, Mali, Sahel e Iraq. Risale proprio a questa fase l'Operazione Barkane, iniziata nel 2014 e terminata nel 2022<sup>5</sup>. Questa attitudine da parte francese, legata da una parte all'eccezionalismo di stampo gollista, e dall'altra parte di una volontà di mettersi a capo di un movimento europeo riguardante la difesa, ha portato Parigi a un notevole dispendio di energie in questo campo, senza degli investimenti altrettanto adeguati.

## Oggi

Dallo scoppio del conflitto in Ucraina, la spesa francese è aumentata notevolmente. Si è passati da circa 52 miliardi di euro del 2022, a quasi 55 milioni del 2023. Nel 2024 la cifra ha toccato i 59,6 miliardi di euro, superando così il 2% del PIL. In generale, il trend è oscillante negli anni precedenti al 2022, mentre post-2022 sempre crescente verso questo obiettivo. Anche tenendo in considerazione la crescita a partire dal 2018, si tratta di un aumento del 56% in otto anni (in un periodo in cui l'inflazione si aggira intorno al 21%). La spesa in difesa è attualmente ripartita nelle seguenti voci: 38,6% spese di personale,

---

<sup>3</sup> The Economist, Emmanuel Macron in his own words, 2019

<https://www.economist.com/europe/2019/11/07/emmanuel-macron-in-his-own-words-english>

<sup>4</sup> Monaco E., La relazione pericolosa, Francia e Nato, 2022 <https://www.letteretj.it/p/relazione-francia-nato>

<sup>5</sup> Perrone R., La fine dell'operazione Barkhane: perché la Francia ha fallito nel Sahel?, Geopolitica.info, 2022 <https://www.geopolitica.info/fine-operazione-barkhane-sahel/>

29,4% operazioni di manutenzioni e altre spese, 3,6% in infrastrutture e 28,4% equipaggiamenti, inclusi gli ultimi sviluppi di R&D. Per quanto riguarda il reclutamento, dall'inizio del conflitto in Ucraina le unità sono calate, toccando il minimo dal 2014: 204 mila unità.

Per completare il quadro generale attuale, la Francia è attualmente l'unico Paese dell'Unione europea ad avere un arsenale nucleare attualmente indipendente dal controllo della Nato, al contrario di quello della Gran Bretagna, ad oggi uno degli elementi cruciali della difesa atlantica. A oggi la Francia può contare su 290 testate nucleari, di cui 280 già schierate (caricate nei lanciatori e stoccate nei depositi)<sup>6</sup>.

Ultimo ma non meno importante, tra il 2020 e il 2024 la Francia è divenuta il secondo maggior fornitore di armi al mondo, vendendo equipaggiamenti a 65 Stati<sup>7</sup>. Importante da segnalare la notevole impennata avvenuta nelle forniture ad altri paesi europei, quasi triplicata negli ultimi anni (+187%). Questo dato è ovviamente legato alla fornitura di armi all'Ucraina a seguito dell'invasione, ma non solo: vi sono state anche numerose forniture, soprattutto verso Grecia e Croazia.

A seguito dell'inizio della guerra in Ucraina, l'impegno militare francese all'interno della NATO ha riguadagnato vigore<sup>8</sup>, e Parigi ha intensificato la sua presenza all'interno delle missioni dell'alleanza atlantica, ad esempio

---

<sup>6</sup> Archivio disarmo, Armi nucleari 2021, <https://www.archiviodisarmo.it/report-armi-nucleari-2021.html>

<sup>7</sup> Vechiu A. E., La difesa europea si costruisce tra Parigi, Berlino e Varsavia, Geopolitica.info, 2025  
<https://www.geopolitica.info/wp-content/uploads/2025/06/Geopolitical-Brief-n.-51.pdf>

<sup>8</sup> Pugnet A., France's presence at NATO not profitable, country's auditors say, Euractiv  
<https://www.euractiv.com/section/defence/news/frances-presence-at-nato-not-profitable-countrys-auditors-say/>

prendendo la guida del Multinational Bataillon dispiegato in Romania<sup>9</sup>. Tuttavia, secondo gli esperti, questo rinnovato impegno non è sufficiente, in quanto comunque ridotto rispetto all'effettiva forza che può avere la Francia sullo scenario internazionale.

Nel 2022, il contributo della Francia alla NATO ammontava a 203 milioni di euro, ma si stima che entro il 2030 possa raggiungere fino a 830 milioni. Nonostante la Francia sia il quarto più grande contributore della NATO (solamente dopo Stati Uniti, Germania e Regno Unito), il suo ruolo sembra essere ancora limitato all'interno dell'alleanza, anche per la mancanza di presenza francese a tutti i livelli di strutture NATO.

### **La *Lois de Programmation Militaire* e l'opinione pubblica**

Per quanto riguarda il posizionamento del governo sulla questione militare, esso si muove in un *framework* legislativo pluriennale denominato Loi de Programmation Militaire<sup>10</sup>. L'ultima di esse, la LPM 2024-2030 è stata approvata dall'Assemblea nazionale il 13 luglio 2023<sup>11</sup>. La legge prevede uno stanziamento di 413,3 miliardi di euro per le Forze armate, da ripartire su 7 anni. Si tratta dunque di una cifra che si aggira intorno a 118 miliardi di euro l'anno, con un aumento del 40% rispetto alla LPM precedente. Questa LPM si inserisce in un trend positivo iniziato con la LPM 2015-2019, figlia anche della crescita di

---

<sup>9</sup> Bataillon multinational de l'OTAN sous commandement français - Ministère des Armées <https://www.defense.gouv.fr/operations/europe/flanc-est/otan/roumanie-bataillon-multinational-lotan-commandement-francais>

<sup>10</sup> David C., Histoire des Lois de programmation militaire (LPM), Revue de Défense Nationale <https://www.defnat.com/e-RDN/vue-article-cahier.php?carticle=603&cidcahier=1320>

<sup>11</sup> Ministère des Armées, La LPM 2024-2030 définitivement adoptée par le Parlement, 14 luglio 2023 <https://www.defense.gouv.fr/actualites/lpm-2024-2030-definitivement-adoptee-parlement>

tensione in Europa e nel mondo. E' però con la LPM 2019-2025, che si è assistito a una reale inversione di tendenza. Questa legge, la più estesa e densa mai redatta, inserisce per la prima volta l'obiettivo di spesa al 2% del PIL entro il 2025. Qualificata come una legge "a misura d'uomo", essa mette l'accento soprattutto sulla formazione, le esercitazioni, la preparazione operativa e l'equipaggiamento individuale dei soldati.

Questa crescita imponente nella spesa militare francese sembra però non essere sufficiente. Nel febbraio 2025, Il presidente Macron, in occasione di un incontro con i vertici dei partiti politici, ha fatto cenno alla necessità di aumentare la spesa militare francese, da circa il 2% del PIL attuale al 5%. Altre fonti indicano un aumento fino al 3,5% del PIL, che comunque richiederebbe 30 miliardi di euro in più all'anno. Questo aumento così imponente si scontra con l'obiettivo di ridurre il deficit di bilancio del 5,4% nel 2025, pensato per risanare in parte le finanze francesi, ora in affanno. Sempre dai sondaggi invece si ricava una percezione generalmente positiva per quanto riguarda l'aumento delle spese in difesa. Gli ultimi sondaggi dimostrano che, a dispetto dell'appartenenza a una certa area politica, la maggior parte dei francesi si dimostrano "plutot" o "tres" favorevoli dell'aumento delle spese in difesa<sup>12</sup>.

A livello internazionale, la Francia si sta muovendo attraverso incontri politico-diplomatico, con lo scopo di tracciare una linea d'azione alla luce del disimpegno americano nel Vecchio continente. A partire da febbraio si sono infatti avviate

---

<sup>12</sup> Pecnard, Jules. "SONDAGE EXCLUSIF. Les Français se préparent à l'économie de guerre". La Tribune Dimanche, 8 marzo 2025, <https://www.latribune.fr/la-tribune-dimanche/politique/sondage-exclusif-les-francais-se-preparent-a-l-economie-de-guerre-1020144.htm>

discussioni informali su progetti per assumere maggiori responsabilità a livello di difesa sul suolo europeo, con Paesi come Regno Unito, Italia e Polonia<sup>13</sup>. Il progetto dovrebbe essere pronto prima del summit, per essere presentato agli Stati Uniti. Sempre a marzo si è tenuto il vertice di volenterosi<sup>14</sup> sull'Ucraina, ospitato a Parigi. In questa situazione instabile il Regno Unito e la Francia si sono messi alla guida di questa coalizione, che dovrebbe portare all'istituzione di una forza di peacekeeping da mobilitare sul suolo ucraino appena saranno cessate le ostilità con la Russia.

## Conclusione

Negli ultimi anni, la Francia ha intrapreso un cammino di aumento delle spese del riarmo, anche in ottica di allineamento con gli altri Paesi della NATO. Ciononostante, resta ancora lontana dalle previsioni di spesa auspiccate dal governo degli Stati Uniti e del Segretariato Generale dell'Alleanza Atlantica, complice anche l'avversità della spesa pubblica in questo contesto. A livello strategico, si è assistito a un riallineamento della politica militare francese con il resto dei Paesi NATO, nonostante rimanga forte lo sforzo di mantenere una certa eccezionalità e autonomia rispetto agli altri Paesi. Il summit de L'Aia potrebbe segnare un momento chiave di ridefinizione del ruolo di Parigi all'interno della NATO e nel più ampio contesto strategico internazionale.

---

<sup>13</sup> Ministero della Difesa, Il ministro Crosetto a Parigi per riunione ministeriale con Francia, Germania, Polonia e Regno Unito <https://www.difesa.it/primopiano/il-ministro-crosetto-a-parigi-per-riunione-ministeriale-con-francia-germania-polonia-e-regno-unito/66624.html>

<sup>14</sup> Simone M., *Coalizione di volenterosi: l'Europa si prepara al dopoguerra*, aprile 2025, Geopolitica.info <https://www.geopolitica.info/europa-guerra-in-ucraina/>





## Germania: un Paese al bivio

*Davide Bruseghin*

### Introduzione

Il 24-26 giugno 2025, il vertice della NATO all'Aia si terrà in un contesto di crescenti dubbi sull'unità transatlantica e di pressioni sulla sicurezza sempre più intense. Al centro di questo scenario vi è l'aumento delle richieste agli alleati europei di incrementare la spesa per la difesa e di potenziare le capacità militari, un'aspettativa resa ancora più urgente dai segnali provenienti da Washington. Il ritorno di Donald Trump sulla scena politica ha riacceso timori europei sull'affidabilità degli Stati Uniti nella NATO, soprattutto a causa dei suoi dubbi sull'Articolo 5 e dell'approccio "America First". Allo stesso tempo, la minaccia russa resta centrale: la guerra in Ucraina e l'aggressività di Mosca spingono l'Alleanza a rafforzare la propria coesione, ma l'incertezza americana su armi e impegni futuri rischia di indebolire la deterrenza, specie in un contesto globale instabile.<sup>1</sup> Insieme, queste pressioni interconnesse — la condivisione dell'onere europeo, l'affidabilità degli Stati Uniti sotto Trump e il comportamento aggressivo della Russia — definiscono il vertice dell'Aia come un test cruciale della coesione, della determinazione e della direzione strategica della NATO per gli anni a venire. In questo contesto si inserisce il dilemma tedesco tra il prendere la guida di un riarmo europeo ad ora lento ed a ranghi sparsi o mantenere un

---

<sup>1</sup> Carafano, J. J. (2025). *NATO summit: Defense spending and U.S. tensions*. GIS Reports. <https://www.gisreportsonline.com/r/nato-summit-2025/>

difficile equilibrio nelle voci di spesa in bilancio e dunque anche nella postura internazionale.

### **Panoramica della difesa tedesca prima del 2022**

I contributi della Germania alla NATO e il suo assetto difensivo in evoluzione hanno subito sviluppi significativi negli anni precedenti al 2022. Berlino recentemente ha dimostrato un impegno costante volto a rafforzare la propria spesa militare. In particolare, il budget è passato da 32,4 miliardi di euro nel 2014 a 38,5 miliardi nel 2018.<sup>2</sup> Questa tendenza al rialzo è proseguita, con il bilancio che ha raggiunto i 43,2 miliardi di euro nel 2019, salendo poi a circa 45,6 miliardi nel 2020.<sup>3</sup> Entro il 2021, il budget del Ministero della Difesa era ulteriormente aumentato a circa 46,9 miliardi di euro, cifra che includeva un'ulteriore assegnazione di 1,1 miliardi derivante dal pacchetto di stimolo economico del 2020.<sup>4</sup> Osservando il trend su un orizzonte temporale più lungo è interessante notare come l'aumento della spesa, in particolare in rapporto al PIL, dopo gli anni '90 è fondamentalmente calato e solo a partire dal 2020 vi è stato un effettivo incremento.<sup>5</sup>

Nonostante questi stanziamenti in crescita, le forze armate tedesche hanno continuato ad affrontare sfide persistenti, in particolare per quanto riguarda la forza del personale e, implicitamente, la prontezza dei materiali bellici. I rapporti annuali hanno costantemente evidenziato problematiche croniche come la carenza di personale e la necessità di un impiego più efficiente dello stesso

---

<sup>2</sup> German Bundestag. (2019). Annual Report 2018 (60th Report). <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>3</sup> German Bundestag. (2021) Annual Report 2020 (62th report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>4</sup> German Bundestag. (2022). Annual Report 2021 (63rd Report). <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>5</sup> Stockholm International Peace Research Institute ( SIPRI ), Yearbook: Armaments, Disarmament and International Security. <https://data.worldbank.org/indicator/MS.MIL.XPND.GD.ZS?locations=DE>

all'interno delle varie unità.<sup>6</sup> In questo senso è stato riconosciuto il bisogno complessivo di una Bundeswehr modernizzata e adeguatamente equipaggiata per adempiere alla sua missione di difesa nazionale e collettiva, con il rapporto del 2021 che ha sottolineato come "l'attacco di Putin all'Ucraina riveli l'urgenza di tutto ciò", mettendo in evidenza le carenze esistenti nell'equipaggiamento per i compiti principali.<sup>7</sup> Gli sforzi per il reclutamento, sebbene al centro dell'attenzione, hanno spesso mancato gli obiettivi prefissati; ad esempio, nel 2020 il numero di nuovi arruolamenti ha subito un calo significativo di quasi il 19% rispetto all'anno precedente, evidenziando un problema continuo e preoccupante di "personale insufficiente" all'interno della Bundeswehr.<sup>8</sup>

Malgrado queste difficoltà interne, la Germania ha mantenuto una posizione solida e proattiva come contributore a diverse missioni dirette della NATO e ad altri sforzi di sicurezza internazionale più ampi. La Bundeswehr ha partecipato con costanza a importanti dispiegamenti, dimostrando un coinvolgimento rilevante nelle missioni "NATO nell'Egeo" e "NATO nel Baltico", che comprendono operazioni di sorveglianza, deterrenza e presenza in aree strategiche fondamentali. Contestualmente, la Germania ha confermato il suo impegno nella "Very High Readiness Joint Task Force (VJTF)", pilastro della capacità di risposta rapida della NATO, concepita per essere dispiegata tempestivamente in situazioni di crisi, sottolineando così il contributo tedesco

---

<sup>6</sup> German Bundestag. (2019). Annual Report 2018 (60th Report). <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte> and German Bundestag. (2020). Annual Report 2019 (61st Report). <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>7</sup> German Bundestag. (2022). Annual Report 2021 (63rd Report). <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>8</sup> German Bundestag. (2021) Annual Report 2020 (62th report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

alla prontezza per la difesa collettiva. Al di fuori degli incarichi diretti della NATO, le forze tedesche hanno avuto un ruolo attivo nelle operazioni di sicurezza marittima nel mediterraneo, tra cui "SEA GUARDIAN e SOPHIA nel 2019, e successivamente "SEA GUARDIAN e IRINI nel 2020. Questi molteplici impegni sottolineano collettivamente il ruolo in evoluzione – sebbene spesso sfidante – della Germania nel rafforzamento dell'architettura di difesa collettiva della NATO e nei suoi contributi più ampi alla stabilità internazionale nel periodo precedente al 2022.<sup>9</sup>

### **Panoramica della difesa tedesca oggi**

La Germania ha dimostrato un impegno sostanziale nel sostenere l'Ucraina dall'inizio della guerra, con un aiuto totale che ha raggiunto i 36,7 miliardi di euro, posizionandosi come il terzo maggiore donatore dopo USA e UE. Di questa cifra, 15,9 miliardi di euro sono stati allocati, rappresentando lo 0,4% del PIL della Germania e collocandola al terzo posto in termini di valore totale di aiuti forniti, ma al quindicesimo posto quando considerato come percentuale del PIL. Una ripartizione più specifica degli aiuti mostra 3,2 miliardi di euro per gli sforzi umanitari, 1,4 miliardi di euro per il supporto finanziario e un significativo stanziamento di 11,2 miliardi di euro per le forniture militari. Nonostante questi contributi sostanziali, 20,8 miliardi di euro di aiuti rimangono tuttora da allocare.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> German Bundestag. (2019 – 2020 – 2021 – 2022).

<sup>10</sup> Christoph Trebesch et Al (2025). "The Ukraine Support Tracker: Which countries help Ukraine and how?" Kiel Working Paper, No. 2218, 1-75. Kiel Institute for the World Economy. <https://www.ifw-kiel.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker/>

Nel 2025, il contributo di Berlino alla NATO riflette un notevole cambiamento strategico catalizzato dall'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. La "Zeitenwende", un termine coniato dal Cancelliere Olaf Scholz, ha spinto la Germania a ridefinire la sua postura difensiva, aumentare la spesa militare e fare impegni operativi concreti verso la NATO. Le iniziative chiave includono un fondo speciale di 100 miliardi di euro per la modernizzazione militare, un aumento del bilancio della difesa ordinario a 52 miliardi di euro nel 2024 e dispiegamenti a sostegno del fianco orientale della NATO. Nonostante questi sforzi, la Germania continua ad affrontare limitazioni sistemiche che ostacolano la prontezza della Bundeswehr e la sua credibilità come fornitore di forze per la difesa atlantica.<sup>11</sup>

Il bilancio della difesa tedesco ampliato e il Sondervermögen, il fondo speciale istituito dal governo Scholz, sono stati concepiti come risposte a un lungo periodo di sottoinvestimento. Tuttavia, a fine 2024, solo l'82% del fondo speciale era stato impegnato contrattualmente e solo 17,2 miliardi di euro erano stati spesi, sollevando preoccupazioni sui ritardi strutturali nei processi di approvvigionamento.<sup>12</sup>

Le analisi hanno evidenziato che queste carenze derivano dalla frammentazione legale e amministrativa all'interno dell'ecosistema di approvvigionamento della difesa tedesca. Gli investimenti sono stati fortemente orientati verso piattaforme aeree e terrestri su larga scala, come i cacciabombardieri F-35 e i Chinook CH-47, mentre carenze chiave in munizioni, infrastrutture digitali e logistica

---

<sup>11</sup> German Bundestag (2025) Annual report 2024 (66rd Report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>12</sup> German Bundestag (2025) Annual report 2024 (66rd Report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

rimangono irrisolte.<sup>13</sup> I critici hanno osservato che, senza una riforma sistemica, il fondo speciale rischia di funzionare come un semplice impulso finanziario temporaneo piuttosto che fornire una capacità operativa sostenibile.<sup>14</sup>

La prontezza del personale e dei materiali della Bundeswehr rimane sotto pressione. Il personale in servizio attivo è diminuito a 181.514 nel 2023, mentre il tasso di posti vacanti per le posizioni militari è salito al 17,6%, in particolare nei ruoli critici di sottufficiali e ufficiali di medio livello. Queste lacune pongono un crescente onere operativo sui soldati in servizio e riducono la coesione delle unità. Le infrastrutture operative, come caserme e sistemi di comando, sono in condizioni deteriorate e le scorte di munizioni e pezzi di ricambio rimangono insufficienti per gli standard NATO. Sebbene alcuni progetti di approvvigionamento siano in corso, la capacità di schierare unità di combattimento completamente equipaggiate e sostenibili continua a essere in ritardo.<sup>15</sup>

Queste sfide sono aggravate dall'assenza di una strategia di sicurezza nazionale integrata capace di tradurre le direttive politiche in una pianificazione delle forze attuabile (Henke, 2025). Sebbene la Germania abbia adottato la sua prima Strategia di Sicurezza Nazionale nel 2023, la sua implementazione all'interno

---

<sup>13</sup> Besch, S. (2025). *Assessing the Zeitenwende. Chapter 5 - A Zeitenwende for Germany's Defense Industry*. U.S. Army War College Press. <https://ssi.armywarcollege.edu/SSI-Media/Recent-Publications/Article/4080077/assessing-the-zeitenwende/>

<sup>14</sup> Wolff, G. B., Burilkov, A., Bushnell, K., & Kharitonov, I. (2024). *Fit for war in decades: Europe's and Germany's slow rearmament vis-à-vis Russia* (Kiel Report No. 1). Kiel Institute for the World Economy. [https://www.ifw-kiel.de/fileadmin/Dateiverwaltung/IfW-Publications/fis-import/1f9c7f5f-15d2-45c4-8b85-9bb550cd449d-Kiel\\_Report\\_no1.pdf](https://www.ifw-kiel.de/fileadmin/Dateiverwaltung/IfW-Publications/fis-import/1f9c7f5f-15d2-45c4-8b85-9bb550cd449d-Kiel_Report_no1.pdf)

<sup>15</sup> German Bundestag (2024) Annual report 2023 (65rd Report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

delle istituzioni di difesa è stata limitata e il coordinamento interministeriale sugli affari militari rimane frammentato.<sup>16</sup>

Gli impegni operativi della Germania verso la NATO sono aumentati significativamente tra il 2023 e il 2025. Come nazione quadro per la Very High Readiness Joint Task Force (VJTF) della NATO nel 2023, la Germania ha schierato circa 16.700 truppe sotto la NATO Response Force (NRF). Dopo il passaggio di leadership al Regno Unito nel 2024, i contributi tedeschi in corso si sono stabilizzati a circa 6.300 unità.<sup>17</sup>

La Germania si è anche impegnata a stazionare permanentemente una forza di dimensioni di brigata in Lituania. La "Brigata Lituania", composta da fino a 4.800 soldati e 200 civili di supporto, rappresenta il primo dispiegamento permanente all'estero di tale scala da parte di Berlino. Prevista per essere operativa entro il 2027, ancora l'integrazione della Germania nel New Force Model della NATO e la sua ambizione strategica di stabilire la Divisione 2025 come formazione ad alta prontezza.<sup>18</sup> Inoltre, la Germania ha assunto un ruolo di primo piano nella formazione delle forze ucraine nell'ambito della EU Military Assistance Mission (EUMAM UA), con oltre 10.000 soldati addestrati e 1.500 membri della Bundeswehr dedicati a questo compito.<sup>19</sup>

Nonostante l'aumento delle risorse finanziarie e dell'impegno operativo, debolezze strutturali continuano a ostacolare la piena realizzazione dell'agenda

---

<sup>16</sup> Henke, M. E. (2025). *Assessing the Zeitenwende. Chapter 2 - Germany's National Security Strategy: Is It Helping or Hurting the Zeitenwende?*. U.S. Army War College Press. <https://ssi.armywarcollege.edu/SSI-Media/Recent-Publications/Article/4080162/assessing-the-zeitenwende/>

<sup>17</sup> German Bundestag (2025) Annual report 2024 (66rd Report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>18</sup> German Bundestag (2025) Annual report 2024 (66rd Report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

<sup>19</sup> German Bundestag (2024) Annual report 2023 (65rd Report) <https://www.bundestag.de/wehrbeauftragte>

Zeitenwende. L'analisi del comportamento istituzionale suggerisce che la pianificazione della difesa tedesca è ancora caratterizzata da una mancanza di coerenza strategica e da un'insufficiente coordinazione tra istituzioni politiche e militari.<sup>20</sup>

Gli osservatori esterni hanno sottolineato che lo slancio politico dietro la Zeitenwende non ha ancora portato a cambiamenti significativi nel quadro di governance della difesa tedesca. L'inerzia istituzionale, la decisione frammentata e una catena di approvvigionamento frammentata persistono, limitando l'efficacia della spesa e la trasformazione della Bundeswehr.<sup>21</sup> Inoltre, l'impegno multilaterale della Germania nella difesa, in particolare all'interno della NATO e dell'UE, manca di meccanismi di pianificazione centralizzati capaci di trasformare la politica in risultati operativi.<sup>22</sup>

### **Il dibattito interno: opinione pubblica e posizione governativa**

Dal 2022 l'opinione pubblica tedesca su difesa e politica estera ha subito un significativo cambiamento, sebbene non senza ambivalenze. Il sostegno all'aumento della spesa per la difesa è cresciuto costantemente, con il 54% dei tedeschi ora favorevoli, rispetto al 38% del 2021. Tuttavia, questa approvazione rimane condizionata: il 55% si oppone alla priorità della spesa militare rispetto al welfare sociale e quasi l'80% rifiuta l'invio di truppe tedesche all'estero. C'è anche un forte sostegno per un finanziamento progressivo, con molti che

---

<sup>20</sup> Rathke, J. D., & Luetkefend, T. (2025). *Assessing the Zeitenwende. Chapter 8 - The Institutional Dimension: NATO, the EU, and Multinational Cooperation*, U.S. Army War College Press. <https://ssi.armywarcollege.edu/SSI-Media/Recent-Publications/Article/4080010/assessing-the-zeitenwende/>

<sup>21</sup> Henke, M. E. (2025). *Assessing the Zeitenwende. Chapter 2 - Germany's National Security Strategy: Is It Helping or Hurting the Zeitenwende?*. U.S. Army War College Press. And Besch, S. (2025). *Assessing the Zeitenwende. Chapter 5 - A Zeitenwende for Germany's Defense Industry*. U.S. Army War College Press.

<sup>22</sup> Vedi nota N°18



appoggiano tasse più elevate per i ricchi per finanziare le iniziative di sicurezza. Il rischio percepito di guerre in Europa è salito dal 33% nel 2021 al 56% nel 2024. Tuttavia, la percezione della probabilità di un confronto militare tra la Russia e l'Occidente è diminuita nel corso della guerra contro l'Ucraina, scendendo dal 48% nel 2022 al 40% nel 2024. Inoltre, il 69% ritiene che la Germania non sia in grado di difendersi da un attacco russo.<sup>23</sup> Questo atteggiamento cauto ma in evoluzione è rispecchiato dal sostegno duraturo per l'aiuto all'Ucraina e una Bundeswehr più forte, sebbene i tedeschi favoriscano in modo schiacciante soluzioni diplomatiche rispetto a un impegno militare diretto.<sup>24</sup> Un recente sondaggio mostra un forte sostegno dell'opinione pubblica tedesca per misure di sicurezza rafforzate: il 69% è favorevole alla creazione di un esercito europeo comune anche se ciò significa agire senza la NATO; il 54% sostiene l'avvio di negoziati per un deterrente nucleare europeo indipendente con Francia e Regno Unito; il 75% concorda sul fatto che gli Stati membri dell'UE dovrebbero aumentare i loro bilanci per la difesa; e il 62% appoggia il pacchetto di difesa da 150 miliardi di euro della Commissione Europea finanziato dal bilancio dell'UE. Inoltre, il 47% sostiene l'ampliamento del fondo di difesa dell'UE finanziato dal debito per fornire sovvenzioni per gli investimenti in difesa.<sup>25</sup>

---

<sup>23</sup> Christos Katsioulis et Al. (2025). Security Radar 2025: *Europe – Lost in Geopolitics - Country profiles: Germany*. Friedrich-Ebert-Stiftung Retrieved from <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/wien/21865.pdf>

<sup>24</sup> Körber-Stiftung. (2024–2025). *The Berlin Pulse 2024/25: Foreign Policy in Times of Polycrisis*. Berlin: Körber-Stiftung. <https://koerber-stiftung.de/en/projects/the-berlin-pulse/2024-25/>

<sup>25</sup> de Weck, J., & Vallée, S. (2025). *Germans back Merz' "whatever it takes" on debt and defense*. Internationale Politik Quarterly. <https://ip-quarterly.com/en/germans-back-merz-whatever-it-takes-debt-and-defense>

Dal punto di vista governativo, il discorso storico di Zeitenwende del Cancelliere Olaf Scholz nel febbraio 2022 ha segnato un punto di svolta. Ha annunciato un fondo speciale di 100 miliardi di euro per modernizzare la Bundeswehr e si è impegnato a raggiungere e superare il benchmark della NATO del 2% del PIL nella spesa per la difesa.<sup>26</sup> Tuttavia, l'implementazione è stata lenta, ostacolata dall'inerzia burocratica e dai ritardi negli approvvigionamenti. Alcuni analisti hanno notato che molte forze armate mancano ancora di equipaggiamenti di base e che gran parte del finanziamento non si è ancora tradotto in guadagni di capacità (Ian Cameron, 2024).<sup>27</sup> Scholz ha ribadito il sostegno all'Ucraina ma spesso ha esercitato cautela per evitare contraccolpi interni o tensioni con la Russia.

L'arrivo di Friedrich Merz come Cancelliere nel 2025 ha segnato un rinnovato slancio. Merz ha formato una vasta coalizione centrista impegnata ad alti livelli di spesa per la difesa, riformando il freno al debito costituzionale per esentare gli investimenti in difesa superiori all'1% del PIL. Ha lanciato un fondo di 500 miliardi di euro per rafforzare l'esercito, migliorare le infrastrutture e accelerare la transizione verde.<sup>28</sup> Merz ha promesso di costruire "l'esercito convenzionale più forte d'Europa" e ha ribadito il ruolo guida della Germania nell'alleanza transatlantica.<sup>29</sup> Nel giugno 2025, la Germania ha inoltre promesso un ulteriore

---

<sup>26</sup> Rotter, A. (2025). *Germany's Zeitenwende 2.0: This Time for Real?* American-German Institute. <https://americangerman.institute/2025/04/germanys-zeitenwende-2-0-this-time-for-real>

<sup>27</sup> Ian Cameron. (2024). *Germany has committed to improving its defense; its budget needs to reflect this*. Atlantic Council Retrieved from <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/germany-has-committed-to-improving-its-defense-its-budget-needs-to-reflect-this/>

<sup>28</sup> Vedi nota N°24

<sup>29</sup> AP News. (2025). *Merz vows to keep the US on board on Ukraine and strengthen Germany's military and economy*. Retrieved from <https://apnews.com/article/a7c00f72102d6b8d0b70c3ea9d3559e>

aiuto militare di 10 miliardi di euro a Kyiv, portando il sostegno totale dal 2022 a quasi 48 miliardi di euro, secondo solo agli Stati Uniti.<sup>30</sup>

## Conclusioni

Il summit NATO de L'Aia apre tre possibili scenari per il futuro della difesa europea. Nel primo, la Germania assume il ruolo di locomotiva strategica: porta la spesa al 3,5 % del PIL, sospende il freno al debito e avvia una profonda riforma della Bundeswehr, puntando su produzione nazionale, filiera industriale europea e tecnologie dual-use. Questo slancio è finanziato a debito, ma innesca un dibattito interno sul rischio di tagli al welfare e sulla compatibilità con gli obiettivi della transizione verde. Un secondo scenario immagina un compromesso europeo: l'obiettivo del 3 % viene formalizzato ma reso flessibile, e per sostenere i paesi più vulnerabili si avvia una "capacità europea di difesa" finanziata con fondi comuni o strumenti simili al Next Generation EU. Germania e Francia spingono per la standardizzazione e per una governance industriale europea, ma permangono rischi legati alla lentezza decisionale e alla dispersione delle risorse su progetti scollegati. Il terzo scenario è quello dello slancio retorico: nonostante gli annunci di nuovi target tra il 3 % e il 5 %, molti paesi, Germania inclusa, rinviando gli impegni reali. Gli investimenti aumentano solo marginalmente e le riforme strutturali restano assenti, lasciando un divario crescente tra retorica di deterrenza e realtà operativa.

---

<sup>30</sup> Defense News. (2025). *German defense chief pledges \$10 billion in Ukraine aid for 2025*. Retrieved from <https://www.defensenews.com/global/europe/2025/06/13/german-defense-chief-pledges-10-billion-in-ukraine-aid-for-2025/>

Nel complesso, la proposta di portare la spesa NATO al 3–5 % del PIL segna un punto di svolta: da un’Alleanza fondata sulla deterrenza simbolica si passerebbe a una realmente armata. Il ruolo della Germania è cruciale: se sarà in grado di guidare questa trasformazione con visione strategica, potrà rafforzare l’Europa anche sul piano industriale, tecnologico e geopolitico. Tuttavia, senza una governance comune e senza un’integrazione con gli obiettivi di coesione sociale e transizione verde, il rischio è quello di un riarmo disordinato, politicamente fragile e insostenibile nel lungo periodo.

## Regno Unito: la Volontà di Restare Indispensabile

*Giulio Croce*

### Introduzione

Sin dalla fondazione dell'Alleanza Atlantica nel 1949, Londra è sempre stata uno dei pilastri incrollabili della NATO in Europa. Tuttavia, con l'avvento del secondo mandato Trump negli Stati Uniti, l'Alleanza è attraversata da forti tensioni legate ai livelli di spesa per la difesa dei partner europei, accusati da Trump di sfruttare l'ombrello di sicurezza americano senza fornire in cambio alcun tipo di sostegno.<sup>1</sup>

Il tema della percentuale di PIL speso in difesa sarà il focus del prossimo vertice annuale della NATO all'Aia il 24 e 25 giugno 2025, tra gli Stati Uniti che propongono il 5% ed una proposta "conciliatoria" del 3,5% di spesa "dura" e dell'1,5% in settori correlati.<sup>2</sup> Entrambe le proposte restano fortemente in contrasto con l'attuale soglia di spesa della maggior parte degli Alleati.

L'articolo si propone di presentare la situazione del Regno Unito prima del summit della NATO di giugno 2025, e le traiettorie su cui Londra può indirizzare la sua politica di difesa in un momento di grande incertezza per l'architettura securitaria europea.

---

<sup>1</sup> Davidson, Jason, "No 'free-riding' here: European defense spending defies US critics, *Atlantic Council*, 13 marzo 2023, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/no-free-riding-here-european-defense-spending-defies-us-critics/>.

<sup>2</sup> Blackburn, Gavin, "Trump spinge gli alleati Nato verso il 5 per cento del Pil in spesa militare: scontro su tempi e cifre", *Euronews*, 14 maggio 2025, <https://it.euronews.com/my-europe/2025/05/14/trump-spinge-gli-alleati-nato-verso-il-5-per-cento-del-pil-in-spesa-militare-scontro-su-te>.

## **I Conservatori e la Guerra in Ucraina**

Il Regno Unito ha sempre speso più del 2% del proprio PIL in difesa, spesso ponendosi tra i più grandi contributori all'Alleanza e rendendosi uno dei “buoni studenti” agli occhi di Washington. Tra il 2022 ed il 2024, la percentuale di PIL dedicata alla difesa da parte di Londra è passata infatti dal 2,29% al 2,33%, ovvero da 70,8 a 82,1 miliardi di dollari.<sup>3</sup> Inoltre, il Regno Unito partecipa regolarmente ad attività militari NATO, tra cui 14 missioni NATO tra il 2015 ed il 2023, come l'Operazione Cabrit in Polonia ed Estonia e l'Operazione Sea Guardian nel Mediterraneo.<sup>4</sup>

È dal 2020, anno della riuscita della Brexit, che Londra ha significativamente rimesso in discussione la sua strategia difensiva ed il suo ruolo all'interno dell'architettura securitaria europea. Infatti, nel 2020, il governo conservatore Johnson ha pubblicato un documento chiamato “Integrated Operating Concept”,<sup>5</sup> volto ad identificare le strategie per permettere all'esercito britannico di transitare senza problemi da una struttura limitata alle operazioni ad una vera e propria postura bellica.<sup>6</sup> A questo ha seguito il 16 marzo 2021 una revisione della strategia di sicurezza nazionale<sup>7</sup>, chiamata “Global Britain in a

---

<sup>3</sup> North Atlantic Treaty Organisation, “Press Release - Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024)”, p. 8-9, 17 giugno 2024, [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_226465.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_226465.htm).

<sup>4</sup> Brooke-Holland, Louisa, “UK armed forces operational commitments”, *House of Commons Library Research Briefing no 10204*, p. 17-18, 25 febbraio 2025, <https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/CBP-10204/CBP-10204.pdf>

<sup>5</sup> Her Majesty's Government, “Integrated Operating Concept”, 30 settembre 2020, <https://www.gov.uk/government/publications/the-integrated-operating-concept-2025>.

<sup>6</sup> Her Majesty's Government, “Global Britain in a competitive age - The Integrated Review of Security, Defence, Development and Foreign Policy”, p.73, marzo 2021, [https://assets.publishing.service.gov.uk/media/60644e4bd3bf7f0c91eababd/Global\\_Britain\\_in\\_a\\_Competitive\\_Age-the\\_Integrated\\_Review\\_of\\_Security\\_Defence\\_Development\\_and\\_Foreign\\_Policy.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/media/60644e4bd3bf7f0c91eababd/Global_Britain_in_a_Competitive_Age-the_Integrated_Review_of_Security_Defence_Development_and_Foreign_Policy.pdf)

<sup>7</sup> Mazziotti di Celso, Matteo, “Integrated Review: i piani di Londra per restare grande”, *Geopolitica.info*, 29 marzo 2021, <https://www.geopolitica.info/integrated-review-i-piani-di-londra-per-restare-grande/>.

Competitive Age”, basata su quattro pilastri: innovazione tecnologica, la resilienza inglese al cambiamento climatico, il supporto all’ordine internazionale liberale ed il rafforzamento alla difesa e sicurezza sia nazionale che internazionale.<sup>8</sup>

Nella parte riguardante la difesa, il premier Johnson ha riaffermato che è necessario supportare l’equipaggiamento degli Alleati con gli asset militari più avanzati e con la modernizzazione dell’esercito britannico, includere uno sforzo strategico nel cyberspazio, e favorire l’interoperabilità.<sup>9</sup> Inoltre, il documento fa riferimento al rafforzamento di partnership di cooperazione militare.<sup>10</sup> La Review è stata aggiornata nel marzo 2023 dal governo Sunak, adattandosi al peggioramento della situazione securitaria europea causata dall’invasione Russa dell’Ucraina del 2022, proponendo di alzare nel lungo termine il target di spesa del PIL in ambito difensivo al 2.5%.<sup>11</sup>

L’Integrated Review è stata seguita da un documento del Ministero della Difesa, chiamato “Defence in a Competitive Age”, che delinea in misura più concreta le riforme strategiche in ambito delle forze armate, tra cui lo spostamento della base permanente di alcune navi della Royal Navy a Gibilterra e nell’Indo-Pacifico.<sup>12</sup> Inoltre, il documento promuoveva anche la ristrutturazione

---

<sup>8</sup> ibid., p.1.

<sup>9</sup> ibid., p. 71-72.

<sup>10</sup> ibid., p.72

<sup>11</sup> Her Majesty’s Government, “Integrated Review Refresh 2023: Foreign Secretary's statement to Parliament”, 13 marzo 2023, <https://www.gov.uk/government/speeches/foreign-secretary-statement-to-parliament-on-the-integrated-review-refresh-2023>.

<sup>12</sup> Ministry of Defence, “Defence in a competitive age” p. 32, marzo 2021, [https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/974661/CP411\\_-\\_Defence\\_Command\\_Plan.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/974661/CP411_-_Defence_Command_Plan.pdf).

dell'esercito britannico con un'attenzione particolare alla modernizzazione, alla risoluzione del problema dell'arruolamento (infatti nessuna delle forze armate è infatti riuscita a raggiungere i suoi obiettivi di reclutamento, con la Royal Navy con i livelli più bassi<sup>13</sup>), alla qualità sopra la quantità,<sup>14</sup> e maggiori investimenti nella guerra elettronica.<sup>15</sup> Infine, la Royal Air Force si era proposta di investire nel Future Combat Air System e di ritirare i modelli di aerei più antiquati.<sup>16</sup>

### **Keir Starmer: Un Anno Dopo**

A luglio 2024, dopo un turbolento epilogo della leadership dei Conservatori, il candidato laburista Keir Starmer è stato eletto Primo Ministro. Starmer si è impegnato sin dall'inizio per cambiare l'idea dell'elettorato britannico che il suo partito avesse posizioni tiepide riguardo la difesa.<sup>17</sup> Il suo primo incontro internazionale dopo l'elezione, infatti, è stato con i leader dei paesi NATO a luglio 2024.<sup>18</sup>

Nel contesto di una riuscita ma sofferta Brexit, il forte sostegno del Regno Unito all'Ucraina può essere letto come strumento per riaffermare la propria centralità geopolitica nello spazio euro-atlantico, mentre Londra rimane interessata allo sviluppo di iniziative di cooperazione difensive europee. Dal 2022, infatti, il Regno Unito ha contribuito in totale 12.8 miliardi di sterline, e nello scorso

---

<sup>13</sup> Allison, George, "Armed forces recruitment falls short of targets", UK Defence Journal, 9 novembre 2024, <https://ukdefencejournal.org.uk/armed-forces-recruitment-falls-short-of-targets/>

<sup>14</sup> *ibid.*, p. 51-52.

<sup>15</sup> *ibid.*, p. 44.

<sup>16</sup> *ibid.*, p. 53

<sup>17</sup> Boscia, Stefan, "What a UK Labour election win would mean for Ukraine", *Politico*, 23 maggio 2024, <https://www.politico.eu/article/uk-labour-party-britain-general-election-war-in-ukraine-defense-national-security-keir-starmer/>.

<sup>18</sup> Crera, Pippa, "Starmer to urge Nato members to boost defence spending amid UK review", *The Guardian*, 9 luglio 2024, <https://www.theguardian.com/politics/article/2024/jul/09/keir-starmer-nato-summit-defence-spending?>



vertice NATO del 2024 Starmer ha dichiarato che Londra dedicherà 3 miliardi l'anno in supporto militare a Kiev fino al 2030, fornendo gli aiuti militari a titolo gratuito.<sup>19</sup> Starmer ha poi promosso rapporti più stretti in ambito difensivo con l'Unione Europea, promuovendo per esempio il vertice UE-UK del 19 maggio 2025, in cui i leader hanno promosso una più stretta collaborazione in ambito securitario e difensivo.<sup>20</sup> Tuttavia, il Regno Unito resta per ora tagliato fuori dagli strumenti UE per il riarmo europeo.<sup>21</sup>

A febbraio 2025, Starmer ha annunciato al Parlamento inglese il più grande aumento della spesa in difesa dalla fine della Guerra Fredda, raggiungendo l'obiettivo del 2,5% entro il 2027, con tre anni di anticipo rispetto ai programmi, ed il 3% nel lungo periodo.<sup>22</sup> Raggiungere questa percentuale significherebbe spendere 22 miliardi in più ogni anno.<sup>23</sup> Il governo laburista taglierà questi fondi dagli aiuti dedicati lo sviluppo internazionale, sufficiente per il 2,5% ma non per il 3%, per cui serviranno altri 6 miliardi di sterline.<sup>24</sup> Nonostante il sostegno di Starmer verso i nuovi obiettivi di spesa NATO, che saranno definiti

---

<sup>19</sup> Mills, Claire, "Military assistance to Ukraine (February 2022 to January 2025)", *House of Commons Library Research Briefing no 9477*, p. 25, <https://researchbriefings.files.parliament.uk/documents/CBP-9477/CBP-9477.pdf>

<sup>20</sup> General Secretariat of the Council, "Security and Defence Partnership between the European Union and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland", 19 maggio 2025, [https://www.consilium.europa.eu/media/3w3hhlxz/eu-uk-summit\\_sdp.pdf](https://www.consilium.europa.eu/media/3w3hhlxz/eu-uk-summit_sdp.pdf).

<sup>21</sup> Webber, Esther, e Hug, Caroline, "UK and EU ready for drawn-out battle on defense deal", *Politico*, 26 maggio 2025, <https://www.politico.eu/article/uk-eu-battle-defense-deal-keir-starmer-ursula-von-der-leyen-ukraine-invasion-war/>

<sup>22</sup> Crerar, Pippa, e Stacey, Kiran, "Starmer slashes aid to fund major increase in defence spending", *The Guardian*, 25 febbraio 2025, <https://www.theguardian.com/politics/2025/feb/25/starmer-slashes-aid-to-fund-major-increase-in-defence-spending?>

<sup>23</sup> Sousa, João, "Weekly update: What are the consequences of the increase to defence spending?", *Fraser of Allander Institute*, 28 febbraio 2025, <https://fraserofallander.org/weekly-update-what-are-the-consequences-of-the-increase-to-defence-spending/>

<sup>24</sup> *ibid.*

concretamente al vertice di fine giugno, il governo rimane cauto ed ambiguo sulle tempistiche.<sup>25</sup>

Il governo laburista ha anche presentato il 2 giugno 2025 un nuovo documento di revisione dello stato delle forze armate, lo Strategic Defense Review, mirato a restaurare la prontezza militare britannica.<sup>26</sup> Infatti, denuncia la BBC, l'esercito britannico non riuscirebbe a resistere più di un anno se il Regno Unito subisse un'invasione di scala paragonabile a quella in Ucraina, sia in termini di personale che di munizioni.<sup>27</sup> Inoltre, il Regno Unito fronteggia il basso morale delle forze armate e il disinteresse della cittadinanza verso l'esercito.<sup>28</sup> Ad oggi, il Regno Unito resta estremamente dipendente dagli Stati Uniti per l'intelligence, la deterrenza nucleare e alcuni asset all'avanguardia.<sup>29</sup> Per questo motivo, lo Strategic Defense Review pone il focus sul misurare sia la performance della letalità dell'esercito sia della produttività del settore industriale bellico, oltre a puntare sull'innovazione digitale, la tecnologia a doppio-uso e gli investimenti privati.<sup>30</sup> Per quanto riguarda le forze armate, inoltre, la Strategic Review enfatizza la necessità di utilizzare maggiormente l'IA e le automazioni,

---

<sup>25</sup> Allison, George, "UK cautious on 3.5% NATO spending target ahead of summit", *UK Defence Journal*, 11 giugno 2025, <https://ukdefencejournal.org.uk/uk-cautious-on-3-5-nato-spending-target-ahead-of-summit/>.

<sup>26</sup> Beale, Jonathan, "The real problem facing Britain's shrinking military", *BBC*, 12 maggio 2025, <https://www.bbc.com/news/articles/cpd4lp6w378o>

<sup>27</sup> *ibid.*

<sup>28</sup> *ibid.*

<sup>29</sup> Webber, Esther, "UK has fingers in its ears over Trump's defense threat", *Politico*, 2 giugno 2025, <https://www.politico.eu/article/uk-trumps-defense-threat-strategic-defense-ukraine-russia-war-nato-starmer-europe/>

<sup>30</sup> Ministry of Defence, "Strategic Defence review – Making Britain Safer: secure at home, strong abroad", 2025, [https://assets.publishing.service.gov.uk/media/683d89f181deb72cce2680a5/The\\_Strategic\\_Defence\\_Review\\_2025\\_-\\_Making\\_Britain\\_Safer\\_-\\_secure\\_at\\_home\\_\\_strong\\_abroad.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/media/683d89f181deb72cce2680a5/The_Strategic_Defence_Review_2025_-_Making_Britain_Safer_-_secure_at_home__strong_abroad.pdf)

l'integrazione dell'uso dei droni con settori più tradizionali e l'implementazione delle tecnologie all'avanguardia nell'esercito.<sup>31</sup>

### **Opinione Pubblica, Riforme NATO e Futuro**

Durante le elezioni di luglio 2024, solo il 17% dei cittadini britannici riteneva che la difesa e la sicurezza nazionale fosse la questione più importante che il nuovo governo avrebbe dovuto affrontare, ed all'epoca i Laburisti proponevano di elevare al 2,5% la porzione di PIL destinato alla difesa ma solo in un futuro momento "in cui la situazione fiscale lo avrebbe consentito".<sup>32</sup> Oggi questo dato è cresciuto considerevolmente, crescendo di 7 punti percentuali in meno di un anno ed attestandosi al 24% nel giugno 2025.<sup>33</sup>

La maggioranza degli elettori britannici è oggi a favore di un aumento della spesa per la difesa (il 37% ritiene che la spesa attuale sia insufficiente) e di un ruolo in prima linea per Londra nella guerra in Ucraina.<sup>34</sup> Il Paese è spaccato in tre per quanto riguarda il giudizio sullo stato delle forze armate, e nonostante la maggioranza rimanga sicura che l'esercito sia in grado di difendere il Regno Unito in caso di attacco, questo dato è sceso di 17 punti percentuali dall'invasione dell'Ucraina, secondo un sondaggio condotto da Ipsos.<sup>35</sup>

---

<sup>31</sup> Ibid.

<sup>32</sup> Boscia, Stefan, "What a UK Labour election win would mean for Ukraine", *Politico*, 23 maggio 2024, <https://www.politico.eu/article/uk-labour-party-britain-general-election-war-in-ukraine-defense-national-security-keir-starmer/>.

<sup>33</sup> YouGov, "The most important issues facing the country", accesso il 20 giugno 2025, <https://yougov.co.uk/topics/society/trackers/the-most-important-issues-facing-the-country?period=1yr>

<sup>34</sup> R&WS Research Team, "Majorities of British Voters Support Increasing Defence Spending; Role For UK Peacekeepers in Ukraine", 7 marzo 2025, <https://redfieldandwiltonstrategies.com/majorities-of-british-voters-support-increasing-defence-spending-role-for-uk-peacekeepers-in-ukraine/>

<sup>35</sup> Ipsos, "Ipsos Defence Polling", aprile 2025, p. 2 -5, [https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/news/documents/2025-05/Ipsos\\_Apr 25\\_Defence.pdf](https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/news/documents/2025-05/Ipsos_Apr 25_Defence.pdf)

Portare la spesa in materia di difesa al 3% del PIL o oltre da un lato potrebbe rappresentare una forma di “keynesianismo militare”, ovvero una spesa pubblica indirizzata al riarmo come leva per sostenere la crescita economica e la creazione di nuovi posti di lavoro. Tuttavia, sebbene esista un sostegno popolare per un aumento della spesa, crescita e benessere a lungo termine risultano incompatibili con una maggiore spesa militare.<sup>36</sup> Come menzionato precedentemente, raggiungere il 3% del PIL speso in difesa obbligherebbe Londra ad alzare le tasse o tagliare la spesa pubblica.<sup>37</sup> Inoltre, è rilevante considerare come l’Unione Europea, nonostante la strategicità della collaborazione con Londra, non abbia nessuna intenzione di “rendere le cose semplici per il Regno Unito”<sup>38</sup>, lasciando Starmer in una situazione complessa tra una NATO in subbuglio ed una UE che lo tiene a distanza.

## Conclusione

In conclusione, Londra arriverà al vertice NATO del 24 e 25 giugno 2025 in una posizione sicura, ma instabile. Il Regno Unito è infatti disposto (almeno parzialmente) a seguire le richieste statunitensi di aumentare la spesa per la difesa, ed in uno scenario in cui l’Alleanza dovesse arrivare ad una cifra di compromesso del 3,5%<sup>39</sup>, l’obiettivo del 3% di Starmer porrebbe Londra già

---

<sup>36</sup> Azam, Muhammad, “Does military spending stifle economic growth? The empirical evidence from non-OECD countries”, *Heliyon* volume 6, issue 12, dicembre 2020, <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC7779781/>

<sup>37</sup> Sousa, João, “Weekly update: What are the consequences of the increase to defence spending?”, *Fraser of Allander Institute*, 28 febbraio 2025, <https://fraserofallander.org/weekly-update-what-are-the-consequences-of-the-increase-to-defence-spending/>

<sup>38</sup> Webber, Esther, e Hug, Caroline, “UK and EU ready for drawn-out battle on defense deal”, *Politico*, 26 maggio 2025, <https://www.politico.eu/article/uk-eu-battle-defense-deal-keir-starmer-ursula-von-der-leyen-ukraine-invasion-war/>

<sup>39</sup> Blackburn, Gavin, “Trump spinge gli alleati Nato verso il 5 per cento del Pil in spesa militare: scontro su tempi e cifre”, *Euronews*, 14 maggio 2025, <https://it.euronews.com/my-europe/2025/05/14/trump-spinge-gli-alleati-nato-verso-il-5-per-cento-del-pil-in-spesa-militare-scontro-su-te>.

molto vicina e rafforzerebbe la sua credibilità. Ciò che potrebbe aiutare il Regno Unito in questa situazione (e gli Alleati in generale) potrebbe essere il decidere di non spendere di più, ma spendere meglio. Foreign Policy, per esempio, prende a modello alcune tattiche implementate dall'Ucraina come droni a basso costo già disponibili in commercio<sup>40</sup>, mentre la BBC ventila la possibilità di implementare l'uso dell'IA per sopperire alla riduzione di personale.<sup>41</sup> Tuttavia, l'intenzione del governo britannico di essere incluso nelle politiche finanziarie volte al riarmo dell'Unione Europea sembra più difficile di quanto i recenti incontri diplomatici lascino pensare.

---

<sup>40</sup> Sharp, Alexandra, "Can Trump's 5 Percent Defense Spending Threshold Save NATO?", *Foreign Policy*, 6 marzo 2025, <https://foreignpolicy.com/2025/03/06/nato-5-percent-defense-spending-trump-russia-ukraine/>

<sup>41</sup> Beale, Jonathan, "The real problem facing Britain's shrinking military", *BBC*, 12 maggio 2025, <https://www.bbc.com/news/articles/cpd4lp6w378o>



## Polonia: l'alleato di ferro della NATO

*Lorenzo Avesani*

### Introduzione

Il vertice NATO in programma a L'Aia il 24 e 25 giugno 2025 rappresenta per Varsavia un passaggio cruciale per riaffermare la propria centralità nella difesa europea. La Polonia si conferma, infatti, uno dei membri più virtuosi dell'Alleanza Atlantica in termini di rispetto degli impegni di spesa. L'attuale scenario internazionale rafforza tale percezione. In risposta alla proposta avanzata dal Presidente statunitense Donald Trump di innalzare al 5% del PIL la quota di bilancio destinata alla difesa da parte dei Paesi europei, il Ministro della Difesa polacco, Władysław Kosiniak-Kamysz, ha annunciato l'intenzione di presentare a L'Aia un piano pluriennale e progressivo volto a promuovere un aumento coordinato degli investimenti militari tra gli Stati membri<sup>1</sup>, in linea con l'obiettivo proposto. In continuità con tale posizione, la Polonia ha ribadito il proprio sostegno all'ingresso dell'Ucraina nella NATO e alla necessità di nuove sanzioni nei confronti della Federazione Russa durante il vertice "Bucharest 9" svoltosi a Vilnius il 2 giugno<sup>2</sup>.

Il Paese si presenta al vertice dopo le recenti elezioni presidenziali che hanno sancito la vittoria del candidato sovranista Karol Nawrocki. Sebbene il governo

---

<sup>1</sup> Portal of Polish Radio (2025, 13 febbraio). Polish defense minister to push for increased NATO spending at Hague summit. <https://www.polskieradio.pl/395/9766/artykul/3484130,polish-defense-minister%20to-push-for-increased-nato-spending-at-hague-summit>

<sup>2</sup> Sytas, A., (2025, 2 giugno). NATO east flank backs Ukraine membership, Poland, Romania and Lithuania say. Reuters. <https://www.reuters.com/world/nato-east-flank-backs-ukraine-membership-poland-romania-lithuania-say-2025-06-02/>

guidato dal Primo Ministro Donald Tusk sia riuscito a superare un voto di sfiducia lo scorso 10 giugno, la politica estera polacca risentirà prevedibilmente della coabitazione tra due figure istituzionali espressione di orientamenti politici contrapposti<sup>3</sup>. Per Tusk, la principale insidia è rappresentata dall'eventuale utilizzo strategico del potere di veto da parte del Presidente della Repubblica, con il rischio di compromettere la coerenza della linea di Varsavia su dossier cruciali quali il sostegno all'Ucraina e il suo percorso di integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche. In ogni caso, a rappresentare la Polonia al vertice del 25-26 giugno sarà l'attuale Presidente uscente, Andrzej Duda, anch'egli di orientamento sovranista, ma con una postura più favorevole alle istanze di Kyiv.

### **La lunga modernizzazione**

Per comprendere appieno la postura strategica attuale di Varsavia, è necessario ripercorrere le tappe che hanno segnato la trasformazione delle sue capacità militari a partire dall'ingresso nella NATO nel 1999. L'adesione all'Alleanza Atlantica prioritizzò elementi quali la ricostruzione delle strutture interne, l'aumento della professionalizzazione del personale militare e l'adeguamento agli standard tecnologici e operativi occidentali<sup>4</sup>. Le prime linee guida introdotte nei primi anni 2000, in particolare il "Programma di Professionalizzazione delle Forze Armate polacche" del 2008, portarono a risultati significativi, tra cui la sospensione della coscrizione obbligatoria, la creazione delle Forze di Riserva Nazionale, l'introduzione di contratti professionali e l'accesso delle donne al servizio militare. Questa riforma rappresentò una svolta cruciale, in quanto

---

<sup>3</sup> Kość, W. (2025, 11 giugno). Donald Tusk survives confidence vote to remain Polish PM. *Politico*. <https://www.politico.eu/article/tusk-survives-confidence-vote-poland-pm-parliament-nawrocki/>

<sup>4</sup> Zieliński, T. (2020). Transformation of the Polish Armed Forces: A Perspective on the 20th Anniversary of Poland's Membership in the North-Atlantic Alliance. *Kwartalnik Bellona*, 700(1), 33-45.



permise di riconfigurare le risorse umane delle forze armate riducendo il numero complessivo di militari in favore di una maggiore qualità formativa e professionale. Tuttavia, le difficili condizioni economiche legate alla transizione post-sovietica dell'economia polacca impedirono una piena modernizzazione e la completa sostituzione dei mezzi militari di epoca sovietica<sup>5</sup>. L'annessione russa della Crimea nel 2014 ha segnato una discontinuità significativa rispetto al passato, incidendo su due direttrici principali. In primo luogo, è stata invertita la tendenza alla progressiva riduzione della dimensione delle forze armate, a favore di un approccio più bilanciato tra le capacità necessarie per le operazioni di proiezione esterna e quelle richieste dalla difesa convenzionale del territorio nazionale<sup>6</sup>. In tale contesto, il cosiddetto corridoio di Suwałki – un collo di bottiglia terrestre lungo circa 65 km che collega la Polonia alla Lituania – rappresenta un punto nevralgico di vulnerabilità sia per Varsavia sia per l'intera Alleanza Atlantica. L'eventuale interruzione di questo collegamento isolerebbe le Repubbliche Baltiche dal resto dei membri NATO, rendendo tale area uno degli snodi più esposti e strategicamente sensibili in Europa<sup>7</sup>. Questo scenario non è così remoto dato che, dal 2009 e specialmente dopo il 2014, Mosca ha implementato una strategia di *Anti-Access/Area Denial* tramite il dispiegamento di infrastrutture convenzionali sistemi integrati di difesa aerea e missilistica, nonché capacità elettroniche avanzate per ostacolare

---

<sup>5</sup> Paszkowski, M. (2011). Profesjonalizacja Sił Zbrojnych RP jako przykład zmian w wielkich grupach społecznych [La professionalizzazione delle forze armate della Repubblica di Polonia come esempio di cambiamento nei grandi gruppi sociali]. *Bezpieczeństwo Narodowe*, 19(3), 225-239.

<sup>6</sup> Cieślak, E. (2022). Responding to Evolving Military Threat. Development of Polish Armed Forces After 2014. In S. Bekešienė & S. Hoskova-Mayerova, *Challenges to national defence in contemporary geopolitical situation* (3rd edition). Vilnius: The General Jonas Žemaitis Military Academy of Lithuania.

<sup>7</sup> Elak, L., & Śliwa, Z. (2016). The Suwalki Gap: NATO's fragile hot spot. *Zeszyty Naukowe AON*, 2(103), 24-40.

un eventuale intervento della NATO in caso di crisi regionale<sup>8</sup>. In secondo luogo, i documenti strategici successivi al 2014, quali il *Defence Concept* del 2017 e la *National Security Strategy* del 2020, hanno evidenziato la crescente rilevanza delle minacce ibride, da considerarsi complementari a quelle convenzionali. Da tale mutamento di paradigma sono derivate due conseguenze principali. Da un lato, Varsavia ha accelerato il processo di acquisizione di sistemi e mezzi militari più avanzati, istituendo nel 2017 un nuovo corpo militare, le “Forze di Difesa Territoriale”, concepite con l’obiettivo di contrastare le attività destabilizzanti di Mosca<sup>9</sup>. Parallelamente, si è rafforzata la cooperazione in materia di sicurezza, sia a livello regionale sia transatlantico, attraverso iniziative come la *Three Seas Initiative*. Su quest’ultimo punto, occorre segnalare lo scetticismo mostrato dal governo allora guidato dal primo ministro sovranista Mateusz Morawiecki nei confronti della Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO) dell’Unione Europea. Ciò derivava dal timore che un rafforzamento della dimensione difensiva europea potesse compromettere il primato della NATO nella sicurezza del continente, oltre a penalizzare l’industria militare nazionale a vantaggio di quella dei Paesi membri più influenti<sup>10</sup>. Dall’altro lato, Varsavia ha progressivamente rivolto l’attenzione verso minacce non convenzionali, quali l’utilizzo strumentale dei flussi migratori a fini destabilizzanti, la vulnerabilità legata alla dipendenza energetica e la crescente

---

<sup>8</sup> Lasconjarias, G. (2019). NATO’s Response to Russian A2/AD in the Baltic States: Going Beyond Conventional?. *Scandinavian Journal of Military Studies*, 2(1), 74-83.

<sup>9</sup> Fornůsek, M., & Bartoszewicz, M. G. (2022). The Study of the Polish Territorial Defense Force: Historical Insights and Policy Considerations. *The Journal of Slavic Military Studies*, 35(1), 30-52.

<sup>10</sup> Martill, B., & Gebhard, C. (2023). Combined differentiation in European defense: tailoring Permanent Structured Cooperation (PESCO) to strategic and political complexity. *Contemporary security policy*, 44(1), 97-124.

diffusione di attività ostili nel dominio cibernetico. Particolare rilievo ha assunto l'impiego dello spazio digitale per veicolare campagne di disinformazione finalizzate a compromettere la coesione interna e l'immagine internazionale del Paese. Tuttavia, tale evoluzione strategica non è stata accompagnata da un adeguato riequilibrio delle priorità in termini di allocazione delle risorse<sup>11</sup>. La Polonia ha infatti continuato a destinare la maggior parte dei fondi alla modernizzazione convenzionale delle forze armate, trascurando investimenti proporzionati nei nuovi settori. Anche in termini di cooperazione regionale si segnalano limiti circa la mobilità e nella comunicazione delle forze armate con le Repubbliche Baltiche e dentro il Gruppo di Visegrád (Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca), i ritardi nei processi di digitalizzazione e nella piena operatività del sistema C4ISR (*Command, Control, Communications, Computers, Intelligence, Surveillance and Reconnaissance*)<sup>12</sup>.

### **Si vis pacem para bellum?**

Il riacutizzarsi del conflitto in Ucraina, a seguito dell'invasione russa su larga scala, ha restituito centralità alla Polonia nello scacchiere dell'Europa centro-orientale. In risposta alla guerra in corso, Varsavia si è affermata come il Paese europeo più risoluto nel sostegno all'Ucraina. Dal 2022, la Polonia ha destinato circa 15 miliardi di złoty<sup>13</sup> (circa 4,5 miliardi di euro) in assistenza militare,

---

<sup>11</sup> Kamiński, M. A., & Śliwa, Z. (2023). Poland's Threat Assessment. *Prism*, 10(2), 130-147.

<sup>12</sup> Piekarski, M. (2019). Polish Armed Forces and hybrid war: current and required capabilities. *The Copernicus Journal of Political Studies*, (1), 42-64.

<sup>13</sup> President of the Republic of Poland (2025, 23 febbraio). Poland's aid to Ukraine. *President.pl*. [https://www.president.pl/news/polish-aid-for-ukraine,93908?\\_\\_cf\\_chl\\_tk=LZbHTUNNgq4I80tW6lz2cy90tgeGv4lwMOAQlm4.mUU-1749908797-1.0.1.1-d7K9Oegmp2KPCZ\\_ZW3fy7J4If9dREk9ow4vFF23\\_ss](https://www.president.pl/news/polish-aid-for-ukraine,93908?__cf_chl_tk=LZbHTUNNgq4I80tW6lz2cy90tgeGv4lwMOAQlm4.mUU-1749908797-1.0.1.1-d7K9Oegmp2KPCZ_ZW3fy7J4If9dREk9ow4vFF23_ss)

contribuendo in modo decisivo all'aumento della spesa per la difesa, che secondo le stime della NATO supererà il 4% del PIL nel 2024. Secondo l'OSW Arms Delivery Monitor<sup>14</sup>, Varsavia si colloca al primo posto tra i contributori europei nella fornitura di mezzi bellici all'Ucraina, con 280 carri armati T-72, 450 veicoli corazzati BMP-1, 36 lanciarazzi multipli Grad e 14 caccia MiG-29.

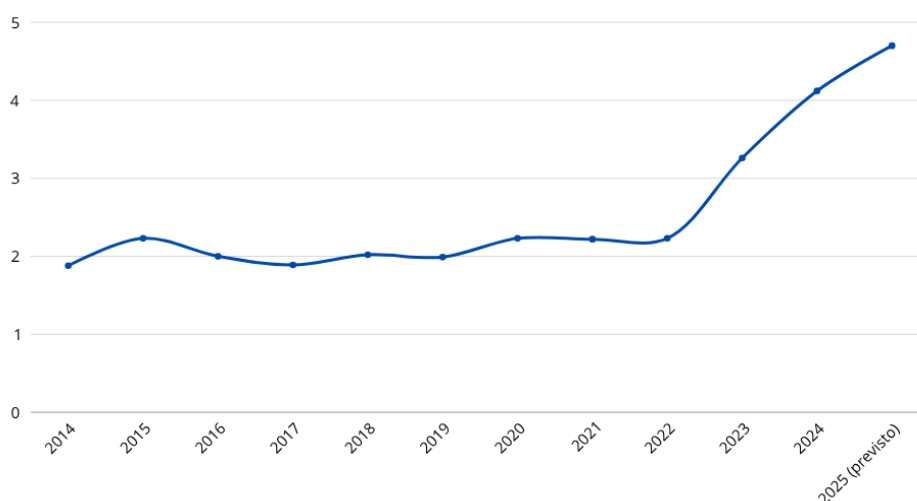


Figura 1: Spesa per la difesa in percentuale del PIL e variazione reale annua della Polonia (in base ai prezzi del 2015). <sup>15</sup>

Il conflitto russo-ucraino rappresenta un'opportunità cruciale per lo sviluppo strutturale del settore militare polacco. Varsavia ha infatti avviato una profonda riforma delle proprie forze armate, fondata su un nuovo paradigma strategico basato sulla deterrenza avanzata, in sostituzione del precedente modello di

---

<sup>14</sup> Centre for Eastern Studies. Arms deliveries monitor. <https://www.osw.waw.pl/en/armsdeliveries/#top> (ultima visualizzazione 15/06/2025).

<sup>15</sup> Il grafico è stato realizzato dall'Autore con Canva ma i dati provengono da: NATO Public Diplomacy Division (2024, 17 giugno). Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024). *Nato Press Release*. [https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf). Per quanto riguarda il dato previsto nel 2025 vedere nota 19.

difesa minima<sup>16</sup>. In tale direzione, l'11 marzo 2022, il Parlamento polacco ha approvato la *Homeland Defence Act*, introducendo misure di portata significativa. La legge prevede un incremento progressivo della spesa per la difesa, che passerà da un già consolidato 2% del PIL a un 3% entro il 2023 e fino al 4% entro il 2024, stabilendo l'obbligo di destinare almeno il 20% del bilancio del Ministero della Difesa all'acquisizione di armamenti e infrastrutture militari. Tra le altre disposizioni, figurano: l'espansione delle forze armate fino a 300.000 unità, tra soldati professionisti e riservisti; l'istituzione di un servizio militare volontario della durata di un anno; la semplificazione delle procedure di reclutamento; la creazione di due fondi di finanziamento — il Fondo di Supporto alle Forze Armate, gestito dalla Banca Nazionale per lo Sviluppo, e il Fondo di Modernizzazione delle Forze Armate, sotto controllo parlamentare. Infine, è stata prevista l'operatività, a partire dal 2026, di un nuovo ramo delle forze armate: le *Cyberspace Defense Forces*<sup>17</sup>.

La cosiddetta “polonizzazione” dell'industria bellica rappresenta uno degli effetti più rilevanti della riforma in termini di modernizzazione tecnologica. Varsavia ha infatti aumentato in modo significativo la quota del bilancio destinata all'acquisizione di equipaggiamenti militari, con l'obiettivo di rafforzare le capacità produttive nazionali. In tale quadro, un ruolo centrale è svolto dalla Polska Grupa Zbrojeniowa, principale azienda statale del settore, responsabile della stipula di accordi con imprese estere. Tali intese prevedono

---

<sup>16</sup> Oleksiejuk, M. (2022, 18 marzo). Pulaski commentary: the key premises of the Polish Homeland Defence Act. *Casimir Pulaski Foundation*. <https://pulaski.pl/en/pulaski-commentary-the-key-premises-of-the-polish-homeland-defence-act-michal-oleksiejuk/>

<sup>17</sup> Ibidem.

frequentemente che una parte della produzione avvenga in Polonia, includendo clausole di trasferimento tecnologico volte a potenziare il know-how locale<sup>18</sup>. La riorganizzazione delle risorse ha consentito al Ministero della Difesa di concludere, nel 2024, oltre 130 contratti per un valore complessivo superiore ai 35 miliardi di euro. Tali acquisizioni non si configurano unicamente come “acquisti di emergenza” destinati a sostituire i mezzi obsoleti inviati all’Ucraina e a evitare carenze per la difesa nazionale, ma rappresentano anche uno strumento per consolidare l’autonomia strategica e industriale della Polonia<sup>19</sup>. L’impegno di Varsavia nella difesa europea ha accresciuto la sua credibilità internazionale, soprattutto con il ritorno al governo di Donald Tusk nell’ottobre 2023<sup>20</sup>. L’attuale primo ministro ha ristabilito rapporti positivi con Bruxelles e con l’asse franco-tedesco nel contesto del triangolo di Weimar. Durante la presidenza semestrale del Consiglio dell’UE, ormai giunta a termine, la Polonia ha contribuito a orientare l’Unione verso una posizione più securitaria rispetto al passato. La sua aspirazione a un ruolo di leadership si fonda su tre elementi chiave. Primo, fin dal 2014, Varsavia è stata la voce più vigile in Europa riguardo al revanscismo russo, preoccupazione confermata dal conflitto del 2022<sup>21</sup>. Secondo, il cambio di governo non ha diviso le forze politiche sul tema russo-

---

<sup>18</sup> Cucino, A. & Scarazzato, L. (2023, 2 giugno). The impact of the war in Ukraine on Polish arms industrial policy. *Stockholm International Peace Research Institute* <https://www.sipri.org/commentary/blog/2023/impact-war-ukraine-polish-arms-industrial-policy>

<sup>19</sup> Oleksiejuk, M. (2025, 14 aprile). Sharing the burden: How Poland and Germany are shifting the dial on European defence expenditure. *NATO Review* <https://www.nato.int/docu/review/articles/2025/04/14/sharing-the-burden-how-poland-and-germany-are-shifting-the-dial-on-european-defence-expenditure/index.html>

<sup>20</sup> Avesani, L. (2025, 19 maggio). Elezioni presidenziali in Polonia: crocevia per Donald Tusk?. *Geopolitica.info*. <https://www.geopolitica.info/polonia-elezioni/>

<sup>21</sup> Sus, M. (2025). Status-seeking in wartime: Poland’s leadership aspirations and the response to the Russian invasion of Ukraine. *The British Journal of Politics and International Relations*, Special Issue, 1-24.

ucraino, garantendo una linea coerente e credibile; terzo, resta tuttavia il rischio di paralisi decisionale dovuto alla coabitazione istituzionale tra il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro, espressione di orientamenti politici opposti. Tale tensione potrebbe intensificarsi con l'insediamento di Karol Nawrocki, previsto per il 6 agosto, alla luce delle sue posizioni critiche sull'adesione dell'Ucraina alla NATO<sup>22</sup>.

Infine, se il fronte politico-istituzionale appare caratterizzato da tensioni latenti, il ruolo della società civile si è invece consolidato come elemento stabilizzante e partecipa nel rafforzamento della postura difensiva nazionale. Sebbene l'opinione pubblica rimanga contraria a un intervento militare diretto in Ucraina<sup>23</sup>, posizione sempre esclusa dallo stesso Tusk<sup>24</sup>, e critichi l'attuale governo<sup>25</sup>, le principali iniziative in materia di difesa godono di ampio consenso. L'invasione russa del 2022 ha profondamente mutato la percezione collettiva del ruolo internazionale della Polonia, superando le storiche incomprensioni con Germania e Ucraina a favore di un'unità anti-russa<sup>26</sup>. Consapevoli del rischio di un attacco futuro da parte di Mosca, i cittadini hanno mostrato interesse verso corsi base di sopravvivenza e l'adesione all'esercito, pur restando una tendenza

---

<sup>22</sup> Stasiuk, Y. (2025, 2 giugno). Right wing toasts Nawrocki while European leaders offer cautious congratulations. *Politico*. <https://www.politico.eu/article/right-wing-karol-nawrocki-europe-leader-congratulation-poland-president-election/>

<sup>23</sup> Krzysztozek, A. (2024, 10 aprile). Most Poles against army involvement in Russia-Ukraine war. *Euractiv*. <https://www.euractiv.com/section/politics/news/most-poles-against-army-involvement-in-russia-ukraine-war/>

<sup>24</sup> Krzysztozek, A. (2025, 18 febbraio). Poland won't send troops to Ukraine, Tusk announces. *Euractiv*. <https://www.euractiv.com/section/politics/news/poland-wont-send-troops-to-ukraine-tusk-announces/>

<sup>25</sup> Szczerbiak, A. (2025, 2 gennaio). Why are Poles so disappointed with the Tusk government?. *Notes from Poland*. <https://notesfrompoland.com/2025/01/02/why-are-poles-so-disappointed-with-the-tusk-government/>

<sup>26</sup> Dyduch, J. & Góra, M. (2023). Polish Reactions to Russian Aggression Against Ukraine. In A. Mihr & C. Pierobon. *Polarization, Shifting Borders and Liquid Governance: Studies on Transformation and Development in the OSCE Region*. Cham: Springer (OSCE Academy in Bishkek), 301-319.

minoritaria<sup>27</sup>. Anche i programmi scolastici si sono adeguati, introducendo la “educazione alla sicurezza”, una materia obbligatoria che prepara gli studenti all’uso di armi leggere e ai kit di primo soccorso in caso di emergenze o attacchi armati<sup>28</sup>.

## **Conclusione**

Il vertice NATO di L’Aia rappresenta per la Polonia un momento chiave per riaffermare il proprio ruolo centrale nella sicurezza europea e nella deterrenza verso la Russia. Forte di una strategia di riarmo strutturale e di un impegno militare tra i più elevati dell’Alleanza, Varsavia ambisce a consolidare la propria influenza sia sul piano operativo sia su quello politico.

L’evoluzione del modello di sicurezza polacco, accelerata dall’invasione russa del 2022, evidenzia una transizione incompiuta verso una difesa multilivello. Se il rafforzamento del settore bellico tradizionale ha prodotto risultati tangibili in termini di capacità operativa, permangono lacune strutturali, che rischiano di compromettere l’efficacia complessiva dell’apparato difensivo. In parallelo, la tendenza a privilegiare una dimensione nazionale della sicurezza, se non adeguatamente bilanciata da una cooperazione strutturata con gli alleati europei, potrebbe ridurre il margine di influenza di Varsavia nelle sedi decisionali sovranazionali.

In questo quadro, la partecipazione polacca al vertice NATO a L’Aia assume una valenza che travalica il piano simbolico per collocarsi a pieno titolo all’interno

---

<sup>27</sup> Vernon, W. (2025, 3 maggio). How ordinary Poles are preparing for a Russian invasion. *BBC*. <https://www.bbc.com/news/articles/cj9exj0nn0ko>

<sup>28</sup> Cabanas, L., B. (2024, 23 dicembre). Poland introduces mandatory firearms training for schoolchildren amid Russia threat. *Euronews*. <https://www.euronews.com/my-europe/2024/12/23/poland-introduces-mandatory-firearms-training-for-schoolchildren-amid-russia-threat>



del dibattito sul futuro della sicurezza europea. La capacità della Polonia di tradurre la propria disponibilità operativa in leadership politica dipenderà dalla tenuta del consenso interno, dall'equilibrio tra le sue componenti istituzionali e dalla coerenza tra ambizioni strategiche e strumenti di policy.



## **Finlandia e Svezia: verso una postura di sicurezza rafforzata**

*Edoardo Incani*

### **Introduzione**

Il vertice NATO dell'Aia si presenta come un passaggio cruciale per il futuro della sicurezza europea. Al centro delle discussioni vi sarà il tema delle spese per la difesa, in un contesto internazionale segnato dalla prosecuzione della guerra in Ucraina, dall'assertività crescente della Russia e dalle tensioni che attraversano il rapporto transatlantico. L'amministrazione Trump ha chiesto un forte incremento degli investimenti europei in ambito militare, ipotizzando l'innalzamento della soglia al 5% del PIL. Parallelamente, lo spostamento del focus strategico statunitense verso l'Indo-Pacifico alimenta nuove incertezze sulla futura architettura della sicurezza nel continente.

In questo scenario, Finlandia e Svezia, ultime due nazioni ad aver aderito all'Alleanza Atlantica (rispettivamente nel 2023 e nel 2024), attribuiscono al summit un significato particolare. Da un lato, la forte percezione della minaccia russa le spinge a promuovere un rafforzamento tangibile della difesa collettiva; dall'altro, la centralità attribuita al ruolo degli Stati Uniti nella sicurezza europea le rende particolarmente sensibili alla credibilità della deterrenza e alla solidità dell'impegno di Washington. Questo contributo analizza l'approccio di Helsinki e Stoccolma al vertice dell'Aia, illustrando le rispettive priorità, le preoccupazioni espresse, gli impegni preannunciati e gli obiettivi strategici dei due Paesi.

## **Visione strategica e priorità politiche**

L'approccio di Finlandia e Svezia al vertice NATO dell'Aja emerge chiaramente tanto dalle recenti dichiarazioni dei rispettivi leader quanto dalla postura generale assunta in politica estera. Due documenti si rivelano particolarmente significativi in questo senso: per Helsinki, il rapporto governativo sulla politica estera e di sicurezza presentato in Parlamento nel giugno 2024<sup>1</sup>; per Stoccolma, la dichiarazione di politica estera pronunciata dalla ministra degli Esteri Maria Malmer Stenergard nel febbraio 2025<sup>2</sup>.

Alla vigilia del vertice, sia il Presidente finlandese Alexander Stubb che il Primo Ministro svedese Ulf Kristersson (in occasione della visita del Segretario generale Mark Rutte a Stoccolma, il 13 giugno) hanno sottolineato l'urgenza di rafforzare la deterrenza e la difesa collettiva dell'Alleanza, in particolare alla luce della minaccia rappresentata dalla Russia. Entrambi i leader hanno ribadito l'importanza di mantenere un sostegno solido e di lungo periodo all'Ucraina.

In questa cornice, Helsinki e Stoccolma spingono affinché gli alleati europei assumano maggiori responsabilità nella tutela della sicurezza del continente, anche attraverso un aumento significativo delle spese militari. Tale incremento è ritenuto funzionale sia al contrasto della minaccia russa, sia alla costruzione di un *burden sharing* più equo tra Europa e Stati Uniti. Allo stesso tempo, i due Paesi considerano imprescindibile il ruolo statunitense nella sicurezza europea e puntano a garantirne la continuità, cercando al contempo di evitare un

---

<sup>1</sup> Finnish Government. Government Report on Finnish Foreign and Security Policy submitted to Parliament, 2024.

<https://valtioneuvosto.fi/en/-/government-report-on-finnish-foreign-and-security-policy-submitted-to-parliament>

<sup>2</sup> Government of Sweden. Statement of Foreign Policy, 2025.  
<https://www.government.se/speeches/2025/02/statement-of-foreign-policy-2025/>

disimpegno di Washington sul fronte diplomatico nell'ambito della questione ucraina. Si segnala, in questo senso, l'azione svolta negli ultimi mesi da Stubb, interessato a stabilire un contatto quanto più possibile continuo con Donald Trump e protagonista, tra l'altro, di una visita non ufficiale nella residenza in Florida del *tycoon* il 29 marzo scorso.

La rilevanza del rapporto con gli USA in materia di difesa e sicurezza è testimoniata, tra l'altro, dagli accordi bilaterali di cooperazione (*Defence Cooperation Agreement, DCA*) che Finlandia e Svezia hanno firmato con Washington rispettivamente nel 2023 e 2024.

In un'intervista al *Financial Times* del 3 aprile, in questo contesto, il ministro finlandese della Difesa Antti Häkkinen ha espresso preoccupazione per un eventuale eccesso di rapidità da parte degli Stati Uniti nel ribilanciamento strategico verso l'Indo-Pacifico. Qualora Washington intendesse ridimensionare il proprio impegno in Europa, secondo Häkkinen, sarebbe essenziale definire una "road map" condivisa con gli alleati europei per sostituire gradualmente la presenza americana, evitando pericolosi vuoti di sicurezza suscettibili di essere sfruttati da Mosca<sup>3</sup>.

Finlandia e Svezia condividono una lettura fortemente critica della postura internazionale russa, considerata una minaccia non solo immediata ma strutturale alla sicurezza europea. Mosca viene accusata di voler restaurare logiche di sfera d'influenza, minando i principi cardine del diritto internazionale e destabilizzando l'ordine basato sulle regole. Particolare attenzione è rivolta alle

---

<sup>3</sup> Financial Times. "Nato needs 'road map' for US pivot away from Europe, says Finland", 3 aprile 2025. <https://www.ft.com/content/fcc1daf5-2d49-4408-9181-2dffc1b1fe94>

attività ibride e di sabotaggio attribuite alla Russia, con un focus specifico sui danneggiamenti delle infrastrutture critiche sottomarine nel Mar Baltico e sulla pressione migratoria esercitata al confine finlandese a partire dal 2023, che ha portato Helsinki a chiudere la frontiera a tempo indeterminato. Inoltre, già nel rapporto sulla politica estera del 2024, il governo finlandese aveva previsto un possibile rafforzamento della presenza militare russa nelle regioni di confine. Le ricognizioni satellitari e i reportage giornalistici pubblicati nel maggio 2025 sembrano confermare tale scenario; le autorità finlandesi hanno dichiarato di essere consapevoli degli sviluppi in corso e di monitorare con attenzione la situazione<sup>4</sup>.

Alla luce delle ambizioni revisioniste della Russia, il sostegno all'Ucraina assume per entrambi i Paesi un significato strategico. Si tratta, infatti, non solo di difendere la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza di Kyiv, ma anche di salvaguardare la tenuta dell'ordine internazionale. La Finlandia, in particolare, si è espressa contro ogni possibile accordo che limiti l'autonomia ucraina nella conduzione della propria politica estera, respingendo qualsiasi prospettiva di "finlandizzazione"<sup>5</sup>.

Sul piano pratico, Helsinki e Stoccolma sostengono il percorso euro-atlantico dell'Ucraina, appoggiano l'ingresso nell'UE e, in linea con le conclusioni del vertice NATO di Washington del 2024, riconoscono la prospettiva di un futuro

---

<sup>4</sup> Gettleman, Jeffrey; Nierenberg, Amelia; Lemola, Johanna. "Russia Beefs Up Bases Near Finland's Border". New York Times, 19 maggio 2025. <https://www.nytimes.com/2025/05/19/world/europe/russia-finland-border.html>

<sup>5</sup> Kauffmann, Sylvie. "Finland's President Stubb: Europe must choose between 'Yalta moment and Helsinki moment'". Le Monde, 9 dicembre 2024. [https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/12/09/finland-s-president-stubb-europe-must-choose-between-yalta-moment-and-helsinki-moment\\_6735782\\_4.html](https://www.lemonde.fr/en/international/article/2024/12/09/finland-s-president-stubb-europe-must-choose-between-yalta-moment-and-helsinki-moment_6735782_4.html)

ingresso anche nell'Alleanza. In parallelo, promuovono un'assistenza militare e finanziaria duratura, favorendo inoltre l'interoperabilità tra le forze ucraine e quelle NATO.

### **Capacità militari e sostegno all'Ucraina**

Finlandia e Svezia hanno aderito alla NATO portando in dote forze armate con caratteristiche strutturali significative, tra cui la coscrizione obbligatoria. La Finlandia, in particolare, può contare su una riserva di eccezionale entità, con la possibilità di mobilitare fino a 900.000 cittadini <sup>6</sup>. La Svezia, da parte sua, ha adottato nel 2024 un piano di incremento progressivo del numero di riservisti <sup>7</sup>.

Entrambi i Paesi adottano un approccio “omnicomprensivo” alla difesa, basato sulla preparazione coordinata dell'intera società – autorità pubbliche, cittadini, settore economico e imprese private – a fronteggiare scenari di crisi, con l'obiettivo di assicurare la continuità delle funzioni vitali in ogni circostanza <sup>8</sup>.

Particolare attenzione è riservata alle minacce ibride, in costante aumento nella regione nordico-baltica in seguito al deterioramento delle relazioni con la Russia. Svezia e Finlandia, insieme agli Stati baltici, figurano tra i promotori dell'iniziativa NATO “Baltic Sentry”, lanciata nel gennaio 2025 in risposta ai sempre più frequenti episodi di sabotaggio e danneggiamento di infrastrutture

---

<sup>6</sup> Finnish Defence Forces. In the reserve. <https://intti.fi/en/in-the-reserve>

<sup>7</sup> “Sweden's armed forces to grow to 115,000 by 2030, government says”, Reuters, 15 ottobre 2024. <https://www.reuters.com/world/europe/swedens-armed-forces-grow-115000-by-2030-government-says-2024-10-15/>

<sup>8</sup> <https://www.government.se/government-policy/total-defence/>;  
<https://turvallisuuksomitea.fi/en/comprehensive-security/>

critiche sottomarine, spesso attribuiti a navi riconducibili alla cosiddetta “flotta fantasma” russa <sup>9</sup>.

In termini di spesa militare, entrambi i Paesi hanno registrato un marcato incremento dopo l’invasione su larga scala dell’Ucraina. Se nel 2021 Helsinki e Stoccolma si collocavano al di sotto della soglia del 2% del PIL, la Finlandia ha superato tale valore nel 2023 e la Svezia nel 2024 <sup>10</sup>. Entrambi i governi hanno inoltre predisposto piani per ulteriori aumenti nei prossimi anni. Per quanto riguarda Stoccolma, già a marzo 2025 era stato annunciato l’obiettivo di portare la spesa militare al 3,5% del PIL entro il 2030 <sup>11</sup>. In vista del vertice dell’Aja, il 19 giugno, tutti i partiti rappresentati in parlamento hanno raggiunto un accordo trasversale per sostenere questo obiettivo, prevedendo inoltre ulteriori stanziamenti pari all’1,5% del PIL per spese straordinarie legate alla sicurezza (in accordo con le possibili conclusioni del summit) <sup>12</sup>. Tale intesa riflette la sostanziale convergenza delle forze politiche svedesi su questo dossier.

In Finlandia, il ministro della Difesa Antti Häkkinen ha annunciato ad aprile 2025 l’intenzione di portare la spesa militare al 3% del PIL entro il 2029 <sup>13</sup>. Nei giorni precedenti al summit, tuttavia, il primo ministro Petteri Orpo ha avviato

---

<sup>9</sup> Incana, Edoardo. “La protezione delle infrastrutture sottomarine nel Baltico: sfide, approcci e criticità”. In *Il Mondo e gli Occidenti: Sfide globali alla Sicurezza Europea nel XXI secolo*, a cura di Luca Domizio e Amanda Ribichini, Geopolitica.info, 2025

<https://www.geopolitica.info/geopolitical-brief-51-il-mondo-e-gli-occidenti-sfide-globali-alla-sicurezza-europea-nel-xxi-secolo/>

<sup>10</sup> NATO. The Secretary General's Annual Report, 2025. <https://www.nato.int/sgreport/>

<sup>11</sup> Pollard, Niklas; Jacobsen, Stine. “Sweden eyes rise in defence spending to 3.5% of GDP by 2030”, Reuters, 26 marzo 2025. <https://www.reuters.com/world/europe/sweden-eyes-defence-spending-35-gdp-2030-prime-minister-says-2025-03-26/>

<sup>12</sup> Government of Sweden. Cross-party agreement on historic rearmament, 19 giugno 2025.

<https://www.government.se/press-releases/2025/06/cross-party-agreement-on-historic-rearmament/>

<sup>13</sup> Finnish Government. Finland to raise defence spending to at least three percent of GDP, 1° Aprile 2025. <https://valtioneuvosto.fi/en/-/finland-to-raise-defence-spending-to-at-least-three-percent-of-gdp>



consultazioni interne al proprio partito sulla possibilità di elevare l'obiettivo fino al 5%, in linea con l'ipotesi avanzata dall'amministrazione Trump. Sui temi in esame – adesione alla NATO, rapporto con l'Ucraina, aumento delle spese – si è registrata finora una notevole continuità tra il governo socialdemocratico di Sanna Marin, promotrice dell'ingresso nell'Alleanza, e l'esecutivo conservatore guidato da Orpo, in carica dal 2023, mostrando anche in questo caso una dinamica di convergenza all'interno della classe dirigente nel suo complesso <sup>14</sup>.

Anche per quanto riguarda il sostegno all'Ucraina, Finlandia e Svezia occupano una posizione di rilievo tra i donatori europei, in particolare se si considera il rapporto tra gli aiuti forniti e il PIL nazionale. Helsinki ha varato 28 pacchetti di assistenza militare, per un valore complessivo di circa 2,7 miliardi di euro <sup>15</sup>; Stoccolma ha approvato 19 pacchetti, per un totale di circa 7 miliardi <sup>16</sup>. Nei primi mesi del 2025, in un contesto segnato anche dal calo del supporto fornito dagli Stati Uniti e dalle iniziative diplomatiche unilaterali della nuova amministrazione Trump, entrambi i Paesi hanno varato le tranche più consistenti in termini di valore economico dall'inizio della guerra, a conferma del loro impegno crescente.

### **Prospettive per il vertice dell'Aja**

Finlandia e Svezia si presentano al vertice dell'Aja con una postura strategica ampiamente convergente, frutto di una comune percezione delle minacce e di

---

<sup>14</sup> Incani, Edoardo. "Finlandia: la "nuova era" della politica estera dopo l'ingresso nella NATO", Geopolitica.info, 4 luglio 2024. <https://www.geopolitica.info/finlandia-la-nuova-era-della-politica-estera-dopo-l-ingresso-nella-nato/>

<sup>15</sup> <https://um.fi/finland-s-support-to-ukraine>

<sup>16</sup> Government of Sweden. Military support to Ukraine, 2025. <https://www.government.se/government-policy/swedens-support-to-ukraine/military-support-to-ukraine/>

una collocazione geografica che le rende particolarmente esposte alle dinamiche di sicurezza dell'area baltica. Entrambi i Paesi sostengono la necessità di rafforzare la difesa europea attraverso un incremento delle spese militari e una maggiore assunzione di responsabilità da parte degli alleati del Vecchio Continente. Tali obiettivi sono legati sia alla necessità di fronteggiare minacce concrete, sia al perseguimento di un *burden sharing* più equilibrato, in linea con le aspettative espresse dall'amministrazione statunitense.

La minaccia russa, considerata strutturale e destinata a persistere nel lungo periodo, costituisce il principale fattore alla base di questa posizione. La volontà di sostenere l'Ucraina si inserisce in questo quadro, come espressione della difesa della sovranità statale e della tenuta dell'ordine internazionale basato su regole, oggi messo in discussione dalle istanze revisioniste di Mosca e dalla sua strategia di proiezione di sfere d'influenza.

Alla luce di questo scenario, Finlandia e Svezia appaiono favorevoli a un innalzamento della soglia minima di spesa militare in ambito NATO, collocata in una forchetta compresa tra il 3% e il 5% del PIL. A conferma di ciò, entrambi i Paesi hanno già messo a punto piani di aumento delle rispettive spese per la difesa, anticipando le possibili decisioni del summit e ponendosi come promotori di un rafforzamento complessivo della postura dell'Alleanza.

Questa linea d'azione gode inoltre di un ampio consenso interno: è condivisa trasversalmente dalle principali forze politiche ed è sostenuta da un'opinione pubblica sensibile alle questioni di sicurezza. Per questa ragione, è plausibile ritenere che la postura strategica di Helsinki e Stoccolma resterà coerente e stabile anche nei prossimi anni, contribuendo a rafforzare l'autonomia strategica e la capacità di deterrenza dell'Alleanza nel quadrante nordico-baltico.

## **Conclusione**

Finlandia e Svezia si presentano al vertice dell'Aja con una postura strategica chiara, fondata sul rafforzamento della deterrenza, sull'assunzione di responsabilità da parte degli alleati europei e sul sostegno duraturo all'Ucraina. I due Paesi condividono una lettura strutturale della minaccia russa e promuovono un approccio realistico alla sicurezza collettiva, sostenendo l'innalzamento della soglia minima di spesa militare. La convergenza politica interna e il forte consenso pubblico rendono credibile e stabile la loro traiettoria euro-atlantica. In un'Alleanza in trasformazione, Helsinki e Stoccolma sembrano destinate a svolgere un ruolo sempre più centrale nel consolidamento della sicurezza europea.



## **Turchia: più influenza, ma a quale prezzo?**

*Viola Petrelli e Alexandra Elena Vechiu*

### **Introduzione**

Da ormai diversi anni, la Turchia di Erdoğan ha assunto una politica estera più assertiva nello scacchiere regionale. Tale politica l'ha portata in più occasioni a scontrarsi con alcuni alleati europei, ma ha anche accresciuto il peso nazionale di Ankara all'interno dell'Alleanza Atlantica.

In questo contesto, il vertice NATO si apre in un clima segnato da tensioni e conflitti su più fronti. Ankara si presenta con un'agenda precisa e assertiva da far valere. Lontana dal perseguire una postura difensiva, la Turchia non si limiterà a seguire passivamente le direttive che ne risulteranno, né tantomeno a aderire ai nuovi target di spesa senza prima ottenere concessioni in ambito politico, diplomatico e tecnologico.

### **La Turchia e la NATO**

La Turchia è membro della NATO dal 1952 e ha garantito, fin dall'adesione, una frontiera tra il Golfo Persico e l'ex Unione Sovietica, nonché un hub strategico tra Europa e giacimenti petroliferi mediorientali. Nella politica internazionale non esistono vuoti di potere e, negli ultimi anni, Erdoğan ha orientato la propria politica estera aderendo a tale principio, sapendosi inserire nelle crisi regionali e internazionali per cogliere opportunità di crescita e prestigio.

La Turchia emerge tra gli alleati più virtuosi: non si è mai ritirata da nessuna missione della NATO e ha sostenuto gli interventi in Kosovo, Iraq<sup>1</sup> e Afghanistan. Fino al 2021, il Paese spendeva il 2.1% del PIL in difesa, pari a 15.5 miliardi di dollari (-4.4% rispetto al 2020)<sup>2</sup>. Tuttavia, l'atteggiamento di ambivalenza è emerso dall'acquisto di missili russi S-400: unico caso di esportazione da uno Stato terzo all'Alleanza e una scelta strategica che ha escluso Ankara dal programma degli F-35 statunitensi. Inoltre, le frizioni congiunturali con l'UE – dovute alla accuse a Erdoğan di violazione dei diritti umani, ostruzionismo all'ingresso di Svezia e Finlandia nella NATO, aggressività in politica estera e nelle questioni marittime, autocrazia dell'AKP<sup>3</sup> – hanno isolato temporaneamente l'Anatolia, fino all'invasione russa dell'Ucraina nel 2022. Uno shock che ha ridefinito i poli d'equilibrio dello scacchiere internazionale e, soprattutto, rivitalizzato le alleanze.

La reazione di Ankara al conflitto si è articolata in una strategia di terzietà, improntata alla mediazione e pronta a sostenere Kiev, senza inasprire i rapporti

---

<sup>1</sup> Nel 2003, alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra del Golfo, gli Stati Uniti accusarono l'Iraq di possedere armi di distruzione di massa e di essere legato al terrorismo islamico. Il presidente USA, George W. Bush, aspirava a rovesciare il regime di Saddam Hussein e, per farlo, era necessario il sostegno degli alleati regionali, tra cui la Turchia. Il voto di una mozione di quest'ultima impedì il passaggio di circa 62.000 soldati statunitensi. Nonostante il rifiuto del 2003, Ankara fornì il suo sostegno ad altre operazioni di Washington, tra cui le operazioni contro il PKK nel nord iracheno, nel 2018.

<sup>2</sup> Lopes Da Silva, D., Tian, N., Béraud-Sudreau, L., Marksteiner, A., Liang, X. "Trends in world military expenditure, 2021", *SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute*, aprile 2022, <https://www.sipri.org/publications/2022/sipri-fact-sheets/trends-world-military-expenditure-2021>

<sup>3</sup> L'AKP è l'acronimo di Partito della Giustizia e dello Sviluppo, fondato nel 2001 da Recep Tayyip Erdoğan. Di matrice nazionalista, islamica e conservatrice, l'AKP si è presentato come 'difensore' del popolo turco, dei valori dei devoti musulmani sunniti e, quindi, dell'identità nazionale, minacciata dai laici, liberali, kemalisti, curdi. In politica estera, la narrazione del partito descrive l'Occidente come una sfida sistemica all'unità del mondo musulmano, da sempre diviso e percorso da attriti tra comunità.

bilaterali con Mosca. Difatti, tra febbraio 2022 e aprile 2025, la Turchia ha fornito assistenza all'Ucraina, allocando 71 milioni di euro, di cui 5 milioni in interventi umanitari e 66 milioni in aiuti militari<sup>4</sup>. Nonostante ciò, il Presidente turco non ha aderito alle sanzioni economiche occidentali e ha valorizzato il dialogo con Vladimir Putin, con cui ha mantenuto gli scambi di energia nucleare e il commercio di metalli preziosi. In veste di arbitro, Erdoğan ha mediato l'accordo sul grano, insieme all'ONU, e una sintesi di sforzi è emersa anche dal tentativo di negoziare lo scambio di prigionieri e ospitare i colloqui di pace a Istanbul, seppur effimeri, lo scorso 16 maggio 2025.

Oltre all'attivismo diplomatico, la Turchia ha ricalibrato le proprie priorità strategiche e riallocato il budget per la difesa. Tra il 2014 e il 2024, la spesa per la difesa è salita dall'1.45% al 2.09% del PIL<sup>5</sup>, riuscendo così a soddisfare i parametri chiave della NATO e a spendere almeno il 20% in ricerca e attrezzature principali.

---

<sup>4</sup> Trebesch, C., Irto, G., Nishikawa, T. "Ukraine Support Tracker", *Kiel Institute for the World Economy*, 16 giugno 2025, <https://www.ifw-kiel.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker/>

<sup>5</sup> "Defence Expenditure of NATO Countries (2014-2024)", *NATO - Press Release*, 17 giugno 2024, [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_226465.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_226465.htm)

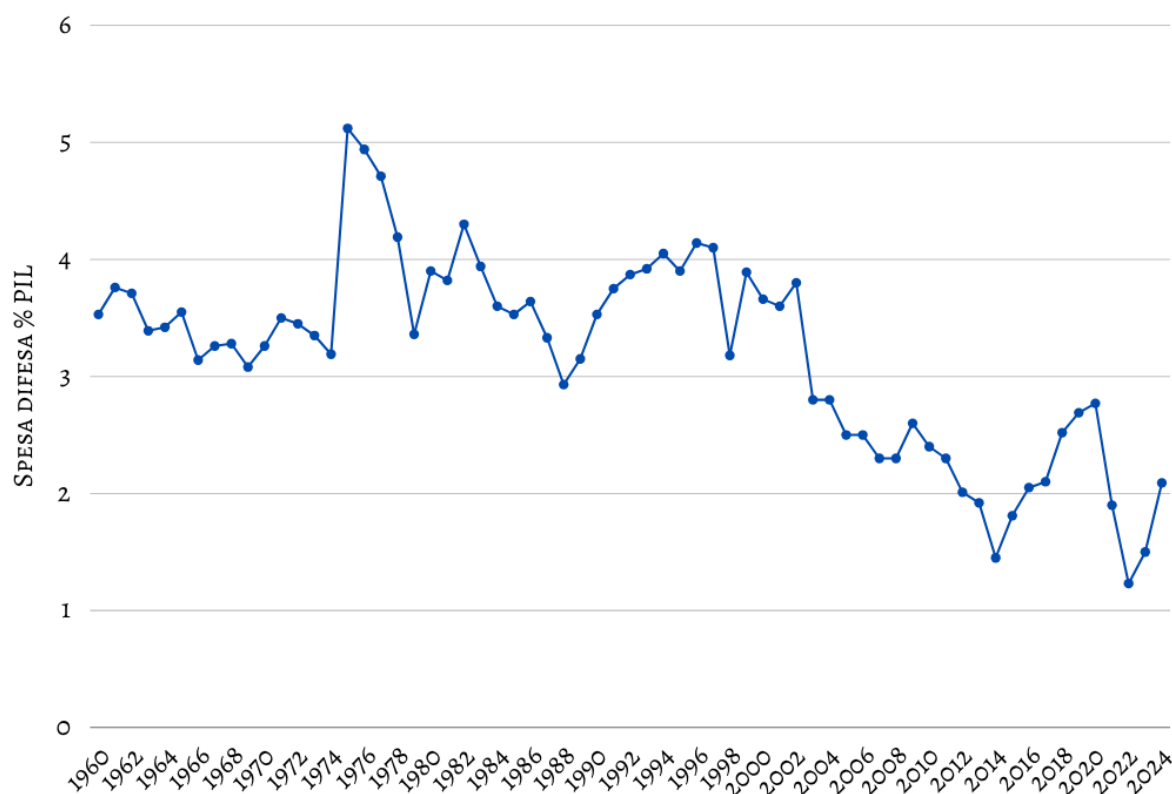


Figura 1: Spesa per la Difesa della Turchia dal 1960 al 2024 (in % Pil). Fonti: “Yearbook: Armaments, Disarmament and International Security”, SIPRI (1960-2024) e “Military expenditure (% of GDP) - Turkiye”, World Bank Group

Oggi, la Turchia vanta il secondo esercito più grande della NATO, con 355.200 unità in servizio attivo e 378.700 riservisti<sup>6</sup>. Classificandosi come 11<sup>a</sup> esportatrice di armi al mondo – un contributo pari all’1.7%<sup>7</sup> dell’esportazione globale –, l’industria della difesa turca ha realizzato un notevole salto di qualità,

<sup>6</sup> “2025 Turkey Military Strength”, *Global Fire Power*, 9 gennaio 2025, [https://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.php?country\\_id=Turkey#google\\_vignette](https://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.php?country_id=Turkey#google_vignette)

<sup>7</sup> George, M., Djokic, K., Hussain, Z., Wezeman, P., Wezeman, S. “Trends in International Arms Transfers, 2024”, SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute, marzo 2025, [https://www.sipri.org/sites/default/files/2025-03/fs\\_2503\\_at\\_2024\\_0.pdf](https://www.sipri.org/sites/default/files/2025-03/fs_2503_at_2024_0.pdf)



con un export di 2.98 miliardi di dollari<sup>8</sup> nei primi 5 mesi del 2025 (+29%). Il sostrato della modernizzazione dello strumento militare risiede nella volontà politica di raggiungere l'autarchia in ambito difensivo, mediante investimenti record, un uso sistematico della propaganda, produzione *Made in Turkey* e massiccia esportazione di droni.

### **Uno sguardo interno**

Per comprendere le relazioni che intercorrono tra la Turchia e l'Alleanza Atlantica è necessario considerare la dimensione interna al paese, che ne influenza inevitabilmente la postura internazionale. Nel contesto interno, la questione curda è di estrema rilevanza per la stabilità della Turchia e per i rapporti con la NATO. Con lo scioglimento del PKK – il Partito dei Lavoratori del Kurdistan – potrebbe aprirsi una fase di equilibrio politico ed economico nel paese e una possibile distensione in aree come Iraq e Siria. Per garantire un processo di pace duraturo è necessaria una democratizzazione che riconosca pieni diritti alla popolazione curda. Tali cambiamenti potrebbero ridisegnare tutti gli equilibri internazionali, tramite un riavvicinamento della Turchia a Washington e un miglioramento dei rapporti con i paesi europei, in questo modo Ankara riceverebbe maggior consenso e rilevanza nella NATO<sup>9</sup>. Il PKK è sempre stato un ostacolo all'aspirazione della Turchia di assumere un ruolo incisivo

---

<sup>8</sup> “Business news: Turchia, export industria difesa a +29 per cento in primi cinque mesi dell'anno”, *Agenzia Nova*, 8 giugno 2025, <https://www.agenzianova.com/a/6847846496cc50.00938304/6251049/2025-06-08/business-news-turchia-export-industria-difesa-a-29-per-cento-in-primi-cinque-mesi-dell-anno>

<sup>9</sup> Butler, Dean; Toksabai, Ece. “Kurdish PKK ends 40-year Turkey insurgency, bringing hope of regional stability”, *Reuters*, 12 maggio 2025, [Kurdish PKK ends 40-year Turkey insurgency, bringing hope of regional stability | Reuters](https://www.reuters.com/world/middle-east/kurdish-pkk-ends-40-year-turkey-insurgency-bringing-hope-regional-stability-2025-05-12/)

nell'Alleanza, caso emblematico è il veto posto all'ammissione di Svezia e Finlandia alla NATO. Infatti, Erdoğan avrebbe accusato i due stati di piena collaborazione con il partito e di dare rifugio agli affiliati. La questione curda, e più in particolare il PKK in Turchia (e il YPG in Siria), hanno portato a tensioni e divisioni all'interno della NATO. Il Partito dei lavoratori del Kurdistan era riconosciuto come "gruppo terroristico" dagli Stati Uniti, Unione Europea e ovviamente dalla Turchia. Per contro, la questione nell'Alleanza Atlantica aveva generato contrasti e tensioni nel concordare sul riconoscimento del partito quale organizzazione terroristica e sulle linee strategiche da adottare in proposito. Contraddizioni chiare anche durante il conflitto in Iraq e Siria contro l'ISIS, in cui i curdi avrebbero combattuto al fianco della coalizione internazionale, dove il PKK compariva ancora nella lista delle organizzazioni terroristiche<sup>10</sup>.

Le numerose controversie con la Grecia rappresentano un'altra questione che ha ostacolato la creazione di solide relazioni tra la NATO e la Turchia. Quest'ultima, infatti, rappresenta una minaccia esistenziale per la Grecia, in un perenne stato di "guerra fredda" per diverse motivazioni legate alla questione di Cipro, migrazione, terrorismo e gestione delle risorse energetiche. Atene da sempre chiede una linea più dura e sanzionatoria per la Turchia, per contro la NATO non si sbilancia in proposito. Infatti, l'appartenenza dei due stati all'Alleanza Atlantica ha permesso all'organizzazione di ricoprire spesso una posizione di mediatore tra le parti, per evitare il conflitto aperto<sup>11</sup>. Questo elemento è

---

<sup>10</sup> Wilks, Andrew. "PKK central to Turkish opposition to Sweden, Finland joining NATO", *Al-Jazeera* <https://www.aljazeera.com/news/2022/5/20/pkk-central-to-turkish-opposition-to-sweden-finland-joining-nato>

<sup>11</sup> Canesi, Martina, "L'orlo del Mediterraneo orientale: guerra e pace tra Turchia e Grecia", *Geopolitica.info*, <https://www.geopolitica.info/orlo-del-mediterraneo-orientale-guerra-e-pace-tra-turchia-e-grecia/>

emblema delle aspirazioni egemoniche turche e allo stesso tempo una variabile importante che non permette ad Ankara di affermarsi nella NATO.

Riguardo invece alla postura strategica adottata dalla Turchia nel conflitto in Ucraina, questa presuppone la scelta di posizioni spesso sfumate. In equilibrio tra Mosca e Kiev, Erdoğan avrebbe fornito armi allo stato ucraino, in rispetto degli impegni NATO e addirittura sostenuto l'ammissione dell'Ucraina nell'organizzazione. Allo stesso tempo, però, Ankara non ha posto sanzioni alla Russia come gli altri membri del Patto Atlantico. La strategia turca di presentarsi come mediatore, è un'opportunità per dimostrare che il suo contributo è essenziale all'architettura della sicurezza UE e NATO<sup>12</sup>. La relativa neutralità turca è il risultato di una politica di sicurezza interna assertiva e consapevole di dover fronteggiare in modo diretto la minaccia del Cremlino e della necessità di contenere le aspirazioni espansionistiche russe. Dall'inizio della guerra in Ucraina, la popolazione turca sembra particolarmente preoccupata per i possibili sviluppi del conflitto, infatti i sondaggi registrano un progressivo orientamento dell'opinione pubblica verso le istituzioni euro-atlantiche, nell'ottica di garantire e preservare la stabilità della regione<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> Coşkun, Alper. "If Russia and Ukraine make peace, Turkey can help sustain it", *Geopolitical Intelligence Services*, 20 febbraio 2025 [Turkey's role in Ukraine war peace prospects – GIS Reports](#)

<sup>13</sup> Clancy, Laura, Poushter, Jacob, Hernandez Ramones, Sofia. How people in Turkey view international affairs. *Pew Research Center* <https://www.pewresearch.org/global/2024/10/16/how-people-in-turkey-view-international-affairs>

## **Verso il vertice NATO**

Al prossimo vertice NATO del 24 e 25 sarà presentato un piano volto all'aumento della spesa per la difesa del 5% del PIL. Sebbene la Turchia attribuisca molta rilevanza all'efficacia delle forze armate, non asseconderà gli obiettivi del vertice senza aver prima chiarito su punti critici che riflettono l'aspirazione di Ankara di consolidare il proprio ruolo all'interno della NATO. Tale ambizione risulta per certi versi complessa, date le posizioni discutibili adottate dalla Turchia, spesso in contrasto con le linee politiche NATO. Ankara chiede la riammissione al programma *Lockheed Martin F-35 Lightning II*, da cui è stata espulsa nel 2019 dopo aver acquistato il sistema di difesa aereo S-400 russo, presa di posizione che ha messo in pericolo la sicurezza degli stati NATO, avvantaggiando la Russia. Inoltre la Turchia aspira ad avere maggior rilievo nel programma *European Sky Shield Initiative* (ESSI), progetto in cui la partecipazione turca risulta fondamentale sia per la sua posizione geografica strategica che per la sua potenza militare. Infatti, potrebbe contribuire con i sistemi HISAR-A e HISAR-O per la difesa aerea a corto ed a medio raggio, nonché con il SIPER e il sistema *Çelik Kubbe* ("Cupola d'acciaio").

La Turchia occupa una posizione geografica cruciale per la NATO, difatti controlla i due stretti dei Dardanelli e del Bosforo, che permettono l'accesso rispettivamente al Mar Mediterraneo e al Mar Nero, questo nello specifico costituisce il fronte critico tra l'Alleanza Atlantica e la Russia. Per questi motivi Ankara vorrebbe acquisire una posizione più incisiva all'interno della NATO, facendo leva sul fattore militare. La Turchia sostiene di voler essere maggiormente presente, ma nonostante ciò non ci sono dichiarazioni ufficiali riguardo pragmatiche intenzioni di aumentare la spesa militare. Il ministro della difesa turco Güler ha espresso interesse a partecipare al fondo europeo di difesa SAFE, infatti ha evidenziato una necessità di maggior cooperazione e coinvolgimento anche dei paesi extra-europei, proprio come la Turchia. Al

progetto SAFE ambisce anche la Grecia, ma le tensioni bilaterali con la Turchia ne ostacolano l'adesione e allo stesso tempo tali contrasti non permettono ad Ankara di acquisire maggior influenza e credibilità all'interno della NATO<sup>14</sup>.

## Conclusioni

Nonostante le tensioni con gli alleati, la Turchia resta il cardine nel crocevia euroasiatico. Rinnegarle il ruolo cui ambisce implicherebbe la perdita di un attore chiave nell'impianto NATO, oltre che il rischio di una progressiva discontinuità rispetto alle politiche euro-atlantiche. Alla luce dell'analisi, Ankara non accetterà passivamente la solvibilità strategica senza far valere i propri dossier. Il nuovo impegno del 5% del PIL in difesa<sup>15</sup> sarebbe irrealistico, considerata la situazione economica del Paese<sup>16</sup>. Sebbene l'inflazione complessiva abbia subito un calo dal 2024 (con il 58.5%) al 2025 (le proiezioni si attestano sul 31.4%) e il debito pubblico sia contenuto (25-26%), la crescita del PIL risulta rallentata e i tassi di interesse sono mantenuti alti dalla Banca centrale. L'equilibrio macroeconomico che è riuscita a materializzare la Turchia sarebbe quindi destabilizzato dal repentino incremento della spesa per la difesa. Tuttavia, il peso negoziale emergente le consentirà di maneggiare un discreto perimetro d'azione, capitalizzare la propria influenza geopolitica e ottenere delle

---

<sup>14</sup> Gumrukcu, Tuvan. "Turkey to press allies for access to EU defence funds", *Reuters*, 4 giugno 2025 <https://www.reuters.com/business/aerospace-defense/turkey-press-allies-access-eu-defence-funds-2025-06-04/>

<sup>15</sup> Il target complessivo del 5% del PIL in difesa sarebbe suddiviso in un 3.5% destinato alla spesa militare diretta e un 1.5% finalizzato al rafforzamento delle infrastrutture critiche – come strade, ferrovie, aeroporti e porti – cruciali per la mobilità militare.

<sup>16</sup> "OCDE (2025), Perspectives économiques de l'OCDE, Rapport intermédiaire, mars 2025 : Garder le cap dans l'incertitude", *Éditions OCDE, Paris*, 17 marzo 2025, <https://doi.org/10.1787/092e5f31-fr>

parziali concessioni. Nello specifico, sarà atteso un maggiore coinvolgimento turco nello European Sky Shield, a condizione che Erdoğan mostri coerenza politica e volontà di coordinarsi con i leader europei. Mentre per quanto riguarda il programma F-35, nonostante l'avvio di trattative tra la Turchia e gli Stati Uniti, non ci sono dichiarazioni ufficiali che prevedono la riammissione di Ankara al piano.

## Canada: il (cauto) risveglio di un alleato del nord

*Lorenzo Rossi*

### Introduzione

Il prossimo vertice NATO arriva dopo un periodo di tensioni mai viste in seno alleanza. Gli USA premono affinché gli alleati si assumano più responsabilità (c.d. *burden sharing*) e contribuiscano in misura maggiore al budget dell'alleanza aumentando le spese militari. Il segretario generale Mark Rutte conta di portare a casa un obiettivo del 5% del PIL dedicato alla difesa<sup>1</sup>, cifra ben al di sopra dell'1,4% di spesa che il Canada ha destinato alle forze armate nel 2024. Il Paese si trova a dover fare i conti non solo con l'aumento delle spese militari, ma anche alla minaccia russa nell'artico e a un Donald Trump che minaccia rendere il Canada il 51esimo Stato USA.

### Le forze armate canadesi oggi

Come accaduto in Europa dopo la fine della guerra fredda, il Canada ha operato una progressiva riduzione delle forze armate negli ultimi trent'anni. La spesa militare è risultata costante attorno all'1,1% nei primi anni 2000, tranne un aumento temporaneo nel biennio 2008-2009<sup>2</sup>. Un dato notevolmente basso, anche se confrontato con altri Paesi NATO come l'Italia. La spesa è

---

<sup>1</sup> BBC. "Nato chief is determined to give Trump a win with 5% defence spending plan". <https://www.bbc.com/news/articles/crljpwnr220o>

<sup>2</sup> World Bank Group. "Military expenditure (% of GDP) - Canada". <https://data.worldbank.org/indicator/MS.MIL.XPND.GD.ZS?end=2023&locations=CA&start=1999&view=chart>

progressivamente aumentata a partire dal 2014, anno in cui è stato fissato il famigerato obiettivo del 2%. Nel 2024 la spesa per la difesa ha infine raggiunto la cifra dell'1,37% del PIL<sup>3</sup>.

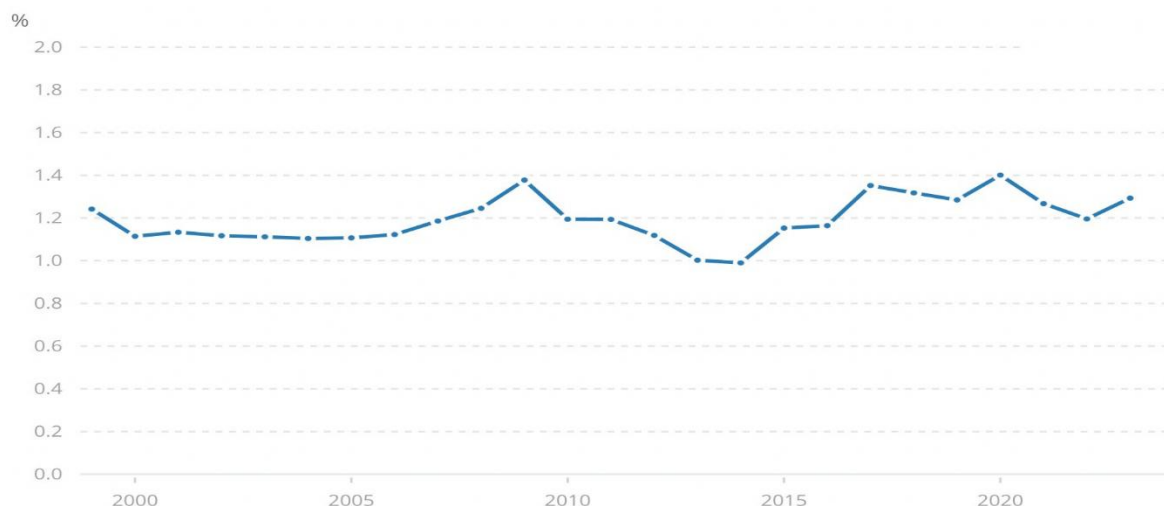


Figura 1: Spesa militare del Canada in percentuale rispetto al PIL (1999-2023). Fonte: World Bank Group

Oggi il personale militare ammonta a 63.500 unità e 22.500 di riserva. L'esercito canadese è attualmente impegnato in diverse missioni internazionali multilaterali ONU e NATO, con un numero di soldati oltremare di circa 3.600 unità<sup>4</sup>. Tuttavia, non si tratta di numeri effettivi, in quanto le unità realmente addestrate rappresentano l'83% del totale<sup>5</sup>. Inoltre i mezzi dell'esercito canadese scontano gravi problemi di prontezza, dato che il grado di *readiness* scende ad una

---

<sup>3</sup> Government of Canada. "Defence Spending". <https://www.canada.ca/en/department-national-defence/corporate/reports-publications/proactive-disclosure/cds-mandate-priorities-26-sept-2024/defence-spending.html>

<sup>4</sup> Government of Canada. "Current Operations list". <https://www.canada.ca/en/department-national-defence/services/operations/military-operations/current-operations/list.html>

<sup>5</sup> Government of Canada. "Personnel". <https://www.canada.ca/en/department-national-defence/corporate/reports-publications/proactive-disclosure/nddn-main-estimates-2024-2025/key-issues-notes/personnel.html>



media del 50%<sup>6</sup>. Il target promosso dal governo di Ottawa è di aumentare il personale fino a 86.000 unità nei prossimi quindici anni<sup>7</sup> e di migliorare il grado di prontezza fino al 90%<sup>8</sup>.

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha portato a rivalutare la minaccia rappresentata dalla Russia: l'attivismo di Mosca nell'artico e i timori verso i *cyberattacks* preoccupano non poco Ottawa. Il Paese si trova in corrispondenza di quello che dovrebbe rappresentare il 'fianco nord' della NATO, ossia il mare Artico, area in cui lo scioglimento dei ghiacci sta modificando notevolmente gli equilibri geostrategici. Se precedentemente Canada e USA potevano contare sulla protezione offerta dai ghiacciai, oggi questa non appare più così scontata<sup>9</sup>. Inoltre, la minaccia non è rappresentata solo dalla Russia, ma potenzialmente anche dalla Cina.

Dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, il governo allora presieduto da Justin Trudeau aveva preventivato di aumentare le spese militari e raggiungere il target del 2% entro il 2032, obiettivo poi anticipato al 2027 dal ministro della difesa a gennaio di quest'anno e infine al 2026 dall'attuale governo.<sup>10</sup> Inoltre, la guerra ha inciso fortemente sull'opinione pubblica canadese: secondo i sondaggi, dieci anni fa solo il 12% dei canadesi riteneva prioritario dotarsi di un dispositivo

---

<sup>6</sup> *Ibidem*

<sup>7</sup> Ottawa Citizen. "Canadian military plans to boost ranks to 86,000 personnel". <https://ottawacitizen.com/news/national/defence-watch/canadian-military-to-boost-ranks>

<sup>8</sup> Government of Canada. "Personnel". <https://www.canada.ca/en/departement-national-defence/corporate/reports-publications/proactive-disclosure/nddn-main-estimates-2024-2025/key-issues-notes/personnel.html>

<sup>9</sup> Rossi, Lorenzo. "Donald Trump e la nuova Dottrina Monroe". <https://www.geopolitica.info/trump-groenlandia-panama-canada/>

<sup>10</sup> CBC. "Defence minister accelerates 2% NATO spending timeline to 2027 amid pressure from Trump". <https://www.cbc.ca/news/politics/defence-spending-two-percent-defence-spending-target-1.7440870>

militare pronto ed efficace. Oggi quella percentuale è più che raddoppiata, raggiungendo il 29%<sup>11</sup>.

Oltre al conflitto in Ucraina e la minaccia rappresentata dalla Russia nell'Artico, vi è una seconda dinamica che sta spingendo il governo di Ottawa a rendere il Paese più autosufficiente sul piano militare. Sebbene il Canada abbia potuto beneficiare per molto tempo della difesa offerta dagli Stati Uniti, lo *status quo* è stato messo a dura prova da Donald Trump, il quale ha minacciato ripetutamente di annettere il Paese<sup>12</sup>. Sarebbe stato proprio il 'fattore Trump' a determinare la storica rimonta dei liberali e la riconferma del Primo Ministro Carney alle elezioni dello scorso aprile.

### **Ottawa e gli auspici del vertice NATO**

Il Primo Ministro Mark Carney è perfettamente conscio della necessità di adeguare l'esercito alle prossime sfide dell'arena internazionale. L'obiettivo di questo governo è di raggiungere il target storico del 2% entro marzo 2026, agendo su quattro fronti: aumentare la spesa per il personale e per gli equipaggiamenti, migliorare l'efficacia e la prontezza del dispositivo militare, rafforzare le capacità industriali domestiche e diversificare le *partnership* internazionali in materia di difesa. Il piano include lo stanziamento immediato di ulteriori 9,3 miliardi di dollari canadesi e la creazione di un'agenzia per gli acquisti della difesa<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> CBC. "Three new polls suggest a growing number of Canadians want more money spent on defence". <https://www.cbc.ca/news/politics/polls-canadians-defence-spending-trump-1.7133640>

<sup>12</sup> Rossi, Lorenzo. "Donald Trump e la nuova Dottrina Monroe". <https://www.geopolitica.info/trump-groenlandia-panama-canada/>

<sup>13</sup> BBC. "Canada pledges to meet Nato's 2% defence spending target within a year". <https://www.bbc.com/news/articles/crk25k47dlgo>

Tuttavia, il raggiungimento del 2% sarebbe totalmente insufficiente nel caso in cui al prossimo summit si decidesse effettivamente di alzare il target al 5%. In quel caso, la spesa militare propriamente detta dovrebbe salire al 3,5%, mentre un ulteriore 1,5% di budget andrebbe destinato a infrastrutture fisiche e informatiche collegate al settore della difesa, oltre ad altre spese accessorie. In quel caso si presenterà la difficile scelta tra tagliare altre voci della spesa pubblica (il Canada ha un sistema di welfare paragonabile a quello dei Paesi europei), ricorrere al debito, comunque relativamente basso (69,4% nel 2024) oppure aumentare le tasse.

Il governo potrebbe comunque contare su un'opinione pubblica attualmente favorevole al riarmo: poco meno della metà dei canadesi (48%) reputano le loro forze armate in grado di difendere il paese<sup>14</sup>. Si stima che il 65% dei cittadini sia favorevole ad un aumento delle spese per la difesa, mentre il 17% rimarrebbe contrario<sup>15</sup>. Allo stesso tempo, il 51% dei canadesi sarebbero d'accordo con l'allentamento di alcune restrizioni al budget federale per finanziare le nuove spese, mentre il 41% accetterebbe l'introduzione di una tassa straordinaria di cento dollari canadesi per aumentare le entrate da destinare alle forze armate<sup>16</sup>. Tuttavia, l'opinione pubblica rimane diffidente verso una eventuale

---

<sup>14</sup> Abacus Data. "64% of Canadians support an immediate stop to buying military equipment from the U.S. – Majority support loosening budget restrictions and increasing defence spending". <https://abacusdata.ca/64-percent-of-canadians-support-an-immediate-stop-to-buying-military-equipment-from-the-u-s/>

<sup>15</sup> *Ibidem*

<sup>16</sup> *Ibidem*

reintroduzione della leva obbligatoria: nei sondaggi il 57% degli intervistati si è dichiarato contrario<sup>17</sup>.

Nell'ambito dei rapporti con gli USA, la dinamica che probabilmente si andrà delineando nel breve-medio termine è quella di un allontanamento, almeno finché la linea statunitense sarà quella di Donald Trump. Ottawa intende rendersi più autonoma da Washington e rafforzare i legami con i Paesi europei. A titolo di esempio, il governo Carney ha temporaneamente bloccato l'acquisto degli F-35 americani e starebbe valutando delle alternative, tra cui il Gripen svedese<sup>18</sup>. Secondo i sondaggi, il 64% dei canadesi sarebbe favorevole ad uno stop degli import dagli Stati Uniti.<sup>19</sup>

## Conclusioni

Il Paese della foglia d'acero si trova al centro delle dinamiche che interessano l'Alleanza Atlantica dal reinsediamento di Donald Trump: spinta sul *burden sharing*, eventualità di un disimpegno statunitense dall'Europa e l'ombra del rinnovato attivismo americano nell'emisfero occidentale che minaccia di annettere il Canada. Il governo e l'opinione pubblica canadese hanno reagito duramente alle dichiarazioni di Trump, le quali hanno provocato un allontanamento tra due paesi storicamente amici, avvicinando Ottawa ai Paesi europei. Il Primo Ministro Carney ha dato impulso al riarmo canadese, ma il

---

<sup>17</sup> The Conversation. "National poll finds majority of Canadians are opposed to military conscription if war breaks out". <https://theconversation.com/national-poll-finds-majority-of-canadians-are-opposed-to-military-conscription-if-war-breaks-out-235405>

<sup>18</sup> CNN. "Canada plans to hit NATO spending target early and reduce reliance on US defense, Carney says". <https://edition.cnn.com/2025/06/09/americas/canada-nato-defense-carney-intl-hnk>

<sup>19</sup> Abacus Data. "64% of Canadians support an immediate stop to buying military equipment from the U.S. – Majority support loosening budget restrictions and increasing defence spending". <https://abacusdata.ca/64-percent-of-canadians-support-an-immediate-stop-to-buying-military-equipment-from-the-u-s/>

raggiungimento del 2% potrebbe non risultare sufficiente nel caso in cui al prossimo summit si decidesse di elevare il target al 5%.



## **Spagna: sì alla difesa, ma senza sacrificare il welfare**

*Francisca Cantarini*

### **Introduzione**

Secondo il Global Firepower Military Strength ranking del 2025, Madrid è la diciassettesima potenza militare mondiale pur destinando alla difesa solo l'1.28% del PIL. Proprio per rispettare gli impegni assunti, Sánchez aveva accelerato lo scorso aprile, annunciando un piano straordinario da oltre 10 miliardi di euro per portare la spesa al 2% entro il 2025, anticipando la scadenza originariamente prevista per il 2029. Ma ora frena: di fronte alla proposta di Mark Rutte, sostenuta da Donald Trump, di fissare un nuovo obiettivo del 5% del PIL per la spesa militare, il governo spagnolo si smarca. Infatti, in una lettera indirizzata a Rutte, Sánchez ha definito questo nuovo obiettivo “non necessario e poco proporzionato”. Il governo spagnolo ha quindi ottenuto, di fatto, una forma di esenzione informale, già etichettata come una nuova “eccezione iberica” (che, per ora, esclude il Portogallo), consentendo al paese di mantenere i propri obiettivi di spesa militare entro un perimetro nazionale contenuto, in una fase segnata da profonde tensioni politiche interne.

Sebbene questo contributo abbia come obiettivo quello di analizzare la posizione assunta dalla Spagna in merito al summit NATO del 24 e 25 giugno e le scelte in materia di difesa europea, è imprescindibile inquadrare tali dinamiche nel contesto della crisi politica interna più profonda che sta colpendo Sánchez durante i suoi tre mandati. Il premier si trova travolto in una crisi senza precedenti, scoppiata già nel 2024, a seguito di uno scandalo che ha coinvolto sua

moglie Begoña Gómez<sup>1</sup> e suo fratello David. La prima è accusata di presunta malversazione e il secondo di traffico illecito di influenze. Entrambe le indagini sono state avviate su iniziativa del sindacato di estrema destra “Manos Limpias”,<sup>2</sup> noto per la presentazione di esposti spesso considerati infondati e archiviati.

In questo contesto già compromesso e indebolito, il governo è ora travolto da un secondo e ben più strutturato scandalo di corruzione,<sup>3</sup> che coinvolge stretti collaboratori di Sánchez e membri del PSOE (Partito Socialista Operaio Spagnolo). L'inchiesta, articolata in tre filoni distinti noti come il caso “Cerdán”, il caso “Ábalos” e il caso “Koldo”, riguarda rispettivamente Cerdán,<sup>4</sup> ex Segretario dell'Organizzazione del PSOE dimessosi il 12 giugno 2025, Ábalos,<sup>5</sup> segretario del PSOE dal 2017 al 2021 e già Ministro dei trasporti dal 2018 al 2021 e Koldo Garcia,<sup>6</sup> stretto collaboratore di Ábalos. Secondo l'unità anticorruzione della Guardia Civile, i tre sarebbero coinvolti<sup>7</sup> in un sistema di tangenti che avrebbe generato benefici economici rilevanti. Sebbene tutti gli indagati abbiano respinto

---

<sup>1</sup> Il Post. (2024, ottobre 29). *Begoña Gómez, la moglie del primo ministro spagnolo Pedro Sánchez, è stata indagata per altri reati*. <https://www.ilpost.it/2024/10/29/begona-gomez-pedro-sanchez-indagata-altri-reati-spagna/>

<sup>2</sup> Il Post. (2024, aprile 25). *Che cos'è Manos Limpias, l'organizzazione dietro all'indagine sulla moglie di Pedro Sánchez*. <https://www.ilpost.it/2024/04/25/manos-limpas-pedro-sanchez/>

<sup>3</sup> El País. (2025, giugno 21). *El trío Koldo-Ábalos-Cerdán se rompe entre reproches de grave corrupción*. <https://elpais.com/espana/2025-06-21/el-trio-koldoabaloscerdan-se-rompe-entre-reproches-de-grave-corrupcion.html>

<sup>4</sup> El País. (2025, giugno 22). *La doble vida perfecta de Santos Cerdán*. <https://elpais.com/espana/2025-06-22/la-doble-vida-perfecta-de-santos-cerdan.html>

<sup>5</sup> El País. (2025, giugno 19). *Ábalos rompe su silencio: “Santos Cerdán y Koldo García me han utilizado”*. <https://elpais.com/espana/2025-06-19/abalos-rompe-su-silencio-santos-cerdan-y-koldo-garcia-me-han-utilizado.html>

<sup>6</sup> El País. (2025, giugno 22). *La evolución de Koldo García: “Se piensan que soy tonto; con el tiempo aprendes”*. <https://elpais.com/espana/2025-06-22/la-evolucion-de-koldo-garcia-se-piensan-que-soy-tonto-con-el-tiempo-aprendes.html>

<sup>7</sup> El País. (2025, giugno 22). *Del caso Koldo al caso Cerdán: todo lo que se sabe de la trama de corrupción que pone contra las cuerdas al PSOE*. <https://elpais.com/expres/2025-06-22/del-caso-koldo-al-caso-cerdan-todo-lo-que-se-sabe-de-la-trama-de-corrupcion-que-pone-contra-las-cuerdas-al-psoe.html>



le accuse, lo scandalo<sup>8</sup> si aggiunge così a un quadro politico estremamente fragile, minando la posizione del governo sia sul piano interno, dove i legami di coalizione appaiono estremamente precari, sia sul piano della fiducia pubblica, visibilmente erosa. In questo nuovo contesto, fortemente polarizzato e giudiziariamente esposto, si assiste a una ridefinizione delle priorità politiche percepite. Nonostante la crescente pressione internazionale e il contesto geopolitico instabile, il dibattito nazionale<sup>9</sup> appare ora dominato da vicende giudiziarie opache, relegando in secondo piano il tema della difesa e sicurezza europea.

### **Madrid tra obiettivi di difesa, ruolo nella NATO e salvaguardia del welfare**

Alla vigilia del vertice Nato dell'Aia del 24 e 25 giugno del 2025, la Spagna ha ottenuto un importante compromesso<sup>10</sup> che consente al paese di evitare l'adesione rigida al nuovo target del 5% del PIL per la difesa, definito ufficialmente lo scorso 5 giugno e sostenuto da Mark Rutte<sup>11</sup> e Donald Trump. Tale piano<sup>12</sup> si articola in una proposta che eleva il parametro di riferimento al 5% del PIL e tale passo è considerato come un “salto quantico, ambizioso, storico

---

<sup>8</sup> BBC News Mundo. (2025). *España: qué se sabe del escándalo de corrupción que sacude al gobierno de Pedro Sánchez*. <https://www.bbc.com/mundo/articles/cgeqdderpyxo>

<sup>9</sup> Kassam, A. (2025, giugno 21). *The final countdown: Spanish PM Pedro Sánchez fights for his political life*. *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/world/2025/jun/21/the-final-countdown-spanish-pm-pedro-sanchez-fights-for-his-political-life>

<sup>10</sup> El País. (2025, giugno 22). *España pacta con la OTAN que no estará obligada a gastar el 5% del PIB en defensa*. <https://elpais.com/espana/2025-06-22/espana-pacta-con-la-otan-que-no-estara-obligada-a-gastar-el-5-del-pib-en-defensa.html>

<sup>11</sup> Herszenhorn, D. M. (2025, giugno 21). *Mark Rutte urges NATO allies to embrace 5% defense goal at summit*. *Politico*. <https://www.politico.eu/article/mark-rutte-embrace-5-percent-defense-goal-nato-summit/>

<sup>12</sup> NATO. (2025, giugno 21). *NATO Secretary General previewed NATO Summit with Dutch Prime Minister Rutte*. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_235900.htm?selectedLocale=en](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_235900.htm?selectedLocale=en)

e fondamentale per la sicurezza del futuro”.<sup>13</sup> Il parametro del 5% è suddiviso tra una quota del 3,5% destinata alla spesa militare “core”, di base, e un ulteriore 1,5% del PIL all’anno riservata a investimenti in infrastrutture, resilienza e capacità di sicurezza. Il valore del 3.5%<sup>14</sup> si pone in continuità con l’obiettivo del 2% stabilito e ribadito dopo l’occupazione della Crimea da parte russa durante il summit in Galles nel 2014 e rappresenta la spesa militare diretta (armamenti, eserciti, munizioni, operazioni militari). L’1.5%,<sup>15</sup> invece, riflette parametri in risposta alle nuove minacce ibride (cybersicurezza, resilienza energetica, infrastrutture critiche) e si ispira a una concezione più ampia della sicurezza emersa nel vertice di Madrid del 2022 dopo l’occupazione dell’Ucraina da parte russa.. Nello specifico, durante la conferenza stampa conclusiva<sup>16</sup> del 5 giugno, Rutte considera i nuovi obiettivi, che si intende approvare al vertice, come traguardi che “descrivono esattamente in quali capacità gli Alleati dovranno investire nei prossimi anni per mantenere forte la deterrenza e la difesa”.

Tuttavia, il premier spagnolo Pedro Sánchez, in una lettera inviata il 19 giugno 2025 a Rutte e resa pubblica da Politico,<sup>17</sup> ha manifestato una netta opposizione a questo obiettivo. Infatti, Sánchez ha sottolineato che, pur mantenendo un

---

<sup>13</sup> NATO. (2025, giugno 22). *Remarks by NATO Secretary General Jens Stoltenberg and Dutch Prime Minister Mark Rutte ahead of the NATO Summit*. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions\\_236418.htm](https://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_236418.htm)

<sup>14</sup> ElDiario.es. (2025, giugno 22). *Sánchez logra un pacto con la OTAN para que el gasto militar español no suba al 5% del PIB*. [https://www.eldiario.es/internacional/sanchez-logra-pacto-otan-gasto-militar-espanol-no-suba-5\\_1\\_12405559.html](https://www.eldiario.es/internacional/sanchez-logra-pacto-otan-gasto-militar-espanol-no-suba-5_1_12405559.html)

<sup>15</sup> ElDiario.es. (2025, 22 giugno). *Sánchez logra un pacto con la OTAN para que el gasto militar español no suba al 5% del PIB*. [https://www.eldiario.es/internacional/sanchez-logra-pacto-otan-gasto-militar-espanol-no-suba-5\\_1\\_12405559.html](https://www.eldiario.es/internacional/sanchez-logra-pacto-otan-gasto-militar-espanol-no-suba-5_1_12405559.html)

<sup>16</sup> NATO. (2025, 21 giugno). *NATO Secretary General previewed NATO Summit with Dutch Prime Minister Rutte*. [https://www.nato.int/cps/en/natohq/news\\_235900.htm?selectedLocale=en](https://www.nato.int/cps/en/natohq/news_235900.htm?selectedLocale=en)

<sup>17</sup> Herszenhorn, D. M. (2025, 24 giugno). *Spain rejects NATO's 5 percent defense spending target*. Politico. <https://www.politico.eu/article/spain-nato-summit-5-percent-defense-spending-target-perdo-sanchez-military-donald-trump/>

impegno attivo nell'architettura di sicurezza europea e rispettando gli impegni in termini di capacità militari condivise, Madrid non può formalmente impegnarsi a raggiungere una soglia del 5% del PIL, poiché ciò implicherebbe un sacrificio economico e sociale insostenibile. La Spagna, infatti, presenta la più bassa spesa militare tra tutti i membri NATO,<sup>18</sup> allocando nel 2024 solo l'1,28% del proprio PIL alla difesa.<sup>19</sup> Tale posizione si basa anche sull'idea che la capacità di contribuire alla sicurezza collettiva non debba essere misurata esclusivamente in percentuale del PIL. Questa posizione ha condotto a una modifica sostanziale nel testo finale della dichiarazione del vertice, consentendo quindi un'interpretazione più flessibile e specifica per ogni Stato. L'accordo, articolato su tre pilastri fondamentali (la distinzione tra obiettivi politici e operativi, il riconoscimento della flessibilità spagnola e la conferma dell'adesione agli standard di capacità militari approvati il 6 giugno 2025 dai ministri della Difesa), permette a Madrid di preservare la propria sovranità fiscale e sociale, senza rinunciare alla propria posizione strategica.

Questa intesa sancisce quindi una vera e propria eccezione per la Spagna all'interno della NATO, riconoscendo la necessità di un approccio differenziato che tenga conto delle specificità politiche, economiche e sociali degli Alleati. In un contesto geopolitico segnato da pressioni crescenti per un aumento generalizzato delle spese militari, Madrid ha ottenuto il riconoscimento che il contributo di un Paese alla sicurezza collettiva può essere efficace anche con

---

<sup>18</sup> NATO. (2024, giugno 17). *Defence Expenditure of NATO Countries (2014–2024)*. [https://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf](https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2024/6/pdf/240617-def-exp-2024-en.pdf)

<sup>19</sup> European Defence Agency (EDA). (n.d.). *Defence Data Portal*. <https://eda.europa.eu/publications-and-data/defence-data>

livelli di spesa inferiori, purché accompagnati da un'adeguata capacità militare e da un impegno operativo concreto. La Spagna, dunque, con la sua spesa militare relativamente contenuta<sup>20</sup> e la collocazione al diciassettesimo posto nel Global Firepower Military Strength Ranking 2025<sup>21</sup>, ribadisce di poter contribuire in modo significativo alla sicurezza europea e atlantica, senza sacrificare il proprio modello sociale e la stabilità interna.

### **Sánchez, Cuerdo e Robles: le dichiarazioni che definiscono l'eccezione iberica alla soglia NATO del 5%**

Nel pieno del dibattito sul nuovo obiettivo NATO del 5%, il governo spagnolo ha scelto di defilarsi con decisione, definendo tale scelta “poco proporzionata e non necessaria”,<sup>22</sup> sottolineando come l'Unione Europea debba avanzare verso una maggiore autonomia strategica e “essere in grado di proteggersi”, ma precisando che “per raggiungere questo obiettivo, la chiave non è spendere di più, bensì spendere meglio e insieme”. Con questa affermazione, il premier intende sottolineare che il concetto di difesa e sicurezza europea deve andare oltre i meri obiettivi quantitativi di spesa, come il già citato 3.5% destinato alla “core defence”, ponendo invece l'accento su una visione più ampia e strutturale dell'autonomia strategica. In quest'ottica, il premier ha indicato le priorità: il rafforzamento dell'interoperabilità tra le forze armate europee, l'adozione di meccanismi di acquisto comuni, lo sviluppo di un'industria della difesa propria

---

<sup>20</sup> Cantarini, F. (2024, 10 luglio). *Spagna ed Europa: tra autonomia strategica e crisi politica*. Geopolitica.info. <https://www.geopolitica.info/spagna-europa-2/>

<sup>21</sup> Global Firepower. (2025). *Spain Military Strength (2025)*. [https://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.php?country\\_id=spain](https://www.globalfirepower.com/country-military-strength-detail.php?country_id=spain)

<sup>22</sup> El País. (2025, 22 giugno). *España pacta con la OTAN que no estará obligada a gastar el 5% del PIB en defensa*. <https://elpais.com/espana/2025-06-22/espana-pacta-con-la-otan-que-no-estara-obligada-a-gastar-el-5-del-pib-en-defensa.html>

e la necessità di un esercito comune europeo. Sánchez ha inoltre avvertito che un'ulteriore espansione del target della spesa militare rischierebbe di compromettere gravemente gli equilibri socioeconomici del Paese. Dopo essere passati dallo 0,9% del PIL nel 2018 al 2% previsto per il 2025,<sup>23</sup> forzare l'aumento fino al 5% significherebbe “oltrepassare linee rosse”, obbligando lo Stato ad aumentare le tasse alla classe media lavoratrice o a tagliare il welfare. In questo quadro, Sánchez ha ribadito che la partecipazione della Spagna alla NATO “comporta doveri e diritti”, ma che ciò non deve tradursi in obiettivi numerici rigidi e poco realistici.

A rafforzare questa posizione è intervenuto anche il ministro dell'Economia Carlos Cuerdo, in un'intervista<sup>24</sup> rilasciata alla EBS il 19 giugno. Il ministro ha sottolineato, ribadendo già quanto dichiarato dal premier, che la Spagna ha già raddoppiato la propria spesa militare negli ultimi anni, compiendo un grande passo in avanti sia in termini di investimenti che di presenza attiva, come dimostrano le sedici missioni attualmente operative. Secondo Cuerdo, l'anticipo del target del 2% al 2025 rappresenta già un impegno sufficiente a coprire le capacità richieste all'interno dell'Alleanza Atlantica, precisando che la discussione non deve ridursi a una soglia arbitraria o ad “hoc”, ma che bisogna concentrarsi sul reale adempimento degli obblighi di capacità. Il ministro ha inoltre sottolineato l'importanza di rafforzare l'industria della difesa europea e ha rilanciato la proposta di creare meccanismi finanziari comuni per sostenere

---

<sup>23</sup> Cantarini, F. (2024, 26 giugno). *Madrid tra NATO e UE: una posizione strategica in cerca di equilibrio*. Geopolitica.info. <https://www.geopolitica.info/madrid-ue-nato/>

<sup>24</sup> European Commission Audiovisual Services. (2025, 21 giugno). *Arrival and doorstep by Pedro Sánchez, Prime Minister of Spain, NATO Summit, The Hague, 2025* [Video]. <https://audiovisual.ec.europa.eu/en/video/1-274088>

gli sforzi dei Paesi membri più in difficoltà. “Anticipando questo sforzo, siamo consapevoli che ci sono Paesi, anche all’interno dell’Unione Europea, che raggiungeranno la soglia del 5%. <sup>25</sup>Per questo, abbiamo proposto che i meccanismi di finanziamento della difesa siano articolati in modo da concentrare il sostegno verso quei Paesi che ne hanno un effettivo bisogno, ovvero gli Stati membri dell’Europa orientale e quelli geograficamente più esposti, per i quali un aumento consistente della spesa militare è davvero necessario alla luce delle minacce concrete”. Infine, anche la ministra della Difesa Margarita Robles ha riaffermato pubblicamente<sup>26</sup> l’impegno totale e fermo della Spagna nei confronti della NATO, ricordando come il Paese sia sempre presente nei momenti difficili e nei luoghi in cui deve essere e sottolineando gli sforzi compiuti dal Ministero per incrementare gli investimenti e modernizzare l’apparato militare.

## **Conclusioni**

Per concludere, l’intesa raggiunta in questo contesto rappresenta un equilibrio tra la necessità di rafforzare la deterrenza, la difesa collettiva e la tutela delle specificità economiche e sociali dei singoli Paesi, nonostante la fase geopolitica complessa e in rapido mutamento. La Spagna si consolida in un posizionamento autonomo ed “eccezionale”, volto a bilanciare le responsabilità verso la sicurezza collettiva con la gestione del proprio equilibrio interno e delle crescenti pressioni geopolitiche.

---

<sup>25</sup> Cantarini, F. (2024, 10 luglio). *Spagna ed Europa: tra autonomia strategica e crisi politica*. Geopolitica.info. <https://www.geopolitica.info/spagna-europa-2/>

<sup>26</sup> PressDigital. (2025, 20 giugno). *Robles subraya el “compromiso inquebrantable” con la OTAN tras rechazar Sánchez subir al 5% el gasto en defensa*. <https://www.pressdigital.es/articulo/politica/2025-06-20/5338635-robles-subraya-compromiso-inquebrantable-otan-rechazar-sanchez-subir-5-gasto-defensa>

---

## BIOGRAFIE DEGLI AUTORI

**LORENZO AVESANI** è Junior Fellow presso il Centro Studi Geopolitica.info, dove collabora con il Desk Italia e Europa. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Bologna. Ha ottenuto riconoscimenti internazionali di rilievo, tra cui il secondo posto all'European Policy Prize dello European Student Think Tank.

**DAVIDE BRUSEGHIN** è laureato in Storia Contemporanea presso l'Università degli studi di Torino e ha successivamente conseguito il Master di primo livello in Geopolitica delle risorse, sviluppo sostenibile e studi artici presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale. Dal 2023 collabora con il centro studi Geopolitica.info, focalizzandosi sugli aspetti legati alle politiche di difesa e alle politiche energetiche.

**ANNA CALABRESE** è Junior Fellow presso il Centro Studi Geopolitica.info, dove si occupa di difesa europea e sicurezza internazionale all'interno del Desk Italia/Europa. Laureanda magistrale in Scienze Strategiche presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, si sta specializzando in Diritto umanitario dei conflitti armati applicato alle nuove tecnologie. Vincitrice del Best Paper Award per la Graduate Society for International Studies (GSIS) Conference.

**GIULIO CROCE** si è recentemente laureato nel corso magistrale di International Relations all'Università di Bologna-Alma Mater Studiorum. Dopo un periodo come tirocinante Schuman presso il Parlamento Europeo, è ora analista junior presso il Centro Studi Geopolitica.info. Si occupa di Politica Estera e Sicurezza Comune europea, ed in particolare di tematiche legate all'integrazione dei sistemi di difesa degli Stati membri dell'UE.

**EDOARDO INCANI** è laureato magistrale in Relazioni Internazionali presso l'Università La Sapienza di Roma. Dal 2022 collabora con il Centro Studi Geopolitica.info nell'ambito del Desk Europa e Italia, occupandosi in particolari di Balcani Occidentali e di Europa settentrionale.

**FABIO MAINA** è dottorando presso l'Università degli Studi di Genova (Curriculum Security & Strategic Studies). La sua ricerca si concentra sulle alleanze militari e sulla Foreign Policy Analysis. È parte del team Dossier Difesa come Digital Content Creator. È stato Research Fellow presso il Centro Einstein di Studi Internazionali (CESI) e ha collaborato con il Centro Studi sul Federalismo (CSF) di Torino, occupandosi di difesa europea.

**FRANCISCA NEVES CANTARINI**, laureata magistrale in Politiche per la cooperazione internazionale allo sviluppo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha vissuto e studiato in Portogallo, Spagna e Messico, specializzandosi nello studio dei flussi migratori in America Latina. Dal 2024 collabora come Junior Fellow presso il centro studi Geopolitica.info per il desk Italia-Europa concentrandosi su Penisola iberica e difesa. Attualmente presta servizio civile a Bruxelles.

**VIOLA PETRELLI** è una studentessa magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma e Junior Fellow presso il Centro Studi Geopolitica.info, per cui collabora al Desk Italia ed Europa. Le sue aree di studio si focalizzano sulle politiche europee e internazionali per la difesa e la sicurezza, con particolare attenzione per le dinamiche legate al “Mediterraneo Allargato” e il Medio Oriente.

**AMANDA RIBICHINI** si è laureata triennale in Scienze internazionali e Diplomatiche all'Università di Trieste, di cui un anno in scambio all'Università Panthéon-Sorbonne di Parigi, ora è studentessa magistrale in studi sull'Unione europea



---

all'Università di Pisa e alla Scuola Superiore Sant'Anna. I suoi interessi principali sono le missioni di pace, il federalismo europeo e il diritto spaziale europeo. Tra i Paesi europei, nutre un particolare interesse per la Francia.

**LORENZO ROSSI** è studente laureando in relazioni internazionali all'Università La Sapienza di Roma. Già attivista e Junior Fellow del Centro Studi Americani collabora con geopolitica.info da ottobre 2024. Aderisce al desk Stati Uniti e Nord America, analizzando principalmente i rapporti USA-UE e le dinamiche del settore industriale.

**ALEXANDRA ELENA VECHIU** è laureanda in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso la Sapienza, Università di Roma. È Junior Fellow presso il Centro Studi Geopolitica.info, dove si occupa di politica estera e di difesa dell'Unione Europea, con particolare attenzione agli Stati dell'Europa centro occidentale.

## Il Centro Studi

Il Centro Studi Il Centro Studi Geopolitica.info nasce nel 2004 con l'obiettivo di offrire un contributo al dibattito sulla politica estera, la geopolitica e le relazioni internazionali dalla prospettiva dell'Italia. Le attività del Centro Studi si articolano in tre filoni principali: la pubblicazione della Rivista online Geopolitica.info e la ricerca in materia di politica internazionale e geopolitica; la formazione attraverso i corsi in presenza e i corsi online sulla piattaforma [www.onlineducation.it](http://www.onlineducation.it); l'organizzazione di momenti di dibattito pubblico sui temi dell'agenda politica italiana relativi alle relazioni internazionali. Tutte le attività sono consultabili sul sito web [www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info).

*Centro Studi Geopolitica.info*

[www.geopolitica.info](http://www.geopolitica.info) | [centrostudi@geopolitica.info](mailto:centrostudi@geopolitica.info)